Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 1 marzo 1965

Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 21 nuova serie — Fondazione: 1881

LE LUNGHE RIUNIONI DA MORO NON HANNO PORTATO AD UN ACCORDO

OGGI LE DIREZIONI DEI PARTITI DEVONO DECIDERE PER IL GOVERNO

Nessun leader si è sentito di accettare i rinvii o i compromessi sui vari problemi
Sempre le stesse questioni aperte: scuola, organi europei, «Il Vicario», rimpasto
Reazione nella D.C. contro la pretesa del PSI di escludere Scelba dal Governo

Roma, 28

Entro domani si deciderà la sorte del Governo. Saranno le direzioni dei quattro partiti della coalizione a prendere la decisione. Intanto oggi il Presidente del Consiglio Moro ha riferito al Capo dello Stato sulle risultanze emerse dalle riunioni con i leaders della coalizione. Si è così aperta la fase decisiva per il «rinvigorimento» del Governo.

Dopo che gli organi direttivi dei quattro partiti della coalizione avranno esaurito il loro dibattito ed espresso il loro parere, l'on. Moro avrà a sua disposizione il quadro completo degli elementi necessari per affrontare, d'intesa con i presidenti dei gruppi parlamentari, tutti i problemi del Governo, sia in riferimento al rimpasto, sia in riferimento anche a taluni problemi programmatici e parlamentari. Salvo imprevisti, questa fase dovrebbe concretarsi in atti formali e ufficiali entro la prima metà della settimana. In altre parole, se entro domani Moro riuscirà ad avere l'assenso dei quattro partiti della coalizione, martedì potrà riunire il Consiglio dei Ministri e mercoledì potrà recarsi da Saragat per sottoporre alla sua firma i decreti di nomina dei nuovi Ministri.

Ma a quale punto è la situazione? La «fumata bianca» che si attendeva ieri sera a conclusione delle conversazioni quadripartite è mancata. A tale proposito si può dire che non c'è stata una rottura, ma non c'è stato neppure un accordo. Stando a voci di fonti attendibili, Moro avrebbe sottoposto all'esame e al giudizio dei segretari dei quattro partiti uno schema di accordo riguardante tutti i temi trattati nel corso del negoziato. Sia Rumor che De Martino avrebbero formulato, partendo da considerazioni opposte, non poche riserve ed avrebbero detto che non se la sentivano di poter assumere in proposito alcun impegno; ne avrebbero riferito alle direzioni dei loro partiti, cui soltanto spetta prendere una decisione. Questa versione è avvalorata dal comunicato emesso da Palazzo Chigi e dal fatto che, contrariamente al solito, nessuno dei partecipanti alla riunione ha creduto di poter esprimere un giudizio ottimista sugli sviluppi delle conversazioni quadripartite.

Il fatto è che nessun impegno è stato preso da Rumor e da De Martino, e neppure da Tanassi e da Terrana, il «triumviro» repubblicano. Anzi, il segretario socialdemocratico, che ha sempre improntato i suoi atteggiamenti al più grande ottimismo anche quando si sapeva che le cose andavano male, appariva, allorchè è uscito dallo studio di Moro ieri sera, molto scuro in volto; alle insistenti domande dei giornalisti ha risposto seccamente: «Abbiamo concluso le riunioni. Ci sarà un comunicato», e non ha voluto aggiungere altro. In sostanza, il meno che si possa dire della situazione è che essa è caratterizzata da incertezza, e che quella di domani dovrebbe essere la giornata decisiva: gli organi direttivi dei quattro partiti non dovranno ratificare un accordo già avvenuto, ma discutere tutto e quindi decidere.

Stando alle segnalazioni più attendibili, i punti controversi riguardano sempre la scuola, gli organismi europei, «Il Vicario», il rimpasto. Il problema scolastico è stato, nella giornata di ieri, ampiamente dibattuto, come è dimostrato dal fatto che ad entrambe le riunioni quadripartite è intervenuto l'on. Gui, Ministro della P. I. La proposta dei socialisti è nota:rinvio dell'approvazione del Piano Gui al 31 dicembre e prolungamento fino a quella data della legge triennale che scadrà il 30 giugno, mediante uno stanziamento di 17 miliardi da destinarsi però esclusivamente alla scuola pubblica; la scuola privata, pertanto, rimarrebbe priva di ogni sussidio. Gui avrebbe nettamente respinto questa proposta; il suo punto di vista è che il Parlamento deve votare entro il 30 giugno il finanziamento previsto dal suo piano, mentre l'approvazione dei singoli provvedimenti potrebbe anche subire qualche ritardo. Risulta chiaro, avrebbe deto Gui, che i socialisti propongono la proroga di tutto, in quanto contestano la validità della stessa impostazione del piano; se così è, ragione di più per discutere subito il piano. Il dibattito si sarebbe esaurito su queste contrastanti posizioni.

Sullo scottante problema della inclusione o meno dei comunisti nell'Assemblea consultiva e nel Parlamento di Europa, Moro ha assunto un atteggiamento di distacco: il problema — questa sarebbe la sua posizione — non riguarda il Governo, ma le due Camere, quindi non deve essere oggetto di trattativa. Comunque, i socialisti insistono.

Riguardo al problema sollevato da comunisti, socialisti e repubblicani in seguito al divieto di rappresentare a Roma «Il Vicario», l'on. Moro avrebbe proposto un compromesso: repulsa da parte del PSI della mozione presentata dai comunisti alla Camera con una dichiarazione di voto, attraverso la quale gli stessi socialisti sarebbero liberi di manifestare la loro opinione (che, come è noto, è analoga a quella del PCI); c'è chi dice che il compromesso moroteo preveda invece non il voto contrario del PSI, ma l'astensione.

Infine, il rimpasto. Moro vorrebbe limitarlo all'ingresso di tre persone: Fanfani, Bosco e un socialdemocratico, con la motivazione che non entrando Lombardi o Giolitti, lo stesso dovrebbero fare gli scelbiani. Il veto a Scelba proviene dai socialisti. Tale veto ha provocato immediate reazioni negli ambienti democristiani. L'on. D'Amato ha dichiarato che «il tentativo di porre pregiudizi nei confronti dell'ingresso di Scelba nel Governo è così grave da sembrare incredibile: esso, infatti, ignora la precisa volontà unitaria della D.C. emersa dall'ultimo Consiglio nazionale e non tien conto che ormai deve considerarsi finito il tempo delle discriminazioni nei confronti di uomini e di correnti della D.C. Bisogna — aggiunge il deputato democristiano — trattare con tutta la D.C. e non con una parte di essa. D'altro canto, anche questa volta il PSI non ha dalla sua parte neppure l'alibi della reciprocità. Infatti, nè gli organi ufficiali della D.C. nè qualcuno delle sue correnti hanno posto preclusioni nei confronti dell'eventuale ingresso nel Governo di esponenti socialisti, che pure si distinguono per una diversa interpretazione della politica di centro-sinistra. Come gli alleati sono liberi nelle loro designazioni, così deve essere libera ed autonoma la Democrazia cristiana».

Moro, a quanto pare, avrebbe detto che non intende fare alcuna offerta a Scelba di entrare nel Governo, se però la direzione d.c. glielo chiederà, non potrà opporvisi. Negli ambienti del partito di maggioranza relativa si afferma che se Scelba intende entrare nel Governo, non si può vietarglielo; se non altro sulla base del documento redatto dal recente Consiglio nazionale.

Nella giornata odierna, in preparazione delle riunioni di domani, Moro ha avuto contatti con Rumor e i capigruppo della D.C.; a sua volta Nenni si è incontrato con De Martino.

La situazione

Esaurite le consultazioni collegiali tra i quattro partiti della coalizione di Governo, il problema del «rinvigorimento» e del rimpasto governativo passa nella giornata odierna all'esame delle direzioni dei partiti suddetti, che dovranno discutere, praticamente, su uno schema di accordo suggerito dal Presidente del Consiglio on. Moro. Su questo schema, però, nessuno dei quattro «leaders» ha voluto impegnarsi.

I problemi sul tappeto (sui quali Moro ha riferito al Capo dello Stato) sono sempre gli stessi: rimpasto, scuola, presenza delle sinistre nella delegazione italiana al Consiglio d'Europa, Giunta comunale di Firenze (della quale, come si è appreso da una recisa dichiarazione, La Pira non intende essere il sindaco alle condizioni decise dai partiti della coalizione).

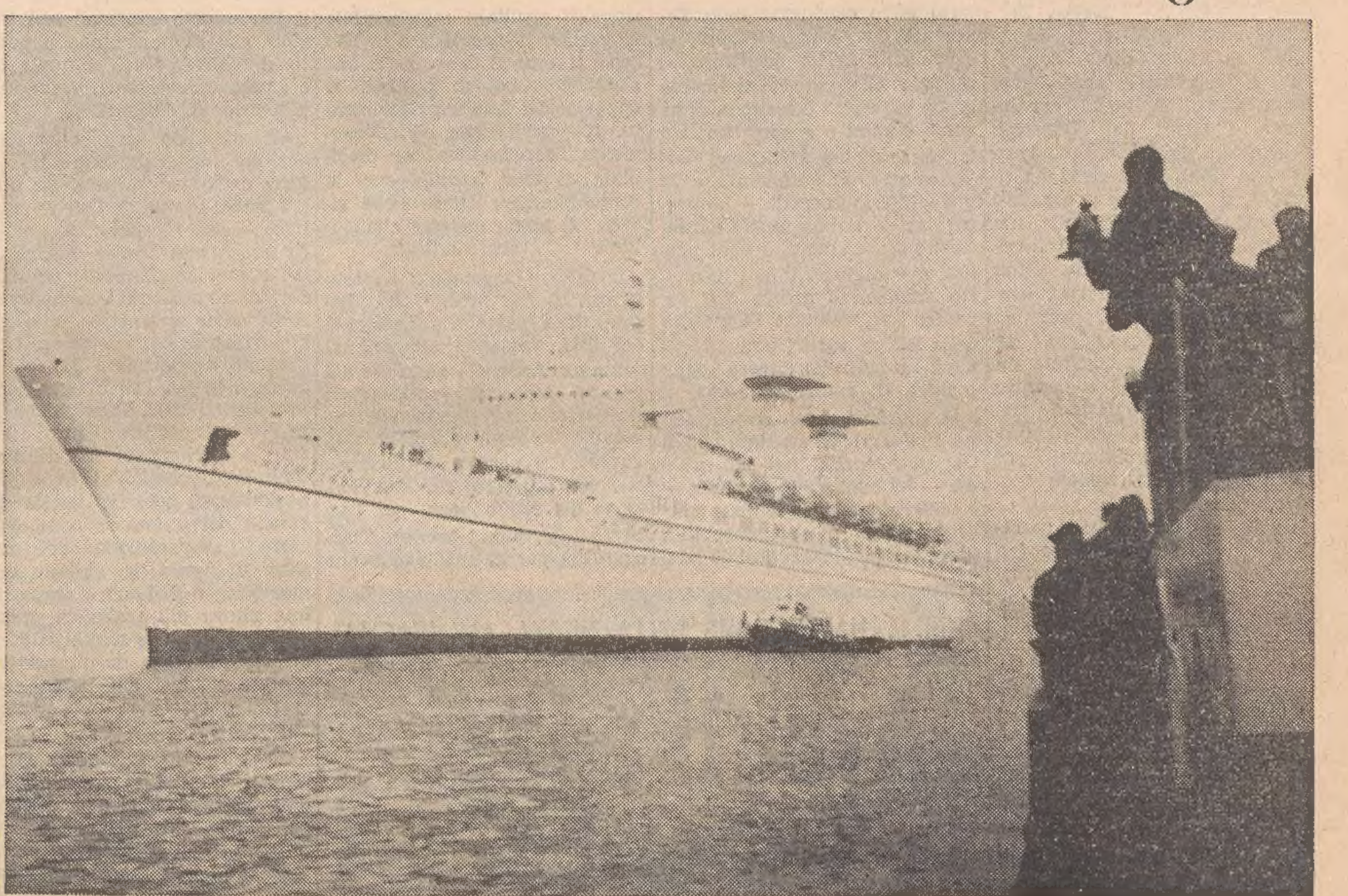
Se il dibattito negli organi direttivi dei quattro partiti di centro-sinistra porterà a conclusioni positive, come da parte ufficiosa si afferma, nella giornata di martedì il Presidente del Consiglio Moro riunirà il Consiglio dei Ministri, e nella giornata di mercoledì egli si recherà dal Capo dello Stato per sottoporgli i decreti di nomina dei nuovi Ministri. Una volta avvenuto ciò, lo stesso Moro provvederà a comunicare al Parlamento l'avvenuto rimpasto e, a seguito di tale comunicazione, si avrà un dibattito politico.

Il Consiglio nazionale liberale ha concluso i suoi lavori approvando la relazione di Malagodi, lanciando un appello ai partiti della coalizione, e quindi anche a quello socialista, perchè evitino ulteriori aggravamenti della situazione politica, sociale ed economica del Paese, convocando infine il congresso del partito per l'autunno.

A Mosca si riuniscono le delegazioni di molti partiti comunisti, ma non di tutti, giacchè sono assenti i cinesi, gli albanesi, i nordcoreani, i nordvietnamiti, i giapponesi, gli indonesiani, i britannici. La riunione ha lo scopo di preparare la conferenza internazionale dei partiti comunisti di cui si è tanto parlato negli ultimi tempi, in relazione alla polemica ideologica russo-cinese. La situazione del movimento comunista internazionale non si è chiarita nonostante la caduta di Kruscev e tutto fa ritenere che la delegazione sovietica si limiterà a presentare progetti per la convocazione in un tempo da stabilirsi della conferenza mondiale marxista. Intanto il Premier sovietico Kossighin giunto a Lipsia, ha smentito la voce di un suo prossimo viaggio a Bonn e a Parigi.

Nel Vietnam del Sud, le forze aeree americane hanno continuato i loro attacchi contro le linee di rifornimento dei comunisti. Il Primo Ministro malese ha confermato che esistono speranze per la normalizzazione dei rapporti tra Malaysia e Indonesia.

Prima uscita in mare dell'«ammiraglia»



(Telefoto al «Piccolo»)

Genova — La «Michelangelo», nuova ammiraglia della flotta mercantile italiana, ha lasciato per la prima volta il cantiere per trasferirsi nel bacino di carenaggio. La nave ha viaggiato per alcune ore con i mezzi propri che hanno dato ottima prova

CONTRO L'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE POLITICA ED ECONOMICA

Nuovo appello del PLI ai gruppi della maggioranza

Denunciato uno «spostamento verso posizioni più massimalistiche»
Il classismo e il collettivismo del PSI favoriscono i comunisti

Roma, 29

La giornata odierna ha visto la conclusione dei lavori del Consiglio nazionale liberale. Con 145 voti favorevoli e uno astenuto, su un totale di 146 presenti, il Consiglio del PLI ha approvato la relazione Malagodi e ha deciso di convocare il congresso del partito in autunno. Prima della votazione c'è stata la replica di Malagodi ai numerosi oratori intervenuti nel dibattito durato due giorni.

Il documento conclusivo votato afferma, tra l'altro, che la situazione italiana nei suoi aspetti politici, sociali ed economici si è gravata ulteriormente nel corso degliultimi mesi a destra le più vive preoccupazioni, acuite dal rimpasto attualmente in corso, che è ritenuto dai liberali sul piano costituzionale «scorretto», mentre sul piano politico e programmatico si risolve, a dire del PLI, «in uno spostamento dello indirizzo politico della maggioranza e del Governo verso posizioni più massimalistiche e quindi più affini al PSI».

Affermato che D.C. e PSDI non resistono alla pressione del PSI, il documento afferma che in politica interna il conflitto tra le strutture di libertà del regime democratico e il persistente collevittismo e classismo del PSI favorisce l'infiltrazione del PCI nonchè l'affermarsi all'interno della D.C. di tendenze «avverse ai principi che sono l'anima della democrazia». Riguardo alle misure congiuntali che il Governo sta per predisporre, il documento afferma che il Partito liberale le esaminerà con intenti costruttivi, ma rileva che il persistere di «una volontà punitiva ed eversiva» rende inoperante ogni provvedimento. Anche in politica estera, secondo i liberali, si stanno risentendo gli effetti negativi della situazione interna, «poichè l'Italia — dice il documento — soggetta ad influenze neutralistiche, non può svolgere coneff icacia il suo compito nell'Alleanza atlantica».

«Il PLI — prosegue il documento si rivolge nuovamente alla D.C., al PSDI e al PRI perchè prendano piena coscienza dei gravissimi pericoli della situazione e li affrontino in modo coerente con le necessità della Patria e della democrazia. Il PLI si rivolge anche al PSI perchè si renda conto delle proprie responsabilità e del fatto che è vanno affermare una vocazione democratica quando si continuano a sacrificare leesig enze nazionali e popolari ognigio rno più evidenti a formule marxiste, astratte e superate, e ci si continua ad opporre ad una politica di risanamento, solo perchè questa, per essere coerente con le esigenze di uno Stato libero e di una società e di una società di economia aperte. Il PLI — conclude il documento mira a portare nella politica italiana quella chiarezza sulle essenziali di cui tanti parlano soltanto per poi evaderla nei fatti. Senza di essa la democrazia è compromessa e può essere perduta». Prima che ciò avvenga —dic e alla fine il documento liberale — e se i partiti responsabili della crisi attuale fossero incapaci di una coraggiosa revisione politica, il PCI ritiene che si debba ricorrere a elezioni politiche anticipate».

Per le valutazioni del documento liberale saranno presumibilmente fatte dai partiti della coalizione domani, nelle riunioni dei rispettivi organi direttivi, ovviamente nel contesto della situazione generale e in rapporto agli orientamenti preminenti della coalizione medesima. Va comunque segnalato come il «Popolo» di oggi sottolineava che nel dibattito al Consiglio nazionale del PLI si erano poste in luce tendenze revisionistiche della linea di netta opposizione fin qui seguita dal Partito liberale medesimo nei confronti del centro-sinistra, mentre «L'Avanti», sempre oggi, pur prendendo atto della tendenza liberale a rivolgere un appello anche al PSI, ha espressol'op inione che si tratti di elementi insufficienti e ad ogni modo non inquadrati in quegli orientamenti che sono ritenuti essenziali e fondamentali dai dirigenti socialisti.

EMULO DI MALCOM X si fa vivo a Londra

Londra, 28

Anche l'Inghilterra ha un suo Malcolm X ,che dirige una «organizzazione per l'unità anglo-africana». Egli è originario delle Indie occidentali e si chiama Michael De Freitas, ribattezzato Michael X. Ne dà notizia oggi il «Suday Times», precisando che l'organizzazione di Michael X doveva essere ufficialmente lanciata in pubblico qualche giorno fa a Londra dallo stesso Malcolm X. La morte di questo ultimo ha ritardato di qualche settimana il varo ufficiale della organizzazione. Michael X ha partecipato a New York ai funerali di Malcolm X. Egli ha dichiarato che la sua organizzazione non è violenta, ma che egli «ha il diritto di odiare il suo vicino se questi odia lui».

Il problema di Cipro

GALO PLAZA INDICA la «chiave» per la soluzione

Londra, 28

Il mediatore dell'ONU per Cipro, Galo Plaza, è giunto in aereo da Atene a Londra, dove avrà colloqui con varie personalità del Governo britannico. Egli ha avuto, in questi ultimi giorni, incontri con i governanti ellenici, turchi e ciprioti. Prima di partire da Atene, egli aveva dichiarato che «la chiave per la soluzione del problema cipriota risiede in un accordo tra le due comunità etniche dell'isola».

ARRESTATI I RAPINATORI di una banca a San Paolo

Rio de Janeiro, 28

Sono state arrestate a Rio de Janeiro cinque persone di nazionalità greca, le quali hanno confessato di essere i responsabili della rapina compiuta il 27 gennaio a San Paolo e nel corso della quale cinquecento milioni di cruzeiros appartenenti ad una banca erano stati rubati a bordo di un furgone. L'arresto è avvenuto quando i cinque banditi hanno tentato di convertire in dollari quaranta milioni di cruzeiros, in un ufficio di cambio; il cambiavalute, messo in sospetto dall'entità della somma, ha avvertito per telefono la polizia

AUTOBUS TURCO nel burrone: 15 morti

Ankara, 28

Quindici persone sono morte a Semdinli, nella provincia di Hakkari, quando l'autobus sul quale si trovavano è precipitato in un burrone. Undici altri viaggiatori versano in condizioni disperate. La sciagura è stata causata dal difettoso funzionamento dei freni dell'autobus. che è subito accorsa. Sono state recuperate sia la quasi totalità della somma sia le armi adoperate per l'aggressione, nel corso della quale un impiegato della banca è stato ucciso dai banditi.

LA GRAVE CRISI CHE TRAVAGLIA IL MOVIMENTO COMUNISTA MONDIALE

Parziale sconfitta russa nella disputa con Pechino

Su 26 invitati, solo 18 i P.C. oggi presenti al convegno di Mosca per «consultazioni» - Della conferenza mondiale non si parla più

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 28

Il Cremlino ha ammesso una parziale sconfitta nella sua disputa con la Cina ed ha iniziato una ritirata strategica da quelle che erano le sue posizioni originali di sfida a Pechino. Pur tuttavia la disputa continua. L'ammissione compare fra le righe di un comunicato ufficiale, col quale si annuncia che i rappresentanti di 18 Paesi comunisti, compreso quello sovietico, sono convenuti a Mosca per una «riunione consultiva». Il comunicato tace palesemente sul fatto che erano stati 26 i partiti comunisti invitati per preparare la conferenza mondiale comunista e non semplicemente «per consultazioni».

La Cina, si sa, ha denunciato l'iniziativa partita originariamente da Kruscev e mantenuta dai suoi successori, sia per la riunione preparatoria che per la conferenza vera e propria, giudicandola semplicemente una mossa del Cremlino per sancire la scissione del movimento comunista. I dirigenti sovietici, che hanno sostituito Kruscev, hanno fatto di tutto per cercare di spostare l'enfasi del convegno dal suo carattere originario anticinese a quello di una assise per cementare la unità dei partiti comunisti. Ma i cinesi non si sono dati per intesi e il loro arrogante atteggiamento ha indotto quei partiti che solitamente simpatizzano per l'URSS, a cercare di conad evitare a qualsiasi costo di fare della riunione di domani uno «show-down», che potrebbe sancire ufficialmente quella frattura che già esiste.

Il cambiamento nell'atteggiamento sovietico negli ultimi giorni si è fatto sempre più palese. Si è evitato con cura di fare qualsiasi menzione pubblica dagli scopi originari del convegno, che era appunto quello di preparare la conferenza mondiale comunista. L'organo teorico del partito comunista sovietico «Kommunist» con una presa di posizione che non potrebbe essere più significativa, ha detto che il partito «favorisce i contatti diretti e l'amplicamento delle consultazioni fra i partiti fratelli», ma non ha fatto il minimo accenno alla conferenza mondiale che, secondo la terminologia comunista, è qualcosa di molto diverso dalle «consultazioni».

La definizione ufficiale di «riunione consultiva» contrasta nettamente con la convocazione originaria di 26 partiti della cosidetta «commissione editoriale» per «preparare lo schema dei documenti principali» della conferenza. L'invito del 10 agosto scorso ammetteva che la Cina e i suoi satelliti avrebbero potuto boicottare la riunione preparatoria, ma aggiungeva che il lavoro doveva procedere ugualmente per preparare la confrenza mondiale da tenersi verso le metà del 1965.

Leonid Breznev e gli altri dirigenti sovietico che tolsero il potere a Kruscev, rinviarono la riunione preparatoria dal 15 dicembre a Domani il 1.o marzo. Nel fare ciò lo scorso 12 dicembre essi dissero che il rinvio era stato deciso «per una migliore preparazione della riunione della commissione editoriale e della conferenza internazionale dei partiti comunisti».

Adesso la marcia indietro è stata resa di dominio pubblico. Oa si parla di consultazioni, ma assolutamente non più di documenti preparatori per la conferenza internazionale. Il fatto è che tutto stava ad indicare che nemmeno i 18 partiti venuti a Mosca si sarebbero presentati, se i dirigenti sovietici avessero continuato ad insistere sui loro intendimenti iniziali.

I partiti comunisti che da domani inizieranno le «consultazioni» sono quelli di: Argentina, Australia, Brasile, Bulgaria, Cuba, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania Est, Germania Ovest, Ungheria, India, Italia, Mongolia, Polonia, URSS, Siria e Stati Uniti. Gli altri partiti invitati, ma che non sono venuti, sono tutti quelli del blocco cinese e cioè, Cina, Corea del Nord, Vietnam del Nord, Giappone, Indonesia e Albania. La Romania che ha cercato di fare il doppio gioco a suo vantaggio, e l'Inghilterra il cui partito comunista è diviso e tormentato dalla indecisione, mancano anch'essi dall'elenco ufficiale. E' da notare, inoltre, che anche i partiti polacco e italiano avevano tentato di mantenersi neutrali.

Nonostante la sconfitta e la ritirata tattica dei sovietici, nulla sta a indicare che i dirigenti sovietici intendano dichiararsi battuti nella loro disputa coi cinesi. Pechino ha mantenuto un gelido rifiuto a qualsiasi compromesso circa l'interpretazione del suo comunismo militante. Per due volte nelle ultime 48 ore hanno sferrato violenti attacchi ai dirigenti sovietici (fra l'altro Pechino li ha accusati di praticare il krusciovismo mascherato e di ipocrisia), ma il Cremlino ha ribadito in un articolo del «Kommunist» le sue posizioni fra cui quella della pacifica coesistenza.

E' probabile che Pechino metta in discussione le credenziali di alcuni dei partiti presenti. Quello indiano, per esempio, si è scisso tra filosovietici e filocinesi e questi ultimi sono la fazione più numerosa. Anche il partito comunista australiano ha una fortissima fazione filocinese che non approva il convegno di Mosca.

A. P.

Attentato in Danimarca a un Consolato spagnolo

Aarhus, 28

Il Consolato spagnolo di Aarhus, nella Danimarca settentrionale, è stato oggetto di un attentato. In seguito al lancio di due bottiglie incendiarie, l'edificio è rimasto notevolmente danneggiato. Nei giorni scorsi, una manifestazione antifranchista si era svolta dinanzi al Consolato.

A 75 ANNI DOPO UN ATTACCO DI INFLUENZA

È morto Adolf Schaerf Presidente dell'Austria

Sin da studente aveva militato nelle file socialiste
Il cordoglio espresso da Saragat a nome dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 28

Adolfo Schaerf, Presidente della Repubblica austriaca dal 1957, è deceduto questa sera alle 18.15, dopo circa quattro ore di agonia, in seguito a complicazioni al fegato derivate da un attacco influenzale, che lo aveva colpito tre settimane fa.

Adolf Schaerf aveva 75 anni essendo nato a Nikolsburg, attualmente territorio cecoslovacco, il 20 aprile 1890. Si era laureato in legge all'Università di Vienna e fin da studente aveva militato nei ranghi della socialdemocrazia. Dopo avere combattuto come u;ciale sul fronte italiano nell'Esercito austro-ungarico, iniziò come segretario del presidente dell'Assemblea nazionale (Camera bassa) la sua carriera politica nel 1919. Eletto al Consiglio federale (Camera alta), fu arrestato poco dopo in seguito ai sanguinosi disordini del febbraio a Vienna. Subì, in seguito, varie persecuzioni politiche e venne rinchiuso per qualche tempo nei campi di concentramento.

Dopo il crollo del regime nazista, nel '45, Schaerf fu nominato presidente del risorto partito socialdemocratico e poco dopo entrò a far parte del Governo austriaco come Vicecancelliere. Ricoprì queste funzioni per dodici anni, contribuendo in misura notevole alla riorganizzazione del suo partito, alla politica della coalizione governativa (col partito popolare) e alla ricostruzione dell'Austria. Partecipò in maniera determinante, specialmente per la parte economica, alle trattative con l'URSS per la conclusione del Trattato di Stato austriaco (1955).

Fu eletto Capo dello Stato la prima volta il 5 maggio 1957



Adolf Schaerf

dopo la morte del generale Koerner, e la seconda volta il 28 aprile 1963, con una maggioranza del 55,4 per cento (contro l'ex Cancelliere Raab, che era il candidato del partito popolare). Schaerf è il terzo Presidente austriaco che muore in carica.

Fu autore di numerose pubblicazioni, politiche e scientifiche. Poco prima della fine dell'ultima guerra, il suo unico figlio maschio cadde al fronte; nello stesso giorno morì la madre di Schaerf. Poco dopo l'elezione a Capo dello Stato, Schaerf perdette la moglie. Gli rimase a fianco l'unica figlia, Martha.

Per tutta la giornata la tensione nella capitale viennese è stata grande. Al capezzale del morente si sono alternate varie personalità. Il Vicecancelliere Pittermann e il Ministro degli Esteri Kreysky hanno interrotto il loro viaggio all'estero per essere vicini fino all'ultimo al Capo dello Stato. Nel primo pomeriggio il Nunzio apostolico di Vienna, mons. Opilio Rossi, aveva portato al morente un messaggio di conforto e di preghiera del Papa. Anche il Cardinale Koenig si è recato nella clinica dove era ricoverato il primo cittadino dello Stato. Pure il Cancelliere Klaus si è trattenuto a lungo nella clinica che era una continua meta di visite. Klaus, in attesa delle nuove elezioni, come è sancito dalla Costituzione austriaca, sarà il reggente della Presidenza della Repubblica.

Da Roma il Presidente Saragat ha inviato il seguente telegramma al Cancelliere Klaus: «La scomparsa del Presidente della Repubblica Adolf Schaerf ha dolorosamente colpito la Italia, che partecipa con profonda costernazione al lutto che attrista l'Austria vicina ed amica. Nel rammentare i molteplici vincoli della comune civiltà e della democrazia alla quale il Presidente Schaerf ha grandemente contribuito, desidero esprimere a Vostra Eccellenza ed alla Nazione austriaca il profondo cordoglio e la sincera partecipazione di tutto il popolo italiano e mia personale in questo grave momento».

Vice

LA LOTTA CONTRO I COMUNISTI NEL VIETNAM

Centrato un natante pieno d'armi per i «rossi»

Bombardamenti continui su vaste zone di giungla
Oltre 400 gli americani morti nell'aspra guerriglia

Saigon, 28

Caccia-bombardieri vietnamesi hanno affondato un'altra imbarcazione misteriosa presso la costa del Vietnam del Sud. Si ritiene che l'imbarcazione trasportasse armi per i ribelli del Vietcong. Era lunga 25 metri circa ed aveva a bordo una trentani di uomini. Due settimane or sono venne affondato dall'aviazione un altro natante di quasi 40 metri, presso una località costiera nella quale furono scoperti grossi depositi di armi bene imballate, provenienti dalla Cina e dall'URSS.

I bombardieri americani, continuano le incursioni sulla giungla infestata di ribelli. Le forze vietnamesi di terra che hanno iniziato grosse operazioni nelle province di Binh Dinh e Phuoc non hanno ancora preso contatto col nemico. Sulle due regioni si bombarda pesantemente. I danni non sono rilevabili dal cielo, poichè i sospetti obiettivi sono coperti da fitta vegetazione.

Fonti militari statunitensi hanno reso noto che il numero dei morti americani nel Vietnam, da quando sono in corso le ostilità, è di 424, di cui 301 morti in azione e 123 in incidenti. I feriti sono 1871 e i dispersi o prigionieri 26.

L'ex capo militare del Vietnam del Sud, gen. Khan, è partito oggi da Hongkong in aereo per l'Europa. Il nome del generale non figurava alla partenza nella lista di imbarco dei passeggeri dell'aereo, appartenente alla tedesca «Lufthansa». Il personale della società ha dichiarato che il biglietto di viaggio di Khan ha per destinazione Roma. Giovedì, al suo arrivo ad Hongkong, Khan disse che intendeva fermarsi a Parigi prima di raggiungere New York, dove è diretto per presentare all'ONU la documentazione del fatto che i ribelli del Vietcong sono diretti e riforniti dal Vietnam del Nord.

A Parigi si è saputo dalla «Lufthansa» che il «volo 649» e con il quale viaggia Khan, arriverà a Roma proveniente dal Cairo alle 5.35 di domani mattina.

UN UOMO A VENEZIA annega nel Canal Grande

Venezia, 18

Un uomo, del quale non è stata ancora accertata l'identità, è morto in seguito al rovesciamento di una imbarcazione, nei pressi della Ca' d'Oro, nel Canal Grande. Non si conoscono ancora le cause dell'incidente. Il natante, con uno squarcio sul fondo, è stato recuperato da alcuni gondolieri.

L'imbarcazione, una «caorlina», era stata presa in affitto ieri sera da Alessandro Bonin, di 34 anni, il quale, in serata, si è presentato al noleggiatore per chiedere notizie della barca, dichiarando di averla lasciata in custodia al fratello minore del quale non avrebbe avuto più notizie dal pomeriggio.

Il noleggiatore — Vittorio Zamberlini — e uno dei gondolieri che per primi hanno scoperto il corpo del giovane, sono stati interrogati da un funzionario di polizia. Finora non sarebbe emerso nessun elemento tale da stabilire se l'incidente sia stato causato da una errata manovra di guida o dall'urto della «caorlina» con una altra imbarcazione.

RIMPASTO MINISTERIALE E CONGIUNTURA TEMI DEI DISCORSI POLITICI

SCALIA TORNA A RESPINGERE LA PROPOSTA DI TREGUA SINDACALE

Ha anzi minacciato un'agitazione se la Confindustria non riprenderà i contatti
Un appello all'unità dei cattolici formulato a Firenze dal neo Cardinale Florit

Roma, 28

Nel coro dei discorsi domenicali fa spicco quello dell'on. Scalia, segretario confederale della CISL, il quale concludendo i lavori del congresso provinciale dell'Unione sindacale della CISL di Modena ha ribadito il rifiuto già espresso in sede parlamentare alla tregua sindacale recentemente proposta dall'on. La Malfa. «Non si tratta — ha detto l'on. Scalia — di un rifiuto aprioristico o privo di motivazioni. La CISL è seriamente convinta sul piano della dottrina economica che la tregua salariale non giovi nè alla politica di programmazione economica, nè tanto meno alla situazione congiunturale».

Secondo il segretario confederale della CISL la riconferma della contrattazione permanente degli incrementi salariali ai prestatori d'opera non significa nè può essere interpretata come un rifiuto a stabilire tra Governo, organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori una procedura idoea ad accertare nel quadro di una politica di piano gli indici di incrementi produttivistici nei diversi settori del sistema economico cui riferire i corrispettivi incrementi salariali. «Questa posizione della CISL — ha detto l'on. Scalia — è stata ampiamente illustrata sin dallo scorso anno e non può essere ignorata da proposte di tregua sindacale contrarie ad ogni sano principio di sviluppo economico ed alle responsabili speranze di coloro che hanno aderito, aderiscono e sostengono la politica di centro sinistra».

L'on. Scalia ha quindi proseguito rilevando come una delle cause del persistente clima di incertezza negli operatori economici e sindacali sia rappresentata dalla mancanza di colloquio tra le parti interessate alla ripresa del processo produttivo nel senso che ciascuna di esse assume atteggiamenti e posizioni non coordinati e ai quali non viene pertanto fornito alcun seguito concreto. A questo proposito, l'on. Scalia ha sottolineato l'esigenza della costituzione di una sorta di delegazione del Governo per la trattativa permanente con le organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori composta dai Ministri finanziari sotto la presidenza del Ministro del Bilancio e della Programmazione. Mentre con i pubblici poteri i sindacati potrebbero avviare il discorso relativo ai provvedimenti anticongiunturali i ndifesa dei livelli dell'occupazione ed ai parametri di incrementi produttivistici cui correlare, articolandole per settore e per azienda, le rivendicazioni salariali; con le associazioni imprenditoriali dovrebbero essere avviati a latere colloqui per il miglioramento delle relazioni di lavoro tra le parti in vista di favorire il normale svolgimento dell'attività contrattuale a tutti i livelli.

Rilevato che la Confindustria non ha ancora risposto ai ripetuti solleciti della CISL di riprendere il dialogo iniziato nello scorso mese di gennaio, l'on. Scalia ha concluso affermando che «ove tali colloqui non venissero riallacciati entro la prima quindicina di marzo, la CISL sarebbe costretta ad iniziare un'azione sindacale di tutte le categorie dell'industria».

Dal canto suo l'on. Vittorino Colombo, della direzione d.c., parlando nel corso di un convegno dei quadri propagandistici della DC di Milano e provincia, ha sostenuto la necessità di rinvigorire l'azione politica nell'interno del Paese, «necessità — ha detto — nata come esigeenza di fondo anche nel recente Consiglio nazionale democristiano, e che ha trovato nell'impegno unitario un primo risultato. Si tratta oggi di delineare, con lo sforzo di tutto il partito, le scelte politiche capaci di realizzare nel Paese lo sviluppo democratico, che rappresenta l'obiettivo fondamentale della politica di centro-sinistra.

«In questo spirito — ha proseguito Vittorino Colombo — la DC ha affrontato l'azione di rinvigorimento a livello governativo sia mediante una valida politica congiunturale idonea a risolvere gli attuali squilibri (in partitcolare la stasi economica e la conseguente diminuzione dei livelli di occupazione), sia dando concreto avvio a quella politica di programmazione economica che è l'unica capace di risolvere in modo concreto e alla radice la medesima situazione congiunturale». Dopo avere rilevato che il recente dibattito parlamentare e le discussioni tra i partiti rappresentano la concreta prova di questa decisa volontà, l'on. Vittorino Colombo ha detto che «la DC è consapevole che il suo compito non possa essere certo quello di mediazione tra una impostazion liberale di mercato e una di marca collettivistica, bensi quello di fare leva sul rispetto della persona umana e del ben comune, alla luce dei principi della dottrina sociale critsiana, per essere in grado di elaborare una scelta politica concreta e originale».

Un altro esponente della Direzione d.c., Luigi Granelli, si è occupato invece del rimpasto dicendo che va evidentemente respinta ogni discriminazione verso uomini e gruppi che fanno parte di una coalizione parlamentare». «L'autonomia e la piena libertà di scelta — ha proseguito — devono essere garantite reciprocamente a ogni partito, ma la giusta difesa di questo elementare diritto non deve far sottovalutare all'interno della DC gli aspetti politici connessi al rinvigorimento della politica di centro sinistra».

«L'adesione senza riserva alla politica e al programma che il Governo esprime nel suo insieme — ha continuato Granelli — è condizione insuperabile per l'assunzione di responsabilità governative. Mancando tale adesione il risultato raggiungibile è quello di accentuare i dissensi interni al Governo, il che significherebbe, in pratica, lo opposto del suo rinvigorimento. Ne' ovvierebbe all'inconveniente l'accettazione per disciplina di una formula con la contemporanea difesa delle riserve di fondo rispetto alla politica di centro-sinistra.

Lo stesso argomento è stato affrontato dal prof. Oddo Biasini, della segreteria nazionale del PRI, parlando stamane al convegno regionale giovanile del partito, dopo aver sottolineato «la perfetta correttezza dell'operazione del rimpasto governativo sotto il profilo costituzionale», ha espresso «la soddisfazione dei repubblicani per l'accordo intervenuto tra le delegazioni dei partiti auspicando che il Parlamento confermi le decisioni che rappresentano il punto di convergenza al quale si è giunti attraverso approfondite responsabili discussioni.

«Il dibattito ieri conclusosi che ha impegnato non solo le forze del centro-sinistra, ma tutti i partiti e tutta l'opinione pubblica — ha proseguito Biasini — ha dimostrato ancora una volta la irreversibilità della politica del centro sinistra e la mancanza di valide alternative, oltre alla pertinenza delle soluzioni che l'attuale maggioranza prospetta su tutti ip iani. Di questo sembra essersi reso conto anche il PLI — ha concluso il prof. Biasini — a giudicare dal diverso tono dei dibattiti al Consiglio nazionale di quel partito: la diversità del tono non comporta certo il superamento dei dissensi di fondo tra sinistra democratica e PLI ma è segno di una nuova più realistica presa di coscienza della realtà politica attuale da parte di un partito sempre postosi sul piano della più demagogica opposizione aprioristica».

Mette conto infine di registrare un aperto appello alla unita dei cattolici nel settore politico lanciato dal neo Cardinale Florit al suo rientro a Firenze dall acerimonia dell'investitura. Durante la Messa in Cattedrale il poporato ha pronunciato un'omelia nelal quale, dopo essersi soffermato sulla necessità di rafforzare la moralità in tutti i settori della vita pubblica, ha detto: «Altro motivo di preoccupazione che lo stesso Santo Padre ha rilevato nell'udienza concessa giovedì ai fiorentini convenuti a Roma per il Concistoro, è la scarsa unione dei cattolici nel settore politico e sociale. Troppa faziosità, troppi personalismi, troppa ambizione. I cattolici non possono dimenticare che chi detiene la responsabilità nel campo politico e sociale compie una missione, serve la comunità ed è debitore a tutti. Confido e prego — ha concluso il Card. Florit — perchè gli attuali dissensi possano essere presto superati per comporsi in una superiore armonia sollecita del bene comune e ispirata alla fede».

PRIMA NAVIGAZIONE DELLA NUOVA AMMIRAGLIA

«Avanti adagio» La «Michelangelo» in mare

Dai Cantieri «Ansaldo» si è trasferita in bacino
Una folla imponente ne ha atteso a lungo l'arrivo

Genova, 28

L'ordine «macchina avanti adagio» è stato trasmesso per la prima volta stamani alle sette in punto, dalla plancia alla sala macchine della «Michelangelo», il nuovo supertransatlantico costruito dall'«Ansaldo» per la società «Italia» che insieme alal gemella «Raffaello», in avanzata fase di allestimento al cantiere «San Marco» dei CRDA di Trieste è ormai prossima ad entrare in linea sulla rotta del Nord America. L'immensa mole, tutta bianca, del transatlantico, sormontata dai caratteristici fumaioli a traliccio, si era staccata pochi minuti prima dalla sua banchina, dove è stata quasi completamente allestita per il primo breve viaggio verso il mare aperto. Si trattava di trasferire la nave dal cantiere «Ansaldo», nel quale fu varata il 16 settembre 1962, al bacino di carenaggio, situato nel porto di Genova: il viaggio, durato complessivamente otto ore, cinque delle quali in moto, si è protratto per una decina di miglia nelle acque oggi calmissime del golfo di Genova.

In plancia erano il capitano d'armamento, l'amm. Alberto Beretta, dei cantieri «Ansaldo», ed il capitano superiore Mario Crepaz di Trieste, della società «Italia», il quale avrà il comando della nave, appena sarà consegnata alla Compagnia armatrice. «Indubbiamente è presto per poter dare un giudizio — ha detto l'amm. Beretta — ma l'esperienza di ben 160 navi precedenti mi fa dire hce si tratta di una stupenda unità: un vero gioiello». Il comandante Crepaz ha aggiunto: «E' una sensazione sempre nuova e magnifica salire sulla plancia di una nuova nave, ma qui c'è qualcosa di più che non saprei come definire. Qui a bordo mi sento già a casa mia».

Prima della partenza erano state effettuate le prove di misurazione di imersione, quelle di funzionamento dell'argano a salpare e delle attrezzature di ormeggio, nonchè le prove dei telegrafi di macchina. Poi, mollati gli ormeggi, il supertransatlantico si è avviato verso l'uscita della darsena dei cantieri con l'ausilio di cinque rimorchiatori. In mare sono state fatte le prove dell'ecometro e delol scandaglio, poi l'apparato motore è entrato in funzione, aumentando progressivamente l'andatura fino ad un massimo di ottanta giri. Tutte le prove si sono svolte in perfetta regola, dimostrando la piena efficienza dei complessi apparati di bordo. Alle 16, la grande unità si è presentata all'imboccatura di Levante del porto per entrare nel bacino dell'OARN (officine allestimento navi).

Una gran folla, moltissimi con le macchine fotografiche o coi binocoli, hanno assistito all'avvenimento dal corso Aurelio Saffi e dal «Poggio della Giovane Italia» che dominano l'ingresso del porto. Molti altri, malgrado la pioggia caduta subito dopo, si sono recati nei pressi del bacino per poter finalmente ammirare la nave da pochi passi di distanza. La sosta in bacino, durante la quale continueranno a ritmo accelerato i lavori di arredamento interno, studiati e realizzati da architetti di fama internazionale, si protrarrà fino al 5 marzo prossimo. Ci saranno poi le prove contrattuali e quindi la cerimonia di consegna alla società «Italia».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso o molto nuvoloso con pioggia temporanea. Nevicate sulle Alpi e sugli Appennini. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari che tenderanno ad intensificarsi e saranno accompagnati da brevi piogge anche a carattere di rovescio. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari con addensamenti locali e possibilità di brevi ed isolate piogge. Temperatura: in leggero aumento sul versante tirrenico; senza notevoli variazioni altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 11; Verona —3, 9; Trieste 2, 8; Venezia —2, 7; Milano —2, 9; Torino —3, 7; Genova 7, 13; Bologna —6, 9; Firenze —3, 13; Pisa 1, 11; Ancona 4, 10; Perugia 6, 10; Pescara —1, 11; L'Aquila —3, 9; Romia Ciampino 0, 14; Roma Città —1, 14; Campobasso 0, 6; Bari 5, 10; Napoli 3, 13; Potenza 0, 8; Catanzaro 6, 11; Reggio Calabria 9, 16; Messina 10, 14; Palermo 9, 14; Catania 8, 17; Alghero 4, 12; Cagliari 4, 15.

IN UNA DICHIARAZIONE DAL CARCERE

FASSIO: NÈ BOMBE NÈ CAMICIE VERDI

Respinge l'accusa di attentato alla D.C. e di aver organizzato squadre d'azione

Genova, 28

«Io con le camicie verdi non c'entro e non so cosa abbiano fatto quelli là. Mi sono presentato alle elezioni nelle liste del Movimento sociale ed ho fatto semplicemente la mia campagna elettorale a Savona e a Genova: a Savona sono stato eletto consigliere; a Genova no. Non ho commesso alcun reato». Lo ha dichiarato oggi Romano Fassio, che, come noto, è stato denunciato per l'attentato alla sede della direzione della Democrazia cristiana a Roma, al suo legale, l'avv. Gustavo Gamalero, il quale ha ottenuto il primo permesso di colloquio con l'imputato nelle carceri di Marassi.

Domani in giornata, oppure martedì mattina (la data precisa non è stata ancora stabilita) Romano Fassio sarà trasferito a Roma poichè il giudice istruttore dott. Lucio Grisolia, col parere favorevole del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Nicola Marvulli, ha rinviato gli atti all'autorità giudiziaria di Roma. Salvo che non si riproponga nuovamente la questione di competenza giurisdizionale, sulla base di nuovi motivi che dovessero venire alla luce nel proseguimento della istruttoria, il processo contro Romano Fasio dovrebbe quindi avvenire a Roma.

Nella capitale l'imputato ha già nominato un nuovo difensore nella persona dell'avv. Nicola Madia il quale si affiancherà all'avv. Gamalero di Genova.

La Pira rifiuta il posto di sindaco



Firenze — Il prof. La Pira — (al centro) ritratto durante una recente riunione politica — ha fatto stasera la seguente dichiarazione: «Dato il carattere umoristico — come è stato rilevato dai quotidiani — dell'accordo raggiunto dalle segreterie nazionali dei partiti del centro-sinistra, accordo da me appreso dai giornali e che prevede la mia designazione a sindaco, rendo noto che, come ho da tempo desiderato e dichiarato agli organi responsabili, lascio ad altri più disinteressati la carica di sindaco». «Nuove cronache» ha espresso la sua solidarietà a La Pira

UNA INESISTENTE MALATA L'AVEVA CONVOCATO SUL POSTO DEL DRAMMA

E' caduto in un agguato il medico assassinato a Roma

Ora la polizia, che ritiene di trovarsi di fronte a un delitto passionale sta setacciando il passato del professionista nelle varie città dove ha abitato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 28

Claudio De Blasi, il giovane medico assassinato ieri sera a revolverate in una via del quartiere Trionfale, è caduto in un agguato. Una donna gli ha telefonato chiamandolo per visitare una malata inesistente nel palazzo che è sull'angolo tra la via Zani e la via degli Ammiragli. E sembra non essere dubbio che quella stessa donna ha atteso al varco il giovane medico sorvegliando il momento in cui arrivava con la sua borsa nera e riusciva, poco dopo, dal portone del numero 50 di via Zani scuotendo la testa piuttosto seccato per quello che egli avrà forse ritenuto uno stupido scherzo.

Lo si è ricavato dalla testimonianza — una testimonianza fondamentale — della portinaia del numero 50, una giovane energica senese, Vera Terrosi. Ella ha detto che verso le 19.45 era arrivato il dott. De Blasi, si era affacciato alla guardiola e le aveva chiesto: «Dove abita la signora Maria Zazzera?». La portinaia rispondeva che lì, nel palazzo, non abita nè ha mai abitato nessuna signora Zazzera. E il medico a insistere: «Eppure sono stato chiamato poco fa nel mio studio. Era la voce di una donna, mi pregava di correre al più presto in via Zani 50 perchè sua madre stava molto male. Strano. A meno che non abbia capito male...». Aveva indugiato ancora qualche minuto, indeciso, poi aveva dato uno sguardo alla fila delle cassette della posta come se volesse sincerarsi che veramente nessuna Maria Zazzera abitasse in quello stabile. Aveva mormorato qualche cosa che la portinaia non ha capito bene e se ne era andato.

Fuori, sull'angolo, l'aspettava la morte. La donna si teneva al riparo di una macchina in sosta. Ha lasciato che passasse. Poi ha estratto l'arma — la pistola da guerra, come è risultato dall'esame dei proiettili — e ha sparato. Una incredibile freddezza, una forza di nervi eccezionale. Ha smesso di premere il dito sul grilletto soltanto quando ha visto il giovane immobile sul marciapiede. Ha infilato la pistola nella borsetta ed è fuggita. Di lei è rimasta soltanto una scarpa, perduta nella fuga quando nel buio della strada un ragazzotto ha tentato di bloccarla e lei se l'è scrollato di dosso mandandolo a gambe levate. Quella scarpa, dalla punta affilata e dal tacco piuttosto basso, è considerata un elemento di non trascurabile importanza. Tutto quanto si sa finora dell'assassina è che è alta e snella, dai capelli chiari tagliati corti sulla nuca, e indossava un impermeabile bianco ornato d'un collo di pelliccia.

E' stato il giovanissimo inseguitore della sconosciuta, Antonio Palmese, a dirlo. Egli ha avuto modo di vederla meglio del ciabattino dell'angolo, ma nel buio ha potuto osservare soltanto pochi particolari. E' stato interrogato a lungo senza riuscire però a ricordare nulla di più che questo. Lui andava alla fermata dell'autobus per tornare a casa, quando ha notato la donna ferma dietro la macchina in sosta. Ha visto il giovane con la borsa nera uscire dal portone e quasi contemporaneamente la donna lasciare il riparo della vettura. Gli si è portata a fianco per qualche passo, ma il giovane non ha nemmeno girato la testa. Lo ha lasciato sfilare, poi ha sparato. Il ragazzo oggi è stato condotto sul luogo del delitto e ha ricostruito l'intera scena sottoponendosi a fare egli stesso la parte del giovane medico per mostrare come questi fosse caduto sotto i colpi di pistola.

E' evidente che Claudio De Blasi non aveva alcun sospetto. Aveva accompagnato, nel primo pomeriggio, la moglie e i due bambini in casa di parenti, poi era tornato nel proprio appartamento in via Andrea Doria dove ha anche lo studio. Alla moglie aveva detto di avere molto lavoro e che forse avrebbe anche dovuto fare una corsa fino a Napoli (aveva dei clienti anche in quella città, dove aveva risieduto). Un paio di visite, poi la telefonata di un medico amico che lo invitava per passare insieme, con le due famiglie, la serata. Gli aveva risposto che non era sicuro di potere ma che in via di massima avrebbero potuto incontrarsi in un bar della zona (il solito, si erano detti) alle 19. Però mezz'ora prima dell'appuntamento il De Blasi aveva richiamato il medico amico per disdire l'incontro in quanto aveva avuto una telefonata urgente: una visita da fare, e pensava che dovesse averne almeno per più di un'ora. Era la telefonata dell'agguato.

La polizia, ora, sta cercando di rintracciare tutte le donne che hanno avuto una relazione con il giovane medico prima del matrimonio e forse anche dopo. E' vero che la moglie di De Blasi e tutti i parenti d'accordo negano che egli possa avere avuto dei rapporti extraconiugali, tuttavia sembra, al momento, non potersi dar credito ad altra ipotesi che non sia quella del delitto passionale. Qualcuno avanza l'ipotesi della vendetta per una cura mal riuscita, o addirittura quella di una tossicomane alla quale il medico si fosse rifiutato di fornire stupefacenti. Ma sono ipotesi azzardate e romanzesche, le quali, finora, non potrebbero poggiare su nessun elemento di fatto.

Comunque il fatto che gli investigatori della Mobile stiano cercando di rintracciare tutte le donne con le quali Claudio De Blasi è stato in rapporto fa pensare che anche la polizia propende per la tesi del delitto passionale. Tale indagine viene svolta contemporaneamente a Roma, a Bologna, a Foggia, ad Avellino, a Napoli, a Viterbo: in tutte le città, cioè, dove il medico ha vissuto per motivi di studio e di lavoro. La prima persona a essere rintracciata e accompagnata a Roma per essere interrogata è una certa Maria, di Viterbo (in quella città il dott. De Blasi fu medico delle Terme ma ebbe, e conservava ancora, dei clienti).

Tanto più difficili appaiono le indagini in quanto il dott. Claudio De Blasi era un uomo senza misteri, giovane professionista già abbastanza affermato (era stato anche assistente del prof. Condorelli) del quale non si conoscevano tortunosità. Egli apparteneva ad una famiglia molto nota nell'Avellinese. La mamma si trovava a Roma da appena un mese. Era stato il figlio a chiamarla, una volta sistematosi e appena si era reso conto che avrebbe potuto ospitarla. E la povera signore ne era stata entusiasta.

Claudio De Blasi aveva sposato Rosaria Dentico, originaria di Gioia del Colle, nel 1960 quando ancora era studente. E subito dopo il matrimonio si erano trasferiti a Bologna. Poi avevano deciso di trasferirsi a Napoli in un appartamento di proprietà della madre di Claudio. E successivamente si erano spostati a Roma in casa del suocero. L'appartamento di via Andrea Doria l'avevano preso e arredato appena Claudio, laureatosi, aveva trovato il suo primo lavoro come medico presso le Terme di Viterbo. E' da ricercare in una delle tappe delle peregrinazioni di Claudio De Blasi studente il movente del delitto? E' quanto la polizia sta cercando di appurare.

C. L.

Vele nel centro di Milano



Milano — Vivo successo sta ottenendo nella capitale lombarda il quarto Salone della Nautica

A MONTE UN ENORME CONTRABBANDO

Invece di pop korn tabacco per 100 milioni

La Finanza di Milano ha scoperto il trucco durante una normale ispezione di controllo

Milano, 28

Cinquanta quintali di sigarette svizzere per un valre di circa cento milioni di lire, sono state scoperte oggi dagli agenti della polizia tributaria della G.d.F. di Milano in un carro merci in sosta allo scalo ferroviario di Porta Vittoria. Le sigerette erano occultate in 30 grossi scatoloni di cartone che, secondo la lettera di vettura, avrebbero dovuto contenere del grano turco soffiato, meglio conosciuto come «Pop-Korn».

Il merci, giunto l'altro ieri, proveniva dalla cittadina tedesca di Kaldenkirchen, al confine con l'Olanda; il mittente, come risulta dalla lettera di vettura, è la ditta tedesca Harrk Hamasaker, e il destinatario la «Import Export Agricola» di Albert Biancon, domiciliato in via Meravigli 2, in Milano. Il contrabbando è stato scoperto in seguito ad una normale ispezione di controllo. La lettera di vettura del carro merci dichiarava che il carico era costituito da 230 scatoloni di cartone cntenenti grano turco soffiato. In effetti, le prime scatole esaminate dagli agenti, poste in corrispondenza delle due portiere del carro merci, contenevano «Pop-Korn».

Aperte alcune scatole sistemate più all'interno, però, gli agenti vi hanno trovato le sigarette. Non potendo esaminare tutto il carico del merci, gli agenti hanno fatto caricare i 230 scatoloni su due autocarri e li hanno trasportati nella caserma della G.d.F. in via Fabio Filzi. Qui, al termine di un accurato controll, si è scoperto che 30 scatoloni erano pieni di sigarette per un totale di circa cinquanta quintali.

Sequestrato il carico, la polizia tributaria ha aperto le indagini, che sono tuttora in pieno svolgimento. Pare che gli agenti della tributaria abbiano accertato che dieci giorni fa un fiduciario del Bianconi, che nessuno ha mai visto in faccia, abbia trattato il subaffitto di due locali di un appartamento di dieci stanze nel palazzo di via Meravigli 2, dicendo che sarebbero serviti al Bianconi per installarvi gli uffici della «Import Export».

GROSSA PETROLIERA arenata a Brindisi

Brindisi, 28

La petroliera «Carolina Fassio», di 20 mila tonnellate, si è incagliata sulla scogliera di «Fiume grande», a cento metri dal molo del Petrolchimico, ed è stata liberata dopo circa otto ore di lavoro da tre rimorchiatori di alto mare. La nave è stata successivamente avviata alla banchina «Feltrinelli». Un sopralluogo verrà compiuto domani da parte di tecnici, con l'ausilio di sommozzatori e palombari, per stabilire i danni.

La «Fassio», giunta la notte scorsa per fare un carico di gasolio, era ancorata al «campo boe», che dista duecento metri dallo stabilimento petrolchimico. Nelle «tanke» della petroliera erano state appena pompate 300 tonnellate di gasolio quando le mutate condizioni del mare, divenuto improvvisamente agitato, ha costretto il comandante a sospendere l'operazione e a mollare l'ormeggio. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, una forte ondata ha spinto la nave sulla scogliera. Immediatamente la Capitaneria ha fatto intervenire i rimorchiatori

TRA LE VITTIME UN ORCHESTRALE DEL «CLAN DI CELENTANO»

Otto morti sulle strade domenicali in una lunga serie di gravi incidenti

Fuggito presso Battipaglia il guidatore di una macchina dopo uno scontro

Roma, 28

Ancora una volta la domenica automibilistica si chiude con un doloroso bilancio: otto morti ed un numero imprecisato di feriti. Le cifre sono peraltro da considerarsi incompleta: si riferiscono infatti ai soli incidenti più spettacolari dei quali si sono occupati i corrispondenti dei giornali.

Nel Parmense due giovani, un uomo ed una donna, che percorrevano di notte la «Fondovalle Taro» a bordo di una «Fulvia», sono usciti di strada in curva, finendo contro una casa e rimanendo uccisi sul colpo. La vettura era guidata dal perito elettrotecnico Francesco Cornali, di 27 anni, residente a Selva del Bocchetto; egli aveva al fianco l'operaia Eugenia Cattani, di 33 anni, abitante a Terenzo. Il Cornali stava rientrando a casa dopo aver partecipato ad un pranzo di nozze a Salsomaggiore; passando da Fornovo, aveva dato un passaggio alla Cattani, sua conoscente, che rientrava a casa dopo aver trascorso la serata al cinema.

Due altri giovani, modenesi e agricoltori, Silvano Rosati di 27 anni e Guido De Esposti, di 23, sono morti in un incidente stradale sulla statale 13, nei pressi di Polesella in provincia di Rovigo. Il Rosati era alla guida di una «600», con a bordo il fratello Arrigo, di 23 anni, il De Esposti e Nerio Bartolini, di 24 anni, tutti di Zocca di Modena, quando l'auto è sbandata schiantandosi contro il parapetto di un ponte. I quattro, soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati portati all'ospedale di Rovigo; il De Esposti era morto sul colpo per la frattura del cranio, il Rosati è morto durante il tragitto, gli altri due sono stati giudicati guaribili in un mese.

Un'altra doppia tragedia è avvenuta in iPemonte: madre e figlio sono morti in un incidente stradale avvenuto, presumibilmente, la scorsa notte, sulla statale n. 11, tra Settimo e Brandizzo, alla cosiddetta «curva della morte». Una «Giulietta T.I.» targata Torino e guidata da Angelo Bertello, di 21 anni, il quale aveva accanto a sè la madre, Mariangela di 42 anni, per cause non ancora accertate è sbandata uscendo di strada e capovolgendosi nel sottostante Rio Remartino. I due passeggeri — diretti a Torino ove risiedevano — sono morti sul colpo. Soltanto oggi alcuni automobilisti di passaggio hanno scorto l'auto affiorare dall'acqua del canale ed hanno avvertito la Polizia stradale di Chivasso.

Nel Padovano invece un uomo è morto, ed il fratello è rimasto gravemente ferito, in seguito ad un incidente, accaduto sulla Pontelongo - Piove di Sacco. I due giovani, Guido e Aldo Pavesi, rispettivamente di 19 e 22 anni, di Mantova, appartenenti al «Clan Celentano», erano diretti a Padova, dove si sarebbero dovuti esibire, con la «troupe» di Don Baky, dinanzi agli allievi dell'Istituto tecnico «Belzoni». I due erano partiti da Cattolica dove, ieri sera, avevano preso parte ad uno spettacolo di varietà. Improvvisamente — sembra per un colpo di sonno che ha colto il guidatore —, la Fiat «500», sulla quale i due orchestrali viagigavano è uscita di strada, finendo contro un platano. Aldo Paveri è morto sul colpo, mentre il fratello, catapultato fuori della vettura, ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato alla clinica ortopedica dell'Università di Padova.

Nei pressi di Battipaglia, nel Salernitano una donna è morta ed altre tre persone sono rimaste ferite in uno scontro tra due auto avvenuto sulla statale n. 19. Una «500» con a bordo Teresa Carile, di 45 anni, e altre tre persone, si è scontrata con una «Giulietta» il cui conducente ha abbandonato l'auto ed è fuggito dopo l'incidente. La Carile è morta sul colpo. Le altre tre persone: un uomo che guidava l'utilitaria e due ragazzi — sono stati ricoverati per ferite varie.

Quasi a lieto fine, da ultimo, un incidente avvenuto a Voltri, in Liguria dove, probabilmente a causa di un malore del conducente, una «1100» è uscita di strada rimanendo in bilico su un muretto oltre il quale è il mare. Il guidatore, Emilio Olma ,di 32 anni, abitante a Sestri Ponente, è riusciao, usando ogni precauzione, ad abbandonare la vettura, sebbene fosse seriamente ferito. Lo hanno soccorso alcuni passanti i quali hanno chiamato un'ambulanza. All'ospedale di Voltri, l'Olma è stato giudicato guaribile in 20 giorni.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Washington — John Glenn, il primo americano che sia stato lanciato in orbita, è stato chiamato a far parte come consulente dell'Ente spaziale americano: qui, durante una cerimonia, egli riceve le congratulazioni di un dirigente della NASA, il signor James Webb (a destra)

APERTA IN FRANCIA LA CAMPAGNA PER LE ELEZIONI COMUNALI

Molti rifiutano il dilemma fra De Gaulle e il comunismo

Il Governo ha tentato di operare una divisione dell'elettorato in due blocchi ma i partiti di centro reagiscono offrendo l'alternativa di una terza forza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 28

La campagna elettorale si è aperta in Francia. Il 14 marzo (e il 21 negli eventuali ballottaggi) saranno eletti i consiglieri municipali in tutto il Paese; essi, poi, esattamente come in Italia, eleggeranno i sindaci. La prima impressione che si ricava da questa vigilia è la calma assoluta con cui, salvo una certa effervescenza a Parigi e in una dozzina di grandi città, è atteso questo avvenimento politico. In verità, più che alla colorazione di ciascun candidato, si bada, in ciascun Comune, alla sue capacità di amministratore. E dire che il Governo ha fatto di tutto per «politicizzare» le elezioni. Esso sperava, varando una legge elettorale apposita per le città che contano più di trentamila abitanti, di isolare il partito comunista, facendone lo spauracchio generale, e di raggruppare così intorno all'UNR gollista tutti coloro che si rifiutano di seguire il partito telecomandato. Il Generale voleva in altri termini veder confermato l'antico detto di André Malraux: «Fra il gollismo e il comunismo non c'è niente». La cerchia del capo dello Stato ripete: «Contro il pericolo rosso c'è un solo bastione: De Gaulle». Al che il segretario generale del PC Waldeck-Rochet risponde, non senza faccia tosta, che «contro il potere personale e la dittatura c'è un solo scudo: il comunismo».

Questa divisione in due blocchi ostili fa il gioco di entrambe le parti. Per i comunisti, è un mezzo per prendere il comando della sinistra; per la UNR, per dirigere il blocco anticomunista, nella speranza che i socialisti, i radicali, i partiti di centro, i repubblicani popolari ovvero democristiani siano costretti a una scelta fatale: o scomparire o allearsi al gollismo subendone la tutela.

In linea di fatto, quel che il Governo desiderava era lo schiacciamento dei partiti del centro. Ma è stato deluso. In tutta la Francia, salvo nella regione parigina, la definizione di Malraux è contraddetta dalla realtà. Dappertutto si assiste alla formazione di liste che si rifiutano di lasciarsi imprigionare in quel dilemma, o in quel «vicolo chiuso prefabbricato», come dice il radicale Maurice Faure. I notabili locali hanno respinto la scelta fra i due blocchi. Hanno essi stessi formato delle liste in cui si sono ritrovati, superando vecchie polemiche religiose, uomini moderati, liberali-cattolici, radicali agnostici, repubblicani popolari, e spesso socialisti. Fra i due blocchi artificiosamente opposti si vede sorgere una terza forza, un terzo partito che non vuole che la Francia corra un'avventura il giorno in cui De Gaulle scomparirà trascinando con sè il gollismo. A Nizza come a Lilla, a Marsiglia come a Strasburgo, a Brest come a Lione, a Poitiers come a Tolosa, a Reims come a Montpellier, a Rennes come a Tolone e a Bordeaux, le «élites» locali non hanno voluto accettare il dilemma fra sinistra e destra, fra potere personale e culto della personalità. Quand'anche il 14 marzo le liste dell'UNR dovessero prevalere in certe grandi città, l'obiettivo perseguito sarà stato mancato, poichè il gollismo non ha avuto in nessuna parte della Francia quella funzione di catalizzatore che si era assegnato.

Ciò non esclude, s'intende, che qua e là si svolgano vivaci tenzoni. Conformemente alla tradizione, le battaglie più violente si combattono sulle rive del Mediterraneo. Prima di tutto a Marsiglia, per via del fatto ch il Sindaco uscente, on. Defferre, si presenterà contro De Gaulle come candidato alla presidenza della Repubblica nel prossimo dicembre. Si è scatenata pertanto contro di lui una campagna violentissima, fortemente appoggiata dai comunisti, che descrivono Defferre come «il candidato degli americani». Se vi sarà un ballottaggio, è certo fin d'ora che gli ex-stalinisti daranno il loro appoggio alle liste di destra, pur di far naufragare Defferre.

Gara pure serratissima a Nizza. Il Sindaco uscente, signor Médecin, è assalito da tre deputati gollisti, condotti alla battaglia dal generale d'aviazione Delfino, che comandò la squadriglia «Normandie Niemen» sul fronte russo durante la guerra. Viene rimproverata a Médecin la sua «età avanzata»; al che egli risponde con amenità: «Sono nato otto giorni dopo De Gaulle».

Competizione altrettanto dura in alcune città come Reims e Tolosa, dove l'UNR sarà schiacciata se i comunisti non la spalleggeranno con discrezione. Difatti il PC, molto soddisfatto della diplomazia francese, intende non disturbare De Gaulle. Nella misura in cui il Generale indebolisce il Patto atlantico, attacca il dollaro, pretende di scacciare gli americani dall'Europa («U.S. go home!»), discute la loro influenza nell'America del Sud e favorisce la neutralizzazione del Sud-Est asiatico in attesa che venga proposta quella della Germania (come contropartita della sua unificazione), egli si attira le simpatie del Cremlino. Il quale manifesta la sua riconoscenza vietando al partito comunista francese di partecipare a coalizioni troppo ampie contro l'UNR.

Tutta diversa è la situazione a Parigi. Qui le ultime elezioni legislative permisero ai gollisti di conquistare tutti i seggi di deputato. Nel Consiglio municipale, invece, i gollisti sono in minoranza. Essi si aspettano perciò un grande successo, di cui dovrebbero far le spese parecchi consiglieri indipendenti attuali. Nella capitale e nei sobborghi la legge elettorale raggiunse i suoi scopi, e cioè quella polarizzazione dell'elettorato fra gollisti ed estrema sinistra, che il Governo desiderava. Ai socialisti, il cui potenziale elettorale è sempre stato scarso a Parigi, i comunisti hanno proposto di formare delle liste comuni. I socialisti hanno accettato; se non avessero fatto così sarebbero scomparsi. Allo stesso modo i moderati e i democristiani dell'MRP hanno dovuto, per salvaguardare le loro posizioni minacciate dalla coalizione di estrema sinistra, allearsi all'UNR gollista, che adempie così effettivamente al compito di principale scudo contro il comunismo.

Ma Parigi non è la Francia. Ci se ne accorgerà il 14 marzo.

Andrea Alberti

FURTO AD AVELLINO nell' agenzia delle FF.SS.

Avellino, 28

Alcuni sconosciuti, servendosi di chiavi false, sono penetrati nell'agenzia delle Ferrovie dello Stato in via Matteotti, asportando danaro, biglietti ferroviari e altri oggetti.

Sul posto si è recato il capo della squadra Mobile, dott. Franchini, che ha avviato le indagini.

A UN CONVEGNO DI MEDICINA SOCIALE

L'alcool responsabile di numerosi infortunî

Invocate leggi limitative contro l'uso di bevande da parte degli automobilisti

Roma, 28

L'alcoolismo è un problema attuale anche in Italia. Attualità che si rende evidente in modo particolare negli ospedali psichiatrici, ove il ricovero degli alcoolizzati è in continuo aumento. L'argomento è stato il tema di un convegno promosso dal prof. Chiappelli nell'Istituto italiano di medicina sociale sotto la presidenza dell'on. prof. Beniamino De Maria, presidente della commissione igiene e sanità della Camera dei deputati.

Il convegno si è aperto con una relazione del prof. Giovanni Bonfiglio, primario dell'ospedale psichiatrico S. Maria delle Pietà, direttore dell'Istituto italiano alcoolismo. Il prof. Bonfiglio ha rilevato che in questi ultimi anni l'etilismo ha praticamente quintuplicato i suoi ricoveri, mostrando sempre una predilezione per i soggetti maschili, celibi e di età media. Il prof. Sebastiano Fiume, della clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Roma, componente dell'Istituto italiano alcoolismo, ha ribadito il valore dell'educazione sulla profilassi dell'alcoolismo. Per la terapia sono stati proposti numerosi medicamenti, ma con effetti discussi.

La profilassi e la terapia sociale dell'alcoolismo sono state illustrate dall'assistente sociale Mario Corsini, componente dell'Istituto italiano alcoolismo. L'intervento assistenziale si deve svolgere precocemente, mediante ambulatori specializzati dove lavorino squadre di medici, psichiatri, psicologi e assistenti sociali.

Il prof. Ferdinando Antoniotti, incaricato di medicina sociale all'Università di Sassari, si è soffermato a illustrare gli aspetti medico-sociali e medico-legali dell'alcoolismo. I rapporti fra ebbrezza alcoolica e incidenti del traffico hanno indotto numerose nazioni a promulgare leggi limitative per l'uso delle bevande alcooliche nei conducenti di veicoli. Codesta possibilità deve ormai essere considerata anche per l'Italia. Il prof. Luisandro Canestrini, della clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Roma, componente dell'Istituto italiano alcoolismo, trattando dell'etilismo nel settore del lavoro ha ricordato i numerosi studi che comprovano l'influenza sfavorevole nel determinismo degli infortuni. Il tema verrà analizzato nel centro che l'ENPI aprirà tra breve a Monteporzio.

Documentate accuse contro l'alcool quale responsabile di gravi incidenti del traffico sono state mosse dal dott. Adriano Cecchetto, consulente dell'Automobile Club d'Italia. Anche le piccole dosi di alcool —ha detto il dott. Cecchetto — finora considerate innocue, possono provocare alterazioni psico-fisiche tali da pregiudicare l'attitudine alla guida. Onde la improrogabile necessità di azioni educative e legislative che limitino al minimo le bevande alcooliche nel conducente d'auto.

Vittima della televisione



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Amsterdam — Il Primo Ministro Marijnen sale i gradini del Palazzo reale per rassegnare le dimissioni del suo Gabinetto. La crisi che ha provocato la caduta del Governo olandese ha avuto origine dal progetto di ammettere la pubblicità alla televisione

UN PROBLEMA RISOLTO PER CONTO DELL'ENTE SPAZIALE AMERICANO

Dieta chimica per astronauti collaudata su «cavie umane»

Favorevoli risultati di un esperimento della durata di cinque mesi condotto in un ospedale della California - Basta solo un bicchiere d'acqua distillata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 28

Un lungo e accurato esperimento ha permesso al dottor Milton Winitz e ai suoi collaboratori di dimostrare nel modo più irrefutabile che può bastare un laboratorio chimico sufficientemente attrezzato per assicurare il vitto necessario a un numero anche rilevantissimo di esseri umani e che, al massimo, l'unico elemento naturale (peraltro anch'esso ottenibile in laboratorio, se necessario) è l'acqua, la comunissima «H_2O».

La scienza già sapeva che sarebbe stato possibile sostituire agli alimenti adatte sostanze chimiche, ma taluni studiosi ritenevano che all'atto pratico l'organismo umano non avrebbe sopportato senza danni una dieta esclusivamente chimica. Ora il dottor Milton Winitz, del «Life Scienzes Laboratory» di Sunnyvale, in California, ha luminosamente dimostrato che i timori erano infondati. Sotto gli auspici della NASA, lo scienziato ha scelto quindici persone (di costituzione fisica normale, di stato di salute normale e di normale «intelligence quotient») e per quasi cinque mesi le ha nutrite esclusivamente di acqua distillata contenente in soluzione o sospensione un insieme di diciannove aminoacidi, dodici vitamine, tredici sali e due carboidrati. Tutte le sostanze erano nella loro forma chimica pura, praticamente così come vengono a trovarsi una volta che siano state elaborate da quel meraviglioso laboratorio chimico che è l'organismo umano.

La «dieta chimica» del dottor Winitz non deve essere confusa con le cosiddette «diete liquide» dimagranti, che ebbero tanta popolarità un paio di anni or sono e che ancora servono a chi voglia ridurre il proprio peso senza far mancare all'organismo le sostanze necessarie. Le «diete liquide», infatti, contengono normali sostanze nutritive in forma concentrata con l'aggiunto di qualche supplemento chimico; esse non consentono da sole il sostentamento dell'individuo e quindi non sono assolutamente adatte quali sostitute della normale alimentazione.

La «dieta chimica», invece, contiene esclusivamente quei prodotti chimici puri dai quali la chimica dell'organismo costruisce le proteine e i «carburanti» che fanno funzionare il corpo e lo mantengono in vita. L'organismo trae questi prodotti chimici da ciò che l'individuo mangia e beve e il lavoro necessario per questa trasformazione è rilevante.

Le quindici cavie umane del dottor Winitz hanno bevuto quattro volte al giorno acqua distillata contenente le sostanze chimiche pure e non solo non hanno subito danni ma ne hanno anzi riportato vantaggi. «Gli esami medici e psicotecnici eseguiti prima e dopo lo esperimento — ha dichiarato il dottor Winitz — hanno portato ad accertare notevoli miglioramenti dello stato di salute dei soggetti e delle loro reazioni psichiche».

All'esperimento si sono prestati quindici volontari, che hanno accettato di restare prigionieri sotto costante sorveglianza in un'ala dell'ospedale-infermeria di Vacaville, in California. Ogni giorno ciascun volontario veniva visitato da un neurologo, uno psicologo, un internista e un radiologo.

«Abbiamo risolto — ha dichiarato un funzionario della NASA — il problema dell'alimentazione degli astronauti nei lunghi viaggi spaziali, in quanto un barattolo da un quarto di litro pieno del composto chimico usato dal dottor Winitz può, giornalmente diviso in razioni sciolte in acqua, sostenere un uomo che pesi settanta chili per un intero mese».

U. P. I.

TRUFFATORE ARRESTATO durante un matrimonio

Santa Margherita, 28

Ugo Maria Ratti, di 37 anni, di Milano, ricercato dal gennaio scorso perchè accusato di avere truffato oltre 200 milioni, è stato arrestato oggi mentre assisteva al matrimonio di una sua parente nella chiesetta di San Rocco di Camogli.

Da quando il Tribunale di Milano aveva emesso nei suoi confronti mandato di cattura, il Ratti non aveva più lasciato traccia di sè, nascondendosi in varie località sotto falsi nomi. In questi giorni, i carabinieri di Rapallo, di Santa Margherita e di Camogli hanno saputo che egli sarebbe stato presente alle nozze della congiunta, e l'hanno atteso all'uscita della chiesa. Qui, un brigadiere l'ha dichiarato in arresto. L'uomo non ha fatto resistenza ed è stato condotto alla caserma dei carabinieri di Rapallo.

Il Ratti, colpito da 12 capi di imputazione, già nel 1950 era stato condannato dal Tribunale di Torino a 10 anni di reclusione per reati analoghi a quelli dei quali è accusato ora.

Intanto si è appreso che è stata sequestrata dai carabinieri una «Citroen» sulla quale il Ratti, dopo le nozze della sua parente, stava per prendere posto e che, secondo il mandato di cattura, risulterebbe di provenienza illecita.

FOLLIE DI CARNEVALE nel centro della Capitale

Roma, 28

Il centro cittadino e in particolare via Veneto sono state teatro stanotte dell'euforia carnevalesca dei romani, che alla uscita dai veglioni vi si sono riversati, dando sfogo alla più sfrenata allegria e paralizzando completamente il traffico automobilistico.

Una squadra del commissariato Castro Pretorio è intervenuta sul posto, elevando migliaia di contravvenzioni a maschere e automobilisti. Peraltro gli agenti erano pochi per il compito che si erano assunti e hanno dovuto chiamare rinforzi per fronteggiare la situazione.

Solo stamane alle 6 in via Veneto e dintorni è stata ripristinata una situazione normale e il traffico è ripreso in modo regolare. Moltissimi giovani in costume si erano messi a ballare in mezzo a via Veneto e nelle vie adiacenti, seguendo orchestrine improvvisate. Ci sono stati alcuni «fermi» tra i giovani in maschera: ma sono stati rilasciati subito dopo la tradizionale paternale del Commissario di P. S.

CESSATO A ZURIGO L'INCUBO DELLE TELEFONATE ANONIME

Un giovane storpio autore di falsi allarmi

Ha confessato che si divertiva a vedere la partenza dei pompieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, 28

La polizia ha identificato e arrestato un individuo che da qualche tempo teneva in allarme i servizi dei vigili del fuoco, del pronto soccorso sanitario e della stessa polizia con le sue telefonate annuncianti disastri di ogni genere. Si tratta di un giovane ventenne, storpio dalla nascita e quindi costretto a muoversi su una poltrona a rotelle o, per brevi tratti, con le stampelle. Dell'arrestato la polizia non ha fornito il nome, trattandosi di un minorenne e in considerazione del fatto che non è stata ancora formulata un'accusa ufficiale.

Un funzionario della polizia cantonale ha dichiarato che il giovane ha confessato di aver dato falsi allarmi alla polizia, o ai vigili del fuoco «almeno dieci volte» e di aver fatto accorrere le autoambulanze in soccorso di inesistenti feriti «almeno sei volte».

L'arrestato ha anche ammesso di essere stato lui a telefonare la scorsa settimana, dando nome e indirizzo falsi, e segnalando con voce sconvolta dall'emozione: «Un "Caravelle" si è schiantato nel mio orto». In quella occasione, tutti i servizi di soccorso anti-incendi e sanitario dell'aeroporto di Kloten accorsero all'indirizzo dato dallo sconosciuto, mentre tutto il traffico aeroportuale veniva bloccato per oltre mezz'ora. Tre quadrimotori e quattro bimotori furono tenuti in volo sopra l'aeroporto per venti minuti prima che fosse consentito loro di atterrare.

Secondo la polizia, il giovanotto ha detto che, essendo storpio, non poteva «divertirsi come gli altri giovani» e aveva quindi escogitato il sistema dei falsi allarmi per poter assistere — da una balconata prospiciente la caserma della polizia e quella dei vigili del fuoco — alle partenze dei mezzi di soccorso.

I continui falsi allarmi avevano indotto la polizia a intraprendere un'indagine, dalla quale era risultato che l'ignoto soleva telefonare da un telefono pubblico. La registrazione delle telefonate, infatti, aveva permesso di identificare il rumore caratteristico delle monete che, cadendo nella cassettina sotto l'apparecchio, davano il via alla comunicazione. Successivamente, la polizia pregava il pubblico di segnalare tutte le persone che avessero usato le cabine telefoniche nell'ora in cui veniva dato il falso allarme. All'identificazione del giovane storpio si è giunti grazie alla segnalazione di una massaia, che giovedì scorso, quando era stato segnalato il «disastro aereo», aveva visto un uomo con le stampelle entrare in una cabina telefonica nei pressi dell'aeroporto e fare una telefonata.

Dopo la confessione, il giovane è stato messo in libertà provvisoria ma domani la Magistratura deciderà, probabilmente, che il processo sia celebrato per direttissima.

Secondo un funzionario cantonale, gli allarmi infondati hanno causato ai vigili del fuoco, alla polizia e ai posti di pronto soccorso danni che superano i quattro milioni di lire italiane.

E. R.

ARRESTATO L'AUTORE di due omicidi

Catania, 28

I carabinieri di Piedimonte Etneo hanno arrestato il giardiniere Salvatore Russo, di 65 anni, che deve rispondere degli omicidi di Giuseppe La Guzza, avvenuto il 14 maggio 1961, a Linguaglossa, e di Vincenzo Mazza, avvenuto a Piedimonte Etneo il 14 ottobre 1962. Il Russo, inoltre, deve rispondere del tentativo di omicidio del bracciante agricolo Renato Girgenti, di 57 anni, avvenuto il 21 febbraio 1964.

L'arrestato ha reso piena confessione.

RIPRENDE IL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA LAZIO

Attesa la deposizione della segretaria della vittima

Una telefonata dell' imputata Claire Bebawi al suo amante

Roma, 28

Karin Arbib, la segretaria che la mattina del 20 gennaio 1964 scoprì il cadavere di Farouk Chourbagi, sarà interrogata domani mattina dalla Corte di Assise, alla ripresa del processo per il «giallo di via Lazio», nel quale sono imputati Youssef Bebawi e sua moglie Claire Ghobrial, che si accusano a vicenda dell'omicidio.

L'Arbib, una ragazza nata in Egitto 24 anni fa, deve considerarsi uno dei pilastri dell'accusa. Infatti, oltre a riferire le circostanze che accompagnarono la scoperta del corpo del giovane industriale, questa testimone dovrà parlare di un episodio avvenuto alcuni giorni prima del delitto. In istruttoria, l'Arbib ha raccontato che il 17 gennaio 1964 sentì il principale che, parlando concitatamente al telefono, gridava: «Non ti posso sposare! Cosa vuoi che faccia?».

Alla polizia non fu difficile identificare nella Ghobrial la persona che aveva parlato quel giorno per telefono con l'industriale egiziano. L'imputata, la quale ha sempre affermato che fu lei a respingere le insistenti proposte matrimoniali dell'amante, ammise la telefonata, ma negò il tenore della conversazione riferito dalla segretaria. «Quel giorno — ha detto la Ghobrial — chiamai dalla Svizzera Farouk per comunicargli che l'amico Joel Taylor stava per concludere, anche per suo conto, un importante affare negli Stati Uniti e quindi lo consigliai di mettersi in contatto con l'americano». Per invalidare la deposizione dell'Arbib, la quale ha precisato che la conversazione telefonica del 17 gennaio si svolse in inglese, Claire ha ribattuto: «Quel giorno io e Farouk parlammo in arabo e quindi se l'Arbib afferma il contrario, non dice la verità».

La segretaria, inoltre, dovrà descrivere ai giudici la scoperta del cadavere. Lunedì 20 gennaio, la ragazza arrivò nell'ufficio di via Lazio con un certo ritardo, alle 10.30, avendo dovuto compiere alcune commissioni per conto del Chourbagi. Non appena aprì la porta dell'appartamento, sentì il telefono squillare; andò a rispondere all'apparecchio, che si trovava nella sua camera; era una signora che chiedeva notizie di Chourbagi, il quale era sparito misteriosamente dal sabato precedente; la segretaria aveva risposto che il Chourbagi non era ancora arrivato in ufficio.

Anche Karin si preoccupò per quel ritardo e decise di telefonare a casa di Farouk. Il numero telefonico era segnato sulla rubrica che si trovava nello studio del presidente; la giovane entrò nella stanza e si trovò di fronte al cadavere di Chourbagi, che giaceva nel vano della finestra.

Se si è ristabilita dall'«asiatica» che la colpì qualche giorno fa e che le impedì di presentarsi in Assise anche Caterina Williams, una ragazza tedesca che vive a Roma. Era amica sia di Claire sia di Farouk e può riferire interessanti particolari sui rapporti intercorsi fra i due.

Carnevale a Rio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Rio de Janeiro — Nella Avenida Rio Branco un corteo di maschere dà il via al più vivace Carnevale del mondo: per tre giorni e tre notti, balli e musiche invaderanno tutta la città

A DIECI ANNI DAL DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Nuova testimonianza del fratello della vittima

Le rivelazioni sembrano però tutt'altro che sensazionali

Roma, 28

Non saranno riaperte, almeno alla luce dell'attuale stato delle cose, le indagini per risolvere il delitto del quale rimase vittima la domestica Antonietta Longo, trovata decapitata nei primi giorni del luglio 1955 a poca distanza dalle rive del lago di Castelgandolfo.

Il vicequestore Ugo Macera, il quale ai tempi del delitto venne incaricato delle indagini, senza tuttavia riuscire a risolvere il caso, si è recato nei giorni scorsi a Mascalucia (Catania), dopo aver ricevuto una lettera inviatagli dal fratello della vittima, Francesco Longo. Il Longo scrisse tre lettere, una al funzionario, una ad un settimanale di Milano e l'altra a un quotidiano romano, per richiamare l'attenzione degli inquirenti e dell'opinione pubblica sull'ancora misterioso episodio. A Mascalucia, il dott. Macera si è trattenuto un solo giorno e durante la sua permanenza ha avuto un lungo colloquio con Francesco Longo, senza tuttavia poter acquisire nuovi elementi utili alla riapertura delle indagini.

In un'intervista concessa a un giornale romano il fratello della «decapitata del lago» ha dichiarato: «Il dott. Macera mi ha detto che l'unica pista che si può seguire è quella di «Antonio il contrabbandiere»: ma Antonio oggi si trova in Australia». Questo fantomatico «Antonio», fu uno dei maggiori indiziati all'epoca delle prime indagini, dieci anni fa; poi scomparve senza lasciare tracce.

Dopo essersi recato a parlare con Francesco Longo nella sua casa di Mascalucia, il dott. Macera ha fatto ritorno a Roma. E' stato avvicinato dai cronisti, nella sede della divisione di polizia criminale all'EUR. Il vicequestore, che al tempo del delitto dirigeva la squadra omicidi della Questura di Roma, ha detto: «Un funzionario non deve mai tralasciare alcuna traccia, anche se già in partenza essa può sembrare poco attendibile. Mi sono effettivamente recato a Mascalucia, accompagnato dal capo della Mobile di Catania, dott. Vito Aiello, e ho parlato a lungo con il signor Francesco Longo, che già conoscevo e che mi conosce bene fin dal tempo della tragica morte della sorella. Ciò che egli mi ha detto, naturalmente, fa parte del segreto istruttorio, in quanto io non posso che riferire al Magistrato. Spetta quindi all'autorità giudiziaria vagliare i nuovi elementi, se di nuovi elementi si può parlare, e quindi decidere o meno di prosieguo di una indagine che, del resto, non è mai stata archiviata. Personalmente non ritengo sensazionali le rivelazioni del signor Longo, ma nel nostro lavoro, non è opportuno sottovalutare nulla».

Francesco Longo non si è limitato a scrivere la famosa lettera al dott. Macera, ma ne ha inviate altre a settimanali e quotidiani. Una fu pubblicata nelle rubrica «Lettere al Direttore» di un settimanale milanese. Eccone i punti essenziali: «La polizia italiana ha anche la paura di esistere e quindi in Sicilia, sapendo ciò, esistono delle leggi non scritte e queste leggi vengono rispettate più di quelle scritte. Sono il fratello di Antonietta Longo, la decapitata di Castelgandolfo. Vediamo cosa avete voi da dirmi e vi rinfresco la memoria: il 14 luglio 1955 fu trovata a Castelgandolfo e precisamente sulla riva del lago, in mezzo a una boscaglia, Antonietta Longo (che poi non si chiamava Antonietta ma Antonina, di cui l'abbreviativo Nina, e su questo abbreviativo un giornale vi ha ricamato sopra) con otto colpi di coltello addosso, la testa recisa, che ancora non si trova, le mani spellate e gli intestini asportati. Ebbene, il dott. Macera (oggi vicequestore), allora capo della squadra omicidi di Roma, e il tenente dei carabinieri Finocchiaro mi hanno dato la loro parola d'onore che prima di dieci anni avrebbero arrestato, sì arrestato, l'assassino. Questa parola d'onore mi fu data mediante stretta di mano per suggello nella caserma dei carabinieri di Mascalucia. Ebbene, stanno per scadere i dieci anni e il 5 luglio io mi riterrò libero di usare le leggi non scritte siciliane perchè mi sento leso sul mio onore di siciliano prima e di italiano poi... Faccio presente... che fra un mese scriverò al «Times» di Londra facendo i nomi di diverse persone e mandando documenti, cioè ritagli di giorcumenti, cio è ritagli di giornale».

MORTE DI UN BAMBINO sotto un carro di Carnevale

Crema, 28

Romano Alpiani, di 7 anni, abitante a Capralba, è morto cadendo da un carro allegorico sotto le ruote di un trattore.

Il bimbo, per festeggiare il Carnevale, aveva ottenuto dai genitori il permesso d'indossare gli abiti di «Pierrot». Era uscito di casa assieme ad altri amici per partecipare a una sfilata di carri allegorici. I carri erano trainati da trattori, sopra i quali i ragazzi mascherati, tra i quali Romano, facevano festa. Mentre si stava concludendo la sfilata, l'Alpiani è caduto dal carro, finendo sotto le ruote del trattore. E' morto durante il trasporto all'ospedale.

CRONACA DELLA CITTA'

TIMORI DOPO L'ANNUNCIATO TRASFERIMENTO DEL CONSIGLIO DI LEVA

Dev'essere garantita a Trieste la presenza del Distretto militare

Non sarebbe concepibile la soppressione di un Ente per la cui rinascita sono state spese tante energie

I giovani triestini nati nel terzo quadrimestre del 1945 saranno gli ultimi a recarsi all'Ufficio di leva della nostra città. Successivamente le operazioni verranno svolte dal Distretto militare di Udine dove converranno oltre ai triestini anche i goriziani. Ciò in base al provvedimento di legge n. 237 del 14 febbraio 1964 che riduce a 34 i Consigli di Leva in Italia con la soppressione, tra gli altri, di quelli di Trieste e di Gorizia. Rimane peraltro in funzione nella nostra città lo Ufficio di Leva, mentre al nostro Distretto militare restano riservate le operazioni di reclutamento, di chiamata alle armi.

La notizia ha già trovato conferma a suo tempo e non ha mancato di suscitare perplessità anche perchè si è diffuso un certo pessimismo, non si sa se a torto o a ragione, sulla futura permanenza del Distretto militare nella nostra città. Ragioni pratiche possono anche consigliare l'esistenza di un unico Distretto nell'ambito regionale, ma nessuna ragione politica e meno ancora morale potrebbe mai giustificare la soppressione a Trieste di questo importante ente militare che per sua funzione mantiene stretti vincoli con il personale in congedo e in definitiva con la città tutta. Nessuna notizia è mai giunta ad avvalorare il sospetto della soppressione dell'Ente ma è anche vero che il trasferimento delle operazioni di leva a Udine costituisce di per sè una menomazione alla città anche in questo campo. Merita perciò ricordare brevemente la rinascita del Distretto cogliendo l'occasione per sottolineare quanti sforzi e quanto lavoro questa rinascita sia costata ad ufficiali, sottufficiali e personale civile.

Dal 1 gennaio 1955 l'Ufficio amministrativo (l'ente assunse questa denominazione il 30 giugno 1949 in seguito ad accordi tra il Ministero della Difesa-Esercito e il GMA) si trasformò in Distaccamento distrettuale come dipendenza, prima dal Distretto militare di Sacile e poi da quello di Udine. Intensa fu l'attività del Distaccamento negli anni dal 1955 al 1957. In particolare furono affrontati i problemi delle pratiche di avanzamento degli ufficiali, delle richieste di nulla-osta per l'espatrio, di concessioni di croci di guerra al merito, di arruolamento volontari, del rilascio di congedi, fogli matricolari, brevetti di campagne, dell'espletamento delle pratiche pensionistiche e del pagamento di assegni vari. Il 1.o gennaio 1958 si ricostituì il Distretto militare di Trieste con funzioni di terza classe e si riprese, in quell'anno, il reclutamento dei giovani triestini a partire dai nati nell'anno 1937. Le classi dal 1926 al 1936 vennero successivamente chiamate a visite di leva ed inviate in congedo illimitato. La circoscrizione territoriale, a causa delle mutilazioni subite dal territorio nazionale, fu fissata allora sui seguenti Comuni: Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico (nel 1939 la circoscrizione comprendeva 105 Comuni). Con il 1959 si cominciò ad effettuare presso il Distretto anche la selezione attitudinale per la truppa. Il lavoro di ricostruzione fu notevole e generosi furono i contributi finanziari per portare il Distretto a un livello qualitativo e funzionale eccellente. Fu rintracciato il carteggio disperso e si rifecero «ex novo» ruoli e fogli matricolari distrutti in seguito ai gravi eventi bellici (nel maggio 1945 il carteggio e i mobili del Distretto vennero totalmente asportati o bruciati dai partigiani jugoslavi). Fu tra l'altro sistemata la posizione matricolare di ben 10 classi, quelle dal 1926 al 1936 che non hanno adempiuto agli obblighi di leva. Tutta questa mole di lavoro fu completata nel giro di quattro anni, dal 1958 al 1961. Tre anni fa il Distretto è stato completamente restaurato e rimodernato. Oggi, alla funzionalità e all'efficienza, lo ente accompagna una modernità di ambienti e una cura nell'arredamento di particolare spicco.

La rinascita del Distretto è perciò avvenuta attraverso non solo sforzi materiali, ma anche impegni morali di quanti sono stati chiamati ad operare in questo ufficio. Importanza morale che fu mantenuta inalterata anche nel periodo dell'occupazione militare anglo-americana. L'Ufficio amministrativo di allora fu infatti l'unico ente dell'Esercito italiano a venir ammesso dal GMA nel nostro territorio. Considerazioni pratiche consigliarono di mantenere in efficienza questo Ufficio con il fine di restituirlo alle sue normali funzioni dopo la soluzione politica di Trieste. Non si comprende perchè, oggi possano levarsi voci allarmistiche sulla soppressione possibile e graduale di questo ente che nella nostra città assume fisionomia assai più importante di quella unicamente organica.

Un incontro a Udine a cura dell'ENPI di Trieste

All'«Incontro della sicurezza» che si è tenuto nella nostra città martedì scorso fa seguito oggi a Udine una manifestazione analoga, promossa anch'essa dalla sede di Trieste dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni. L'incontro, che si tiene nella sala dei convegni della Camera di commercio del capoluogo friulano, si inquadra nelle finalità dell'ENPI e mira a impostare organicamente la lotta contro gli infortuni sul lavoro puntando su una larga collaborazione dei propri organismi di nuova ricostituzione e cioè dei «Comitati di sicurezza CIAS» che saranno interessati ad una più estesa formazione della coscienza antinfortunistica in seno alle aziende e a rimuovere, altresì, le cause oggettive e soggettive di rischio che concorrono a determinare l'infortunio.

Ma l'appello dell'ENPI a questa campagna di sicurezza sarà rivolto a tutti gli enti interessati, in particolar modo a tutte le Associazioni degli industriali e dei lavoratori e a tutti gli organi regionali, provinciali e comunali del lavoro che debbono intervenire contemporaneamente e attivamente se intendono difendere il potenziale umano ed economico dall'infortunio e dalle tecnopatie.

Considerata l'importanza della manifestazione e l'interesse del mondo del lavoro allo scottante problema dell'infortunio, tutte le aziende industriali di Udine e della provincia sono invitate a intervenire al convegno indetto dall'ENPI di Trieste.

Questo incontro della sicurezza ha lo scopo di accertare, sulla base reale dei dati statistici degli infortuni avvenuti nella nostra regione dal 1960 al 1964, il peso e la consistenza degli elementi costitutivi del rischio nei vari settori dell'attività industriale e trarre delle conclusioni e quindi gli indirizzi più rispondenti a combattere gli infortuni.

In apertura dei lavori del convegno, l'ing. Nereo Ferluga, direttore della sede ENPI di Trieste, esporrà agli intervenuti i dati sulla situazione infortunistica nella provincia di Udine e nella Regione Friuli-Venezia Giulia e presenterà poi una relazione tecnica sull'attività dell'Ente nazionale prevenzione infortuni di Trieste nel campo della prevenzione in ordine a quanto è stato realizzato nel decorso anno 1964 e a quanto è stato programmato per il corrente anno.

Seguirà una relazione del dott. Livio Cattinelli sui compiti e sulle funzioni del medico nella prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

MARTEDI' GRASSO

I NEGOZI DOMANI

GLI ORARI DEI BARBIERI E PARRUCCHIERI PER SIGNORA

L'Unione Commercianti della provinica di Trieste comunica che domani, martedì, ultimo giorno di carnevale tutti i negozi chiuderanno alle 13, tranne le cartolerie, che osserveranno l'orario normale e le pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che resteranno aperte dalle 8 alle 21.30.

L'Associazione degli artigiani comunica che gli esercizi da parrucchiere per signora applicano nella giornata odierna lo orario normale con apertura alle ore 14.30; domani 2 marzo ultimo di Carnevale: orario ininterrotto dalle ore 8.30 alle 19.30; mercoledì 3 marzo le Ceneri: chiusura al mattino e apertura alle ore 15. Gli esercizi da barbiere e misti osserveranno l'orario normale senza alcuna variazione.

Cambiano orario le macellerie

A partire da domani 2 marzo, secondo le disposizioni impartite dalla Prefettura le macellerie adotteranno l'orario «estivo» che è il seguente: al lunedì chiusura completa, dal martedì al sabato apertura dalle 6 alle 13, le domeniche apertura dalle 6 alle 11.

Oggi le macellerie rimangono aperte.

INTERVENTO DELLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI

Sarà tutelata la casa di Caprin

Riconosciuto l'interesse storico dell'edificio che ospitò insigni letterati, artisti e patrioti

Quanti hanno a cuore la conservazione delle memorie storiche e artistiche cittadine apprenderanno con soddisfazione che la Casa Caprin è stata sottoposta (come il nostro giornale aveva di recente sollecitato, di fronte al pericolo di un suo abbattimento) alla tutela delle disposizioni contenute nella legge 1 giugno 1939, n. 1089. Infatti il Comune ha già provveduto a notificare in questi giorni, per incarico della locale Sopraintendenza ai Monumenti, a coloro che sono proprietari dello stabile (che è quello di via Caprin 7, già sede di un Commissariato di P. S.) l'ordinanza del 9 febbraio scorso, con la quale il Soprintendente ha dichiarato che tale immobile riveste «un importante interesse storico in riferimento alla storia politica, alla letteratura, all'arte e alla cultura in genere, per essere stato abitazione di Giuseppe Caprin, storiografo, editore e volontario garibaldino triestino, combattente a Bezzecca». Giuseppe Caprin fece della sua casa appunto un cenacolo di artisti, di letterati e di patrioti; e vi ospitò, assieme alla sua consorte, Caterina Croatto, uomini illustri di quel tempo, quali De Amicis, Carducci, D'Annunzio e Gallina. Di Caprin scrittore sono noti i volumi dedicati allo studio della nostra regione: «Il trecento a Trieste», «I nostri nonni», «L'Istria nobilissima», «Marine istriane», «Laguna di Grado», «Alpi Giulie», opere stampate dalla Tipografia Artistica da lui stesso fondata.

Premi della «Dante» al convitto «Sauro»

Ieri mattina nel Convitto «Nazario Sauro», che ospita gli studenti profughi della Dalmazia e della Venezia Giulia sono stati consegnati dal Comitato di Trieste della Società nazionale Dante Alighieri, presente nelle persone dei consiglieri prof. dott. Loris Premuda e dott. Glauco Furlani sette borse di studio ad altrettanti studenti meritevoli.

All'inizio della cerimonia il prof. Umberto Zocchi direttore dell'Istituto, il quale ha illustrato ai convenuti gli scopi del «Nazario Sauro»; ha quindi ringraziato la Dante per la nobile iniziativa.

Successivamente ha parlato il prof. Premuda che ha porto ai presenti il saluto del presidente del locale Comitato della Dante prof. Vittorio Furlani non intervenuto alla cerimonia per indisposizione. Prima di passare alla consegna dei premi il prof. Premuda ha sottolineato l'alto significato che acquistano queste borse di studio concesse dalla Sede centrale di Roma nel nme del grande poeta di cui quest'anno si celebra il centenario della nascita.

Carnevale: riso amaro



(«Giornalfoto»)

Dietro la maschera del Carnevale triestino 1965 il brio di sempre, ma anche un filo di amarezza. Chi ha mai detto che a Carnevale tutti i problemi grossi e piccoli che ci assillano vengono lasciati alle spalle? Carnevale è pur sempre un'occasione di satira, una critica di costume al nostro mondo o al nostro «io». Per questo anche i temi più difficili trovano motivo di riso, riso amaro, se vogliamo, ma ancora caricatura esterna di ciò che è nel nostro animo.

Prorompe così in una farsa grottesca ma efficace anche la preoccupazione di tutti. Le due maschere che presentiamo ne dànno testimonianza. Questa la nota nuova, sottile e critica, amara più che umoristica del Carnevale triestino. Il resto è vivacità di sempre. Brio che si accende ora più nell'individualità della maschera che diverte e si diverte dando spettacolo di sè, più che nel coro comune della partecipazione diretta. Carnevale nelle strade è fatto così: un crocchio di persone, volti atteggiati al sorriso più che al riso, una coppia di maschere che canta, suona o improvvisa una pantomima. E c'è del gusto anche in questo, nella scelta dei temi pur improvvisati, nell'impegno di una recita (ma forse la parola è troppo grossa) a soggetto dove l'istinto e la disposizione naturale alla comicità forse esaudiscono desideri sconosciuti di questi sconosciuti attori di Carnevale.

CONTINUA LO «SCIOPERO BIANCO» CONTRO I LICENZIAMENTI

Sorvegliata da cinquanta operai la «Orion» per tutta la domenica

E' stato chiesto al Comune di requisire la fabbrica — Una dichiarazione dell'assessore al lavoro Gasparo

Sempre grave la situazione alla Crane Orion dove, com'è noto, le maestranze hanno sospeso il lavoro attuando uno «sciopero bianco» contro il licenziamento di altri centottanta dipendenti: nella giornata di ieri tre telegrammi sono stati inviati alle autorità locali dal dott. Fabricci, segretario del Sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro, e una dichiarazione è stata resa dall'assessore comunale al lavoro dott. Gasparo. Questi ha compiuto ieri sera una visita allo stabilimento intrattenendosi con gli operai del gruppo di sorveglianza. Al termine l'assessore Gasparo ha detto: «Non risulta chiaro che cosa vadano cercando con altri 180 licenziamenti i fiduciari del gruppo Crane, che attualmente dirigono la Crane-Orion. Sono venuti qui con ordini drastici ma senza soldi per riparare al deficit, la cui responsabilità ricade sui loro predecessori, e senza dimostrare di avere idee, progetti e proposte per superare la crisi. Hanno sollecitato la collaborazione di tutti — autorità e lavoratori —, ma ottenutala agiscono di testa loro e in modo da aggravare la crisi. Ciò non giova certo al buon nome della Crane Co. Mi auguro che essi possano dimostrare con i fatti, ritirando innanzitutto i licenziamenti, di voler trovare una soluzione onorevole, per far rivivere la Orion che hanno acquistato totalmente nemmeno due anni fa, smentendo così i sospetti che hanno fatto nascere su loro comportamento e che le parole non bastano a fugare».

Il dott. Fabricci, dal canto suo, ha inviato telegrammi al Sindaco Franzil, al Prefetto Mazza e all'assessore regionale al lavoro Giust. Nel telegramma al Sindaco egli auspica che il Comune intervenga nella delicata situazione con la requisizione dell'azienda. Requisizione che dovrebbe essere una risposta adeguata alle sempre più evidenti intenzioni di smantellamento della fabbrica e tanto più assurde — si sottolinea — quanto maggiori sono invece le possibilità di funzionamento dell'azienda e di cui la recente ordinazione per la consegna di 17 mila valvole, pari a un importo di oltre un miliardo, costituisce chiaro esempio della operosità dell'azienda stessa e della sua sana impostazione. Negli altri due telegrammi il dott. Fabricci richiede un'urgente convocazione alle personalità interessate per la discussione della insostenibile situazione.

D'altra parte viene però fatto notare che per quanto riguarda la richiesta di requisizione dello stabilimento, sussistono notevoli difficoltà finanziarie e giuridiche in un'operazione del genere.

All'interno della Crane-Orion è proseguita ieri, come si è detto, l'azione di sorveglianza da parte di un gruppo di dipendenti. Tale azione ha lo scopo di impedire «il depauperamento del potenziale produttivo della azienda» e viene attuata da una cinquantina di operai.

Per la giornata odierna è stata fissata un'assemblea di tutti i dipendenti, anche di quelli sospesi, della Crane-Orion, per le 12.30. La riunione si terrà nella sala-mensa dello stabilimento.

ORRENDA FINE DI UN GIOVANE AUTISTA DI SESANA

Lanciato contro un albero che gli taglia il corpo in due

Aveva urtato con la sua macchina un'altra pianta



Giuro Babic, la vittima

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri mattina alle 10 sulla strada che porta al posto di blocco di Fernetti, a qualche chilometro dall'abitato di Opicina. Un automobilista è stato catapultato fuori dalla sua macchina finita contro un albero venendo proiettato contro il tronco di un'altra pianta vicina. La violenza dell'urto è stata tremenda e il poveretto è stato letteralmente spezzato in due all'altezza della cintola. La vittima dell'orribile incidente è l'autista jugoslavo Giuro Babic, di 33 anni, residente a Sesana e padre di due figli.

La tragedia non ha avuto alcun testimone e, secondo i carabinieri che hanno rilevato l'incidente, può essere stata provocata da un improvviso malore dal quale sarebbe stato colto il Babic mentre conduceva verso il confine la sua «millecento» di vecchio tipo. La macchina, targata KP 66-52, doveva procedere alla massima velocità.

Settecento metri dopo la palazzina delle imposte di consumo e più precisamente al chilometro 7,750 della statale 58, l'auto ha sbandato sulla destra andando a cozzare contro il tronco di un albero. Nell'urto, fortissimo, la portiera accanto al posto di guida si è spalancata e il conducente è stato scaraventato fuori. La vettura, per il contraccolpo è stata respinta verso il centro della carreggiata. Priva di guida la «millecento» ha proseguito la sua corsa per trecento metri, uscendo quindi di strada sulla sinistra e rovesciandosi nel vicino fossato. Per fortuna, in quel momento, non è sopraggiunto alcun veicolo in senso contrario.

Il Babic, come abbiamo detto, è stato avulso dall'abitacolo ed è volato contro il tronco di un altro albero, a circa otto metri da quello contro il quale aveva urtato l'auto. La pianta del fusto non grosso ma robusto, ha agito come se fosse stato un cavo teso ed ha segato l'uomo in due. Il corpo straziato è finito a terra orrendamente ripiegato su se stesso.

Un automobilista, giunto poco dopo, vista la spaventosa scena non ha avuto la forza d'animo di fermarsi. E' andato sino al casello daziario avvertendo il funzionario di turno. Dall'ufficio è partita la segnalazione ai carabinieri del Nucleo radiomobile. Una «gazzella» è corsa sul posto ed è giunto anche il maresciallo della stazione di Opicina con alcuni militari dell'Arma.

La strada è stata immediatamente chiusa al traffico per dare modo agli inquirenti di assumere i rilievi della sciagura. Le indagini che hanno consentito di ricostruire l'incidente sono state lunghe e minuziose. Alle 13.15 la salma è stata deposta all'obitorio.

Travolto in via Giulia un anziano passante

In via Giulia, all'altezza del caffè Firenze, è stato investito ieri sera il pensionato Nicolò Franzutti, di 70 anni, abitante in via Pondares 5. L'anziano passante stava attraversando la strada fuori dalla zona zebrata, quando è sopraggiunta la Fiat 1500 targata TS 69231 guidata verso la via Battisti dal trentottenne Pietro Pegoraro, abitante in via Galilei 9. Nell'incidente il Franzutti ha riportato una contusione escoriata al vertice del capo ed alla fronte. In preda a stato commozionale è stato trasportato con un tassì all'ospedale maggiore. Ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane.



(«Attualfoto»)

La macchina con la targa di Capodistria dalla quale l'autista Giuro Babic di Sesana è stato catapultato contro un albero che gli ha tagliato il corpo in due. La raccapricciante sciagura si è verificata nella mattinata di ieri sulla strada che conduce al valico di confine di Fernetti

TESI ESPOSTE IERI A UN CONVEGNO DI STUDIO

Perseguita dalle Acli l'unità nel sindacalismo

Non deve trattarsi però di un'alleanza formale ma di un'autentica e fattiva fusione d'intenti

Si è svolto ieri l'annunciato convegno di studio promosso dalla presidenza provinciale delle ACLI triestine sul tema «Problemi e prospettive di un sindacalismo moderno e democratico».

In apertura dei lavori, il presidente provinciale del movimento aclista, Paron, ha indicato l'impostazione che la presidenza delle ACLI ha ritenuto di dover fissare nel promuovere l'iniziativa. Dopo aver definito il convegno un'utile occasione per maturare gli indirizzi da tempo espressi dal Movimento dei lavoratori cristiani, Paron ha sottolineato il fatto che il riconsiderare certi temi rappresenta altresì una precisazione dei motivi per i quali le ACLI hanno sostenuto ieri e confermano oggi la intrinseca e permanente positività di quella intuizione che, fin dal 1948, prefigurava una struttura sindacale, libera, autonoma e indipendente da influenze esterne come la più rispondente alle necessità del mondo del lavoro e alle condizioni di una società industriale in trasformazione: «Sono gli stessi motivi — ha continuato Paron — che hanno determinato la ben nota volontà e l'altrettanto nota posizione delle ACLI triestine per la normalizzazione della situazione in cui versa il sindacato democratico locale ancorato a formule e schemi ritenuti non accettabili ed al quale si deve — ha detto — la realizzazione di un'unità sindacale democratica soltanto formale quando non anche fittizia».

Dalla relazione del presidente delle ACLI lombarde, Albani, sono stati messi poi in luce l'essenza ed il compito fondamentale dell'organizzazione sindacale nel quadro della costruzione di una società sostanzialmente democratica. Dopo un accenno alle incongruenze derivanti da un'errata interpretazione delle funzioni assegnate al sindacato, il relatore ha indicato il trinomio che garantisce al lavoratore una giusta valorizzazione della propria personalità: organizzazione sindacale, libertà di sciopero, contrattazione.

«L'interesse delle ACLI — ha proseguito Albani — per questi problemi, non solo deriva dalle caratteristiche stesse del Movimento, ma trova più ampia giustificazione nella circostanza che oggi ci si trova a dover fronteggiare una fase per certi aspetti pericolosa della vita del Paese. E il sindacato assume preminente importanza proprio per la sua funzione di concentrare il potere contrattuale dei lavoratori».

Il relatore concludendo la sua esposizione, ha fatto osservare che in questa particolare situazione «più vivo che mai risulta il discorso dell'unità sindacale democratica e del suo fondamento non già nelle volontà dei vertici o di gruppi di vertice bensì nell'espressione della base, dei lavoratori. Le ACLI si mettono al servizio di questa prospettiva; di una prospettiva cioè che non realizzi un'unità formale, ma che rappresenti una reale volontà ed esigenza, che scaturisce dal basso».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.2; minima 2.2; umidità 68 per cento; pressione mb. 1014.7 in lieve aumento; temperatura del mare 7.5.
Oggi: S. Albino. Il sole sorge alle 6.45 e tramonta alle 17.51. La luna nasce alle 6.16 e tramonta alle 15.42.
Farmacie in servizio notturno: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.
Farmacie in servizio diurno ininterrotto: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

FULMINEA SCIAGURA NELLE VICINANZE DI RONCHI

Ciclista di Fogliano muore investito da un'auto triestina

All'alba di ieri un automobilista triestino ha travolto nei pressi di Ronchi dei Legionari un ciclista che è morto sul colpo. La vittima è un giovane operaio di Fogliano, Bruno Giacomelli, di 29 anni, e il conducente (che si trovava al volante della «1100» targata TS 61363) è Domenico Vitelli di 36 anni, residente a Trieste in via Gorizia 12. Al momento della sciagura, questi si dirigeva verso il rettifilo di via Redipuglia. Il ciclista (investito con la parte anteriore sinistra dell'auto, catapultato sul cofano e proiettato a distanza sull'asfalto) ha riportato la frattura del cranio. L'incidente — verificatosi presumibilmente al centro della carreggiata — non ha avuto testimoni oculari. Non è neppure certo in quale direzione procedesse la vittima; di certo non si serviva dell'apposita pista ciclistica esistente su entrambi i lati della strada. L'accertamento delle responsabilità risulterà piuttosto arduo; fra l'altro, anche l'illuminazione pubblica è in quel tratto del tutto insufficiente. Gli agenti della Polizia stradale di Monfalcone e il Pretore Finazzer-Flori hanno proceduto alle necessarie indagini sul posto, in base alle quali tenteranno ora di ricostruire la dinamica dell'investimento, sentite anche le dichiarazioni del pilota della «1100».

L'investitore lo hanno accompagnato all'Ospedale. Il medico astante gli ha riscontrato l'etilismo acuto per cui, come abbiamo detto, è stato subito arrestato.

Ridotto in fin di vita da un guidatore ubriaco

Un automobilista ubriaco ha travolto ieri sera e ridotto in fin di vita un pedone che stava camminando lungo la via Soncini. L'investitore, il meccanico Giovanni Deczet, di 48 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria 29 è stato arrestato.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 22 quando l'operaio Isidoro Tenze, di sessant'anni, abitante in via Soncini 75, stava dirigendosi verso casa. Egli era giunto a pochi passi dal portone, quando la «Bianchina» targata TS 33436 guidata dal Deczet gli è piombata addosso, buttandolo al suolo. Lo sventurato Tenze, che ha riportato una contusione escoriata alla parte destra della fronte e alla regione zigomatica e parietale destra, è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore. In preda ad uno stato comatoso ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica. La prognosi è strettamente riservata.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della sezione traffico della Squadra mobile, i quali accortisi dello stato del-

Indennità ai disoccupati

A cominciare da oggi viene pagata l'indennità di disoccupazione relativa alla seconda quindicina del mese di febbraio.

I versamenti vengono effettuati dall'Ufficio regionale lavoro negli uffici di cia Manzoni 16 dalle 9 alle 13.30, di oggi per i marittimi. Con lo stesso orario si provvederà per i disoccupati delle altre categorie nel seguente ordine: domani sono di turno gli aventi diritto con cognomi dalla lettera A alla C compresa; mercoledì quelli con cognomi dalla D alla L; giovedì 4, cognomi dalla M alla R; venerdì 5, cognomi dalla S alla Z.

Francobolli in bobine. E' in corso la fornitura agli Uffici Postali di francobolli da L. 10, 15 e 30 della serie ordinaria (Italia Turrita) in bobine da 500 e da 1000 esemplari. Questi francobolli saranno posti in vendita sia in bobine intere sia in esemplari singoli.

GRANDE FOLLA E ALLEGRIA AL TRADIZIONALE «CORSO» MASCHERATO

Muggia roccaforte dell'autentico carnevale

Per la dodicesima volta Muggia ha avuto ieri il suo corso mascherato. Per il dodicesimo anno di seguito nell'ultima domenica di Carnevale Muggia ha accolto la straboccante folla di triestini (valutata oggi dalle dodici alle quindicimila persone), che si è rovesciata nelle calli muggesane per far ala al passaggio delle centinaia di maschere dai magnifici costumi. Grandemente favorito dalla bella giornata di sole il corteo costituito da sei gruppi (un settimo non si è presentato alla partenza), si è snodato alle 14 sul percorso di via Roma, via Mazzini, viale XXV Aprile e D'Annunzio, addobbato per la occasione da migliaia di palloncini colorati e da stelle filanti che pendevano da tutti gli alberi. Ad ogni passaggio una pioggia di coriandoli cadeva sui partecipanti mentre si sprigionava una schietta allegria per le inesauribili trovate, per le battute spiritose, per il riconoscere sotto i costumi variopinti l'amico di lavoro, il collega, il negoziante che quotidianamente ci serve. Non ci sono stati quest'anno i carri che tanto lavoro e tante spese costavano alle Compagnie, ma l'assenza è stata dovuta soprattutto alla mancanza di cantine capaci di contenere i grossi lavori di cartapesta. L'aspettativa del pubblico comunque non è andata per questo delusa, poichè tutti hanno trascorso una giornata spensierata.

Primi a muovere sono stati i componenti, numerosi, della Compagnia «Ongia» che hanno presentato «Tarantella siciliana», una rassegna folcloristica dell'isola del sole

Seguiva il gruppo «Barca stramba di Trieste» che presentava «Fioi come noi...», una ventina di neonati con enormi succhietti, di bambini nei loro giochi più tradizionali, dal triciclo alla carriolina, tra i quali faceva spicco anche il bambino prodigio. Terzo in ordine di marcia il gruppo delle «Bellezze naturali», un gruppo che seppur privo di complesso bandistico e non molto numeroso ha sempre figurato molto bene riscuotendo per le trovate comiche, per i soggetti presentati, per le argute battute dell'opulento speaker, le più sincere risate e l'entusiasmo del pubblico. «Marcantonio e la regina del bisato» era il loro soggetto, e la rappresentazione dell'ambiente egiziano è stata perfetta. la Cleopatra in lettiga, il console romano sul cocchio attorniato dai suoi soldati, gli schiavi negri e, dulcis in fondo, su un carretto scoperto un sarcofago con mummia... vivente che di tanto in tanto si alzava a salutare.

Seguiva un'enorme folla di bambini delle locali scuole elementari. Essi pur essendo iscritti come un gruppo unico hanno formato tre sezioni distinte rappresentanti rispettivamente «Costumi delle regioni d'Italia» (bellissimi e più d'uno originale), «Veci pescadori de Muia» e terzo «Costumi di tutto il mondo». A suscitare brio e allegria nelle belle mascherine ha contribuito con appropriate musiche la banda di un ricreatorio triestino.

Seguiva un gruppo di una ventina di pellerossa, anche questi con costumi perfetti, che danzavano in turba ululante attorno al gigantesco totem tra le tende colorate. La Compagnia era quella del «Braccioforte» che presentava una riserva, anzi... una «conserva indiana».

Ultimo gruppo (ma primo poi in classifica) la «Brivido», che presentava: «A voi i nostri souvenirs». Il gruppo era il più numeroso, rallegrato da una buona banda, ed ha presentato una rassegna di costumi che oggi rimangono soltanto nel ricordo dei più anziani. Il can-can ballato da belle ragazze sotto il «Moulin - Rouge», elegantissimi gangster con le loro donne all'epoca del proibizionismo, magnifiche coppie di sposi e costumi diversi di ogni Paese nella Belle Epoque.

Ecco ora l'ordine di classifica: 1) Brivido, con punti 378 che riceve il primo premio di 20.000 lire più un dono in natura della Farmacia Ghersa; 2) Bellezze naturali, con punti 361 (100.000 lire più un dono in natura del negozio Augusto Vivoda; 3) e 4) ex aequo con punti 331, Compagnia Ongia e Gruppo scolastico (70.000 lire ciacuno più due premi in natura, uno dell'Ente provinciale del turismo ed uno del Negozio Francesco Gobet; 5) Braccioforte con punti 301 (lire 40.000 più un premio in natura del Comune di Muggia); 6) Barca stramba di Trieste, con punti 329 (L. 20.000 più un premio in natura della Coca-Cola).

La premiazione ha avuto luogo nella sala consiliare del Comune mentre la piazza era gremita di folla e di maschere. Fino a tardi per le vie della cittadina la gente ha continuato a girare per fare ancora qualche risata osservando i gruppi mascherati che hanno fatto completo il giro di tutte le trattorie e locali pubblici.

Servizio di GIORNALFOTO









AVVICINATASI TROPPO ALLA STUFA

Ustionata una donna con la vestaglia in fiamme

E' riuscita da sola a spegnere il fuoco

Un dolorosissimo incidente è capitato l'altra notte alla signora Elsa Muller, di 64 anni (abitante al numero 25 di Strada Vecchia per l'Istria), che ha corso il rischio di perire tra le fiamme.

Verso le due la signora aveva avvertito alcuni brividi di freddo e aveva perciò acceso una stufa elettrica nella sua stanza da letto. Con una lunga vestaglia addosso si era poi sistemata in una comoda poltrona e aveva allungato i piedi verso la fonte del calore. Ad un tratto un lembo della vestaglia ha toccato la spire incandescenti della stufa e i panni hanno preso rapidamente fuoco. Le fiamme si sono propagate rapidamente e hanno provocato ustioni di secondo e terzo grado alle gambe della sventurata signora. Appena in tempo, la Muller si è liberata dell'indumento gettandolo per terra e soffocando quindi il fuoco con una coperta. La signora si è quindi spalmata con una crema le parti ustionate sperando di potersi curare da sola. Ieri a mezzogiorno, dopo dieci ore di dolori, ha chiesto l'intervento della Croce Rossa per farsi trasportare all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria l'ha fatta ricoverare d'urgenza nella divisione dermatologica giudicandola guaribile in un mese salvo complicazioni.

Grande sforzo piccolo bottino

Un'impresa ladresca di un certo rilievo per la sua complicata attuazione, è stata compiuta la scorsa notte in viale Raffaello Sanzio. Gli ignoti hanno preso di mira il bar «Ispiro» sperando forse di fare un grosso colpo, ma si sono poi dovuti accontentare delle 35 mila lire e di alcuni dollari trovati nel registratore di cassa.

Il furto non è stato molto facile ed ha avuto bisogno di una lunga preparazione. Per penetrare nel locale con una certa sicurezza di non venir individuati dovevano seguire una sola strada: salire sul tetto del garage sotterraneo «Special» e quindi forzare le sbarre di ferro poste a protezione della finestra del gabinetto. Per poter compiere il furto i malviventi avevano però bisogno di una grossa sbarra o di qualche altro attrezzo atto allo scasso. Ciò che avrebbe fatto loro comodo e che avrebbe notevolmente facilitato il loro lavoro sarebbe stato un «cric». La cosa più semplice da procurarsi; bastava prelevarlo da una delle tante auto lasciate di notte in sosta nelle strade. E così hanno fatto. I ladri hanno strappato la maniglia della portiera sinistra della Fiat 600 targata TS 65530, di proprietà del 38.nne Claudio Fontanive che si trovava parcheggiata davanti al portone dello stabile numero 5 del viale Sanzio, e hanno quindi aperto il cofano anteriore, impossessandosi della borsa porta-attrezzi, dove c'era appunto il martinetto. Muniti dell'attrezzo, sono balzati sul tetto della rimessa e hanno sistemato il «cric» tra le sbarre mettendolo quindi in azione. Le inferiate si sono piegate aprendo un varco abbastanza grande per lasciar passare un uomo. Gli ignoti sono penetrati così nel bar dove hanno forzato il cassetto del registratore di cassa. Hanno trovato — come abbiamo detto — solo 35 mila lire.

PRIMO CAFFELATTE DOPO BEN UNDICI GIORNI

Terminato dall'attrice il digiuno di protesta

Clara Colosimo ha ricevuto dal Ministro Corona assicurazioni di un positivo intervento nel suo caso

I «Giorni felici» di Clara Colosimo; l'omonima commedia di Samuel Beckett non ha avuto un sapore altrettanto festoso per l'attrice concittadina, la quale dopo aver rappresentato l'opera nelle Tre Venezie — con notevole successo di pubblico e di critica — si è trovata improvvisamente sbarrate tutte le porte quando si è trattato di portare il lavoro a Milano. E per sbloccare una situazione che si faceva ognora più ingarbugliata (ad un certo punto le due signore che asseriscono di detenere la concessione dei diritti di rappresentazione della commedia in Italia, una volta negato il diritto alla Colosimo di recitare a Milano, avevano risposto col silenzio a tutti i telegrammi di sollecitazione inviati dall'attrice) la Colosimo si era infine risolta, undici giorni fa, a intraprendere forse la via più difficile certamente la più clamorosa: lo sciopero della fame. Azione che l'attrice ha interrotto ieri mattina, allo stremo delle forze, solo a seguito del positivo interessamento dello stesso Ministro dello Spettacolo, on. Corona.

Questa per sommi capi la vicenda. La dottoressa Connie Ricono, qualificandosi come concessionaria dei diritti di rappresentazione di «Giorni felici» in Italia, ha così precisato — con dichiarazioni alla stampa — il proprio atteggiamento. La signorina Colosimo è stata autorizzata dalla Ricono, che agisce in società con la signora Maria Pia D'Arborio di Roma, a rappresentare la commedia nella zona delle Tre Venezie; è stata fatta invece riserva, alla Colosimo, di rappresentare la commedia in altre Regioni d'Italia, essendo in corso trattative con le attrici Rina Morelli prima e Laura Adani ultimamente; il teatro «La Piccola Commedia» di Milano chiese, a nome della Colosimo, il permesso di ospitare lo spettacolo per due sere, venerdì e sabato scorsi, nella propria sala e tale permesso venne rifiutato a causa di accordi che avevano luogo, negli stessi giorni, con il Teatro Stabile di Torino.

Ed ecco; la versione della Colosimo. Alla richiesta fatta, il 23 gennaio, di rappresentare «Giorni felici» a Milano seguì un lungo silenzio fino al 9 febbraio, giorno in cui le pervenne infine una risposta negativa da parte dei concessionari dei diritti, risposta peraltro senza spiegazioni. Mancanza di spiegazioni che alla Colosimo ha provocato una enorme perdita morale e finanziaria; fra l'altro sono sfumate le due recite alla «Piccola Commedia». Senza contare che il Teatro Stabile di Torino avrebbe inscenato, sì, la stessa commedia, ma limitatamente per gli abbonati torinesi; e la «piazza» di Milano non ne sarebbe stata interessata. Nulla vietava dunque all'attrice triestina di portare sulle scene milanesi il lavoro di Beckett; e allora? Al semplice «no» dei concessionari dei diritti di rappresentazione era seguito un esasperante silenzio, e intanto si era alla vigilia della recita milanese. Da qui, il gesto di ribellione, lo sciopero della fame durato undici giorni.

Ieri mattina, tramite la Prefettura, è giunta infine assicurazione all'attrice che della questione, assurta ormai a un «caso» nazionale, si sarebbe attivamente interessato lo stesso Ministro. In quale modo? Mettendo l'attrice — costretta finora a combattere contro le ombre — in contatto con l'effettivo agente-autore per la Italia della commedia di Beckett. Sotto tale autorevole egida, le trattative avverranno ora certamente — è opinione della Colosimo — sul piano della concretezza e dell'obiettività. Cioè su un piano sul quale le ragioni dell'attrice concittadina si presume possano essere validamente considerate. E allora ha smesso. Ha accettato il primo caffèlatte; dall'albergo dove digiunava per tutti questi giorni è stata portata a casa con una automobile messa gentilmente a disposizione dalla Polizia; il medico le ha prescritto una dieta leggerissima; e a sera ha finalmente pranzato: brodo e mele cotte. E giorni veramente felici.

IN CORTE D'ASSISE L'UOMO DALLA PISTOLA FACILE

Fuggì alla cattura sparando agli agenti

Ubaldo Indelicato, latitante, deve rispondere di tentato omicidio, aggravato e continuato

Dopo una interruzione durata una settimana, essendo stato rinviato ad altra data il processo nei confronti di Vittorio Mattei, difeso da un avvocato che era impegnato nel processo degli ospedali, riprende stamane l'attività della Corte di Assise, alla sua prima sessione del 1965. Esso riguarda principalmente il latitante Ubaldo Indelicato, l'uomo che sembra avere legato il proprio nome a varie attività criminose in città e nella Regione. Assieme a lui saranno giudicati Angelo Sirotti, detenuto, e altri quattro imputati minori, tutti a piede libero: Omero Zorzenon, Giuseppe Izzinoso, Maria Palmich e Vittorio Fratte.

Ubaldo Indelicato dovrà rispondere di tentato omicidio aggravato e continuato; assieme al Sirotti egli dovrà rispondere inoltre di concorso in rapina impropria e tentata rapina aggravata, nonchè di cinque furti aggravati e di lesioni aggravate, oltre ad altre imputazioni minori. Omero Zorzenon è imputato di concorso in furto pluriaggravato; Giuseppe Izzinoso di ricettazione continuata; infine Maria Palmich e Vittorio Fratte dovranno rispondere di incauto acquisto. Come si vede, solo Indelicato e Sirotti sono imputati di reati che comportano il giudizio in Assise; gli altri devono comparire dinanzi alla stessa Corte trattandosi di coimputati.

La sera del 9 gennaio 1964 Ubaldo Indelicato era sfuggito alla cattura in campo San Giacomo, sparando contro gli agenti che gli avevano teso una trappola per catturarlo. Rotto l'accerchiamento a colpi di pistola, aprendosi il varco fra il panico della folla, Indelicato era riuscito a porsi in salvo. Nelle mani della Squadra mobile era rimasto però quello che è considerato il suo luogotenente, ossia il Sirotti, bloccato mentre tentava di fuggire lungo via dell'Istria, dopo essersi separato dal capo.

Prima della sparatoria contro la Polizia erano state raccolte prove a carico di Ubaldo Indelicato in relazione a due altri fatti criminosi: due rapine compiute in negozi di via Cesare dell'Acqua e in campo San Giacomo. La prima volta Indelicato e Sirotti erano riusciti a fuggire con il bottino. Indelicato, che non disdegna come si vede l'uso delle armi, aveva sparato contro due persone, padre e figlio, che tentavano di fermarlo. La seconda volta, a San Giacomo, la rapina era stata sventata da un metronotte, fatto oggetto, dopo il suo intervento, degli spari di Indelicato.

Il procedimento che inizia stamane sarà presieduto dal dott. Rossi. La giuria popolare sarà la stessa che assieme al giudice a latere dott. Ligabue aveva giudicato Mario Primi.

Studiosi di urbanistica dal dott. Doro de Rinaldini

Il Presidente dell'Assemblea regionale dott. de Rinaldini, ha ricevuto recentemente una delegazione del Centro regionale di studi urbanistici, composta dal dott. ing. Umberto Battara di Trieste, dal dott. ing. Luciano Buboa di Udine e dal dott. ing. Sergio Fornasir di Gorizia.

Nel corso del lungo, cordiale colloquio, la delegazione ha offerto alle autorità regionali la propria collaborazione in sede consultiva nel campo della programmazione urbanistica regionale, com'è appunto nelle finalità del Centro stesso. Il Presidente, nell'esprimere il suo alto compiacimento ed apprezzamento per l'iniziativa dei Centro, ha ringraziato i convenuti per l'offerta di collaborazione rivoltagli.

Un ciclomotore è stato rubato l'altro giorno in via Matteotti al diciassettenne Giovanni Skabar, abitante a Zolla di Monrupino. Il derubato, che lamenta un danno di settantamila lire, ha denunciato il fatto alla Polizia.

TEATRI E CINEMA

TEATRO STABILE. Domani, martedì 2 marzo, alle ore 21: «Teatro comico di Carlo Goldoni» per gli abbonati che non hanno usufruito dello spettacolo inaugurale della stagione. I prezzi per quanti non abbiano potuto assistere alla divertente commedia sono i seguenti: lire 1000, ridotto per gli studenti lire 400; balconate (indistintamente) lire 300.

ARCOBALENO. 16. In prima assoluta, Jeanne Moreau in «Mata Hari agente segreto H 21» e con Jean Luis Trintignant.
EXCELSIOR. 16. «Uno sparo nel buio», in cinemascope technicolor. Ritorna l'esilarante Ispettore Closseau di «La pantera rosa», in una storia divertentissima, con Peter Sellers, Elke Sommer.
FENICE. 15.30: «La congiuntura», in cinemascope technicolor. Una originalissima e comica interpretazione di Vittorio Gassman e Joan Collins. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Strani compagni di letto», con R. Hudson e G. Lollobrigida, la coppia più affascinante del cinema internazionale nella loro ultima comicissima e spettacolare interpretazione. Un grandioso technicolor Universal. Viet. ai minori.
NAZIONALE. 15.30: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo», in ultra Panavision technicolor. Vi sbellicherete dalle risate nella più esilarante storia interpretata da decine dei più noti attori comici americani. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Vacanze sulla spiaggia» (Non toccate il mio ragazzo). Technicolor delizioso! Balli moderni e ragazze voluttuose nei posti più incantevoli, con Bob Cummings, Dorothy Malone e la graziosa cantante «Annette».
AURORA. 16.30: «Angelica», in technicolor con la deliziosa Michèle Mercier e Robert Hossein. La bellissima e piccante versione cinematografica di un eccezionale successo librario.
CAPITOL. 15.30: «Il gran lupo chiama». Spettacolare technicolor Universal, con Cary Grant, Leslie Caron.
CRISTALLO. 16.30: «Topkapi», in technicolor. Dopo «Rififì», «Topkapi», un altro sensazionale film del regista Jules Dassin, con Melina Mercouri, Peter Ustinov e Maximilian Schell.
FILODRAMMATICO. 16: «I due torerі», in technicolor. Film allegrissimo, ultracomico, con gli irresistibili Franchi e Ingrassia e bellissime donne. La spada pizzica, il toro mozzica, compare mizzica, cosa si fa? La corrida!
GARIBALDI. 16: «Attacco in Normandia» (Cenere sotto il sole), con Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood: tre grandi attori; un grande film.
IMPERO. 16.30. Gianni Morandi nell'atteso capolavoro Titanus: «In ginocchio da te», con L. Efrikian.
MODERNO: 16: «Le 5 mogli dello scapolo», con Dean Martin, Elizabeth Montgomery. Technicolor.
VIALE. 16: «Sfida nella città dell'oro», con Brigitte Corey e Michael Cramer. Una grandiosa e spettacolare avventura in technicolor. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15: «Il treno», con Burt Lancaster, Paul Scofield e Jeanne Moreau, Capolavoro. Spettacolare; drammatico.

ABBAZIA. 16: «F.B.I. Cape Canaveral». Emozionante film poliziesco con J. Kelly e R. Danton.
ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16. Technicolor: «L'idolo di Acapulco», con Elvis Presley e Ursula Andress. Divertentissimo.
ALDEBARAN. 15.30: «Sedotta e abbandonata». Più satirico, più divertente di «Divorzio all'italiana». Un altro grande film di Pietro Germi.
ARISTON. 16: «L'ultimo treno da Vienna». Walt Disney presenta uno spettacolo emozionante, drammatico, avventuroso, con R. Taylor, L. Palmer e C. Jurgens. Technicolor di successo. Precede: «Paperino ortolano», divertente cartone animato. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30: «7 giorni a maggio». Un grande film, con B. Lancaster, K. Douglas, F. March e A. Gardner.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Le quattro giornate di Napoli».
IDEALE. 16: «Controspionaggio». Lo indimenticabile capolavoro di spionaggio, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Technicolor.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «L'ombra di Zorro».
MARCONI. 16: «Parola d'ordine: Coraggio!» Da un romanzo di successo una magnifica interpretazione di Dirk Bogarde.
NOVO CINE. 15.30: «Vento selvaggio». Grandioso technicolor, con John Wayne. Successo. Locale riscaldato.
RADIO. 16: «Le rotaie della morte». Drammatico con Jayne Mansfield e Anthony Quayle.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine.

Tony Curtis Natalie Wood
Henry Fonda
Lauren Bacall
Mel Ferrer
DONNE, V'INSEGNO
COME SI SEDUCE UN UOMO
technicolor-panavision

Malore mortale in trattoria

Da un fatale malore è stato il cittadino jugoslavo Cirillo Vidic, di 64 anni, abitante in via di Servola 50. Verso le 20 di sabato era con la moglie in un locale pubblico del villaggio di Servola e stava mangiando quando, improvvisamente, si è fatto terreo in volto ed è scivolato al suolo. La moglie e alcuni clienti del locale, sono accorsi in suo aiuto e lo hanno disteso su di una panca, mentre veniva sollecitato l'intervento della CRI. Purtroppo, quando i sanitari sono giunti sul posto non c'era più nulla da fare. Il medico di turno, dott. Ukmar, ha constatato l'avvenuto decesso per scompenso cardiaco acuto, ed ha redatto il certificato di rito. Sul posto sono accorsi i carabinieri della vicina stazione.

ORE DELLA CITTÀ

Fine Carnevale al C.M.M.

Domani dalle 22 in poi avrà luogo nella sede sociale di via Roma 15, la Veglia di fine Carnevale. Prenotazione tavoli presso la segreteria (telefono 36732).

Ballo dei bambini al C.M.M.

Questo pomeriggio con inizio alle 15.30 avrà luogo nella sede di via Roma 15 l'annunciato Ballo mascherato dei bambini.

Ballo dei bambini alla S.G.T.

Alla Società Ginnastica Triestina con inizio alle ore 16.30, «Terzo ballo mascherato dei bambini», con le valenti orchestre Ballo's Melody e i Rollers. Seconda esibizione delle allieve della Società che presenteranno alcune fantasie dal «Guglielmo Tell» di Gioachino Rossini e dai cartoni animati di Walt Disney. Sorteggio di ricchi premi. Informazioni presso la segreteria sociale, tel. 55651.

Operazione lana

La «Domus Lucis» ringrazia sentitamente le signore di «Operazione lana» per la biancheria da letto, le coperte di lana con tanta cura lavorate a mano e gli indumenti gentilmente confezionati e donati alle loro inferme.

Conferenze all'Alpina

Mercoledì, 3 corr. m., alle ore 20.45, Argeo Sanzin presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie numerose diapositive dei seguenti soggetti: Impressioni e visioni di Roma, di Parigi e di alte montagne, ritratte con la fotografia a colori.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze dei CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del benemerito

GR. UFF. DOTT. ING.

Arnoldo Fogagnolo

Consigliere di Amministrazione dei C.R.D.A.

che per 24 anni ha apportato all'Azienda la Sua preziosa collaborazione.

Trieste, 1 marzo 1965

† Il 28 febbraio è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Aragni ved. Ballaben

Ne danno il triste annuncio le figlie LOTTY con il marito RODOLFO BRESCA e MARIUCCI con il marito ALDO ZORZENON e il figlio PIERO, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. dott. Enrico Tagliaferro, ai sigg. Medici, alle Suore e al personale del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Cirillo Vittorio Skerlj

Ne danno il triste annucio la moglie MARIA, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Un ringraziamento al Prim. prof. dott. Macchioro, al prof. dott. Klugmann, alle Infermiere della IV Medica per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Barcola.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 27 febbraio si è spenta

Elisabetta Peresson nata Bertoli

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, i figli MANLIO ed EZIO, le nuore, i nipotini ROSSANA e MAURO, le sorelle e le congiunte famiglie.

I funerali seguiranno domani 2 marzo alle ore 10.45 partendo dall'Ospedale Maggiore

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 28 febbraio è mancato improvvisamente al nostro affetto il caro

Antonino Farina

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIUSEPPINA, RAFFAELE e NICOLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1 marzo alle ore 15.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

† Il giorno 27 febbraio ha cessato di vivere

Carla Pizziga ved. Stanicich

L'addolorata nipote ELEONORA PATIMO assieme ai parenti tutti ne dà il triste annuncio agli amici e ai conoscenti.

I funerali avranno luogo domani 2 marzo alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† E' mancata improvvisamente al nostro affetto

Bianca Torcoli

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, la figlia LOREDANA con il marito, i nipotini FURIO e LORELLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di L. van Beethoven; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Obiettivo tre. Settimanale per i ragazzi; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla u nmedico; 18.05: Corrado presenta: La Trottola; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Canta M. T. Massa Ferrero; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto vocale e strumentale, diretto da A. Basile; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Invito a pranzo - Disco volante; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: O. Profazio canta il Sud; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.35: Viareggio. Dallo stadio: radiocronaca della finalissima per il 3.o e 4.o posto del Torneo giovani calciatori: 17.45: «Luciano Leuwen», di Stendhal; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Caccia al titolo; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale; 20.40: Cavalcata della canzone americana; 22.15: Orchestra diretta da C. Esposito; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche corali; 10.35: Sonate romantiche; 11.40: Sinfonie di D. Sciostakovic; 12.20: Piccoli complessi; 13: Un'ora con A. Roussel; 14: «Piedigrotta», tre atti di M. D'Arienzo. Musica di L. Ricci; 15.55: Recital del Modern Jazz Quartett; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.35: Musiche di H. Villa Lobos.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Martin; 19: Dalla frontiera alla società organizzata; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Clitennestra», di I. Pizzetti. Nell'intervallo: Giornale.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 13.35: L'amico dei fiori; 13.45: Musiche di autori triestini; 14.05: Il Circolo Triestino del Jazz presenta... 14.35: Dalla Destra Tagliamento - Lettere di Giuseppe di Ragogna: «Pordenone e il traghetto per Venezia»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Antologia di interpreti; 10.25 (19.25): Berlioz: «Romeo e Giulietta»; 12 (21): Concerto sinfonico; 14.05 (23.05): Musica da camera; 14.35 (23.35): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica da camera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi del West; 8.15 (14.15 e 20.15): Nostalgia di Napoli; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Le grandi orchestre da ballo; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Successi d'oltreoceano; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0.15): Incontri con Gianni Meccia; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro; 19.35: Chi è Gesù, a cura di padre Mariano; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: TV 7 - Settimanale televisivo; 22: Hitchcock presenta: «La prova», racconto sceneggiato; 22.25: Problemi dei sindacati. Programma a cura di P. De Berti Gambini; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Il canto dell'amore», film; 23.10: Notte sport.

PICCOLO Sport

"A"

IL TORINO RAGGIUNGE LA JUVE E LA FIORENTINA AL TERZO POSTO

L'Inter salta con brio l'ostacolo di Roma

FATALI PER LA ROMA LE SQUADRE MILANESI

Inter tutt'attacco

INTER - *ROMA 3-1 (2-1)

MARCATORI: nel p. t.: al 10' Jair, al 23' Manfredini, al 41' Domenghini; nella ripresa: all' 8' Domenghini. — ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon: Carpenetti, Losi, Carpanesi; Salvori, Tamborini, Manfredini, De Sisti, Francescon. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Malatrasi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. — NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 60.000.

Roma, 28

L'Inter ha conseguito all'Olimpico un facile successo sulla Roma che, accettato il ritmo blando, e incapace di imporne uno più elevato che avrebbe potuto far passare in secondo ordine la sua inferiorità tecnica, ha dovuto inchinarsi davanti alla supremazia dei nerazzurri e subire la sua seconda sconfitta interna (la prima era stata imposta ai giallorossi dall'altra squadra milanese).

Si è trattato di una partita dallo sviluppo lineare, giocata con un certo ordine, una partita in cui la foga non è stata mai tale da confondere le idee e i valori in campo. L'Inter ha vinto, e meritatamente perchè ha mostrato di avere un attacco molto più dotato di giocatori di classe, più sbrigativo, più incisivo, un attacco che dava sempre l'impressione di poter creare l'azione da gol. La Roma, invece, ha confermato che la sua prima linea, priva di Angelillo e di Nicolè, non può avere molte pretese, specie poi quando le manca quell'ardore, quella spinta agonistica, quella velocità che in qualche occasione avevano creato le premesse di una qualsiasi manovra.

Si è parlato dei due attacchi, perchè sono stati i reparti che hanno deciso la partita, giacchè ambedue le difese — incomplete perchè prive, quella romanista di Schnellinger e quella interista di Picchi — hanno giocato su un piano modesto, si sono più volte disunite e sono apparse in definitiva superabili. Aggiungasi la giornata non brillante dei due portieri, ciascuno dei quali ha responsabilità su un gol, e si comprenderà perchè il duello sia stato risolto in pratica dalle due prime linee.

Per quanto riguarda i reparti arretrati delle due squadre, quello interista è stato più ordinato ed ha avuto in Facchetti e Malatrasi i migliori; in quello romanista Losi ha giocato con la consueta generosità, e Carpanesi ha potuto dimostrare le sue doti tecniche nel ruolo di «libero». E' da aggiungere che nei reparti arretrati delle due squadre non vi sono stati, in realtà, elementi che abbiano giocato male; i due settori non hanno funzionato come gioco di scambi, come assieme, facendo spesso confusione.

Durante la partita si è verificato un luttuoso episodio. Lo agricoltore Emanuele Beinat, di 28 anni, di Cerveteri, è morto per collasso cardiaco. Il Beinat, subito dopo la rete segnata da Manfredini, ha avuto un gesto di entusiasmo ma si è subito accasciato, esanime. Il medico dello stadio ne ha constatato la morte; la salma è stata portata all'Istituto di medicina legale.

GOL DECISIVO DI JONSSON il migliore in campo

MANTOVA-SAMPDORIA 1-0

MARCATORE: Jonsson all'11' del p. t. — MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; Tarabbia, Pini, De Paoli; Pagani, Jonsson, Di Giacomo, Correnti, Ciccolo. SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Fontana; Franzini, Masiero, Delfino; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Dordoni, Barison. — ARBITRO: Varazzani di Parma. — NOTE: Al 30' della ripresa De Paoli, scontratosi con Fontana, si è infortunato. E' rientrato al 38' con il braccio destro al collo e si è spostato, inutilizzabile, all'ala sinistra.

Mantova, 28

Con la vittoria odierna sulla Sampdoria il Mantova ha ricominciato a sperare nella salvezza. Entrambe le squadre hanno disputato una partita assai mediocre, anche se vivace e tirata allo spasimo. I liguri, subita una rete dopo 11' ad opera di Jonson (certamente il miglior uomo in campo), hanno attaccato di più; ma complessivamente le occasioni anche facili presentatesi ai due opposti attacchi si sono equivalse.

In campo si sono viste due squadre che si assomigliavano, sia come impostazione tattica sia, in definitiva, come povertà di gioco. Entrambe hanno denunciato grosse lacune, specialmente all'attacco, dove molti giocatori, come Sormani e Barison da una parte e Di Giacomo e Correnti dall'altra, sono apparsi chiaramente fuori condizione. Registrate, invece, le difese, con una particolare citazione per portiere Zoff.

All'inizio il gioco ristagna a centro campo ed è della Sampdoria il primo tiro a rete, con Lojacono al 7': il pallone finisce sopra la traversa. All'11', improvviso, il gol del Mantova: punizione da metà campo di Pini che serve Jonsson, il quale non ha difficoltà a segnare.

Al 29', dopo due belle azioni mantovane, la Sampdoria sfiora nuovamente la rete: Barison centra dalla linea di fondo e De Paoli sulla linea di porta salva sull'irrompente Sormani. Quattro minuti dopo lo stesso Barison lanciato da Sormani tira fortissimo a rete, ma Zoff, volando da un palo all'altro, riesce a deviare in angolo. Al 45' Jonson conclude un'azione personale di Ciccolo sfiorando l'incrocio dei pali.

Nella ripresa, al 4', bella azione di Lojacono che, evitati due avversari e giunto solo in area, tira però alto. Un minuto dopo ancora Lojacono sfiora la traversa. Al 18' Di Giacomo dalla bandierina effettua un preciso traversone e Pagani solo davanti a Sattolo sbaglia una rete già fatta non riuscendo a fermare il pallone.

Al 30' si infortuna De Paoli e la Sampdoria comincia il suo «serrate». Ma il Mantova, tutto chiuso in difesa, resiste senza correre grossi pericoli.

I RISULTATI

*Atalanta-Fiorentina	2-1
*Bologna - Juventus	1-1
*Cagliari-Catania	2-0
*Genoa - Foggia	1-0
*Mantova - Sampdoria	1-0
*Milan - Messina	2-0
Inter - *Roma	3-1
*Torino - L. Vicenza	3-0
Lazio - *Varese	1-0

LA CLASSIFICA

Milan	23	16	6	1	40	13	38	+ 3
Inter	23	13	8	2	37	20	34	=
Torino	23	10	9	4	30	18	29	— 6
Juventus	23	10	9	4	27	16	29	— 5
Fiorentina	23	11	7	5	31	21	29	— 6
Bologna	23	9	9	5	31	19	27	— 8
Atalanta	23	6	11	6	12	13	23	—11
L. Vicenza	23	8	6	9	24	27	22	—13
Roma	23	5	11	7	23	25	21	—15
Catania	23	7	7	9	29	34	21	—13
Sampdoria	23	7	7	9	16	21	21	—14
Varese	23	5	10	8	21	27	20	—15
Foggia	23	6	8	9	15	21	20	—14
Lazio	23	5	9	9	17	24	19	—14
Genoa	23	4	10	9	18	30	18	—16
Cagliari	23	5	7	11	15	25	17	—17
Mantova	23	4	6	13	11	24	14	—21
Messina	23	3	6	14	16	35	12	—22

NETTA SUPREMAZIA DEL MILAN

«Muro» del Messina

MILAN - MESSINA 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p. t.: al 26' Amarildo; nella ripresa: al 33' Rivera. — MILAN: Barluzzi; Noletti, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Lodetti; Mora, Rivera, Altafini, Amarildo, Fortunato. MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Stucchi; Benatti, Ghelfi, Landri; Bagatti, Schutz, Morelli, Gioia, Brambilla. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

Milano, 28

Il risultato di 2-0 a favore del Milan non rispecchia fedelmente la netta supremazia dei rossoneri, rimasti praticamente sempre all'attacco contro un Messina che, praticamente nel primo tempo, si è rinchiuso nella propria area facendo barriera. Sono mancate però le manovre piacevoli da parte del Milan: con Pelagalli «stopper» ma spesso «libero», e con il gioco molto appoggiato sulle ali, vi erano le premesse per creare manovre incisive, ma davanti ad Amarildo, Altafini e Rivera si è sempre eretta una solida barriera, confusa ma difficilmente superabile.

Inoltre, Rivera ha stentato di trovare decisione e sicurezza e Altafini è apparso spesso impreciso nei passaggi, indeciso nella conclusione e infine sfortunato, come nella ripresa, quando ha colpito un palo con un tiro diagonale dal quale Baroncini era stato ormai tagliato fuori. Ottime comunque sono state la rete di Amarildo, segnata con perfetto intuito, e quella di Rivera, dovuto ad ogni modo alla classe individuale della mezz'ala.

Il Messina è apparso molto fragile all'attacco rinunciando all'offensiva per un lungo periodo di tempo e richiamando a sostegno della difesa anche l'ala sinistra Brambilla. Con maggior decisione i siciliani si sono spinti in avanti, con manovre di assieme, nella ripresa, ma la difesa rossonera ha sempre controllato agevolmente la situazione. Ottimi comunque sono stati alcuni spunti di Morelli, Bagatti, dello stesso Brambilla e, a tratti, di Schutz, i quali però si sono trovati sempre di fronte, ottenendo scarsi risultati, al mobile Maldini o a Noletti, quest'ultimo in ogni momento pronto a spingersi in avanti, appena intercettato il pallone.

Nell'estremo reparto difensivo messinese ha avuto molto e difficile lavoro Baroncini, il quale con alcuni buoni interventi ha limitato le proporzioni della sconfitta della propria squadra.

Da Pozzo... pugile: espulsione immediata

GENOA - FOGGIA 1-0

MARCATORE: Vanara all'1' del p. t. — GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Dal Monte, Pantaleoni, Koelbl, Zigoni, Gilardoni. FOGGIA: Moschioni; Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Favalli, Lazzotti, Nocera, Maioli, Oltramari. — ARBITRO: Roversi di Bologna. — NOTE: Al 21' della ripresa è stato espulso Da Pozzo per aver colpito con un pugno Micelli. Il suo posto in porta è stato preso da Bagnasco.

Genova, 28

Sebbene abbia disputato la peggiore partita dell'anno e, nell'ultima mezz'ora, abbia giocato in dieci per la espulsione del portiere Da Pozzo, il Genoa è riuscito a superare un Foggia inconsistente all'attacco e disorganizzato in difesa. La squadra rossoblù, il cui unico merito è quello di essersi impegnata senza risparmio e con buoni risultati per impedire ai rossoneri di impegnare l'improvvisato portiere Bagasco, è passata in vantaggio al primo minuto di gioco con un gol fortunoso di Vanara. In seguito però invece di organizzarsi per aumentare il vantaggio, il Genoa ha perso la concentrazione giocando sempre peggio, tra i fischi degli spettatori delusi.

Sceso in campo con Koelbl al centro della prima linea, con Pantaleoni e Bagnasco in difesa al posto del terzino Bruno, l'undici rossoblù è apparso sfasato in ogni settore. Il sestetto arretrato era irriconoscibile: ad eccezione di Vanara, del resto nemmeno lui all'altezza delle migliori prestazioni, gli altri hanno mostrato una forma precaria, imprecisi nei passaggi e quasi sempre superati dagli avversari.

Da Pozzo, poi, al termine di un periodo di pressione del Foggia, si è lasciato prendere dal nervosismo ed ha commesso un fallo assolutamente inutile, che l'arbitro ha giustamente punito con l'espulsione. In precedenza il portiere genoano aveva compiuto delle belle parate, salvando anche in un'occasione la porta da una quasi certa rete. Le tre punte avanzate: Koelbl, Zigoni e Dalmonte hanno giocato senza continuità, ben presto sovrachiati dalla coriacea, anche se disorganizzata difesa avversaria.

Dell'odierna prestazione del Foggia c'è poco da dire. La squadra di Pugliese, pur giocando l'ultima mezz'ora con un elemento in più, ha saputo impegnare in questo periodo Bagnasco una sola volta, e con un tiro da lontano del mediano Miceli.

VITTORIA IN «SOUPLESSE» DEI GRANATA DI ROCCO

Una passeggiata

TORINO - L. R. VICENZA 3-0 (1-0)

MARCATORI: nel p. t.: al 5' Simoni; nella ripresa: al 4' Moschino, al 6' Ferrini. — TORINO: Vieri; Poletti, Rosato; Puia, Cella, Ferretti; Meroni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Simoni. L. VICENZA: Luison; Volpato, Savomi; Tiberi, Carantini, Stenti; Vastola, De Marco, Vinicio, Dell'Angelo, Colaussig. ARBITRO: Righi di Milano.

Torino, 28

Risultato equo a conclusione di una partita che il Torino ha dominato dall'inizio alla fine. I granata si sono portati con insistenza all'attacco soltanto nei primi minuti dei due tempi; nella restante ora di gioco, soprattutto nei 20' finali, si sono limitati a controllare, con tutta facilità e senza alcuna preoccupazione, l'evanescente formazione vicentina. Evidentemente, i giocatori torinesi hanno giocato pensando al loro impegno di Coppa di mercoledì prossimo.

Il successo granata, che ha portato la squadra di Rocco al terzo posto della classifica, è stato propiziato oltre che dall'attuale stato di forma di alcuni giocatori torinesi (Puia, Simoni, Moschino e Vieri) anche dalla scarsa consistenza del Vicenza che ha pienamente deluso.

Incerto in difesa, dove Volpato, Carantini e Stenti sono stati messi più volte in difficoltà dagli avanti granata, a tratti letteralmente scatenati, il Vicenza praticamente non è esistito nel reparto offensivo mancando di un efficace gioco a centro campo dove Dell'Angelo è apparso l'ombra del tenace elemento di un tempo. Vinicio, neutralizzato da Puia, è riuscito a mettersi in luce soltanto in un paio di occasioni, e le ali non sono mai sfuggite al controllo dei terzini torinesi. Soltanto Tiberi e Savoini, gli unici biancorossi elevatisi dal naufragio generale, hanno cercato di dare qualche slancio offensivo alla squadra di Scopigno, risultando i più insidiosi, anche in fase di conclusione.

Alla partita hanno assistito 16.000 spettatori

DOPO TRE ANNI espugnato il campo varesino

LAZIO - VARESE 1-0

MARCATORE: Governato al 30' della ripresa. — VARESE: Lonardi; Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Cucchi, Traspedini, Andersson, Vetrano. LAZIO: Cei; Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi; D'Amato, Governato, Galli, Christensen, Fascetti. — ARBITRO: Francescon di Padova. — NOTE: Angoli: 5-3 per il Varese. Cielo sereno, terreno in discreto stato, spettatori 6000.

Varese, 28

Dopo cinquantaquattro giornate di imbattibilità sul proprio campo (cioè tre anni, dal febbraio 1962), il Varese è stato oggi sconfitto al «Franco Ossola» dalla Lazio, che ha vinto tirando in porta in tutto tre volte nell'intero arco dei novanta minuti. La vittoria ha forse premiato i biancoazzurri oltre i loro meriti: i laziali, infatti, hanno badato unicamente a difendersi.

L'inizio della gara mostra subito quale sarà il volto della partita: la Lazio si dispone a «catenaccio» con marcature strettissime e due soli uomini all'attacco. Il Varese nei primi minuti manovra bene sotto la regia di Andersson che organizza il gioco e lancia spesso i compagni con passaggi in profondità. Comincia l'arrembaggio alla porta di Cei: pochi tiri, però, giungono nello specchio della porta laziale e sono facilmente neutralizzati dal portiere ospite che solo su una punizione dal limite di Vetrano al 15' con conseguente tiro al volo di Spelta finito di poco a lato, corre qualche pericolo.

Nella ripresa il Varese continua a premere in forze; si gioca praticamente a una sola porta. Spelta tenta varie volte con lunghe fughe di superare la retroguardia ospite, ma invano. In area laziale si succedono serrate mischie davanti a Cei fino al 30', quando giunge inaspettato il gol laziale. Dopo un incidente in cui rimane infortunata l'ala Vetrano (che resterà fuori campo per cinque minuti), il Varese batte una punizione; un difensore laziale respinge a campanile il pallone che giunge a D'Amato, tutto solo a centro campo, in quanto i giocatori biancorossi sono tutti sotto la porta di Cei; D'Amato scatta e passa di precisione a Governato, anch'egli libero da marcature per la posizione avanzata del mediano Ossola; il biancoazzurro punta deciso a rete; Lonardi tenta di uscirgli incontro, ma Governato lo precede battendolo con un preciso tiro angolato.

Amarildo capocannoniere

11 reti: Amarildo (Milan);
10 reti: Facchin (Catania), Orlando (Fiorentina), Menichelli (Juventus);
9 reti: Nielsen (Bologna), Mazzola (Inter), Vinicio (L. Vicenza), Ferrario (Milan);
8 reti: Haller (Bologna).



Amarildo ha colpito con la fronte la palla che sta entrando in rete. E' il primo gol del Milan. Il Messina ne subirà poi un altro, autore Rivera. Il risultato di 2-0 non rispecchia tuttavia la superiorità del Milan di fronte agli sprovveduti avversari (Telefoto al «Piccolo»)

GIUSTO PAREGGIO ALLO STADIO COMUNALE DI BOLOGNA

Vivace l'incompleta Juve

BOLOGNA - JUVENTUS 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel p. t.: all' 1' Bulgarelli, al 9' Stacchini. — BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Maraschi, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Dell'Omodarme, Da Costa, Menichelli. ARBITRO: Sbardella di Roma. — NOTE: Tempo freddo con pallido sole, terreno in buone condizioni; spettatori 40.000. In tribuna, il C. T. della Nazionale Edmondo Fabbri.

Bologna, 28

Un incontro sostanzialmente equilibrato, quello odierno tra Bologna e Juventus, terminato in parità con una rete per parte, e con un volume di gioco che, se nel secondo tempo è stato più voluminoso per il Bologna, non ha mai dato però l'impressione di poter assicurare ai padroni di casa il risultato pieno.

Il Bologna, pur al completo, non ha saputo che raramente attuare quel gioco brillante che gli è proprio nei momenti di maggior vena; nella Juventus mancavano Salvadore, Sivori e Combin; comunque la squadra bianconera è riuscita a praticare un gioco veloce, specie nel primo tempo, mettendo in imbarazzo la difesa rossoblù con una girandola di spostamenti tra le due ali e gli interni. La squadra bianconera ha poi avuto, almeno per una buona parte del primo tempo, una maggiore padronanza nella fascia centrale del campo, da dove sono partite le sue azioni più efficaci. A queste azioni ha dato notevole apporto Gori, il quale si è inserito con buoni risultati nel gioco dei compagni avanzati esibendosi inoltre in alcune pericolose puntate personali.

I due portieri non hanno avuto molto lavoro: pochi infatti sono stati i tiri diretti verso le loro porte. Solo in due occasioni essi sono stati impegnati in interventi difficili: Negri su colpo di testa di Dell'Omodarme e su tiro di Del Sol; Anzolin sui piedi di Nielsen e su forte tiro di Maraschi.

Vivaci si sono dimostrate le ali juventine, mentre Dell'Omodarme è stato quasi sempre anticipato da Tumburus, Leoncini ha praticamente annullato Haller e Bercellino non ha concesso libertà a Nielsen. Il Bologna, senza l'apporto del tedesco, ha dovuto appoggiare tutto il gioco offensivo su Bulgarelli il quale pur zoppicando non ha smentito le sue notevoli capacità. Maraschi è migliorato alla distanza mentre Pascutti ha trovato modo di farsi riprendere ancora per le sue solite proteste.

MASCHIO INFORTUNATO, FIORENTINA MENOMATA

Tradizione sfatata a Bergamo

ATALANTA - FIORENTINA 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo: al 34' Petroni (su rigore); nella ripresa: all' 11' Magistrelli, al 45' Morrone. — ATALANTA: Pizzaballa; Anguilletti, Nodari; Pesenti, Gardoni, Colombo; Petroni, Bolchi, Nova, Mereghetti, Magistrelli. FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Guarnacci, Brizi; Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone. ARBITRO: Sebastio di Taranto. — NOTE: Angoli 8-3 per la Fiorentina. Cielo nuvoloso. Spettatori 18.000. Al 10' del primo tempo Maschio ha riportato una distorsione al ginocchio destro. Uscito dal campo per farsi massaggiare, è rientrato schierandosi all'ala sinistra.

Bergamo, 28

Questa partita era attesa con molta apprensione dalla squadra bergamasca. La tradizione era infatti a favore dei gigliati, che a Bergamo hanno sempre giocato ottime partite, ottenendo spesso clamorose vittorie, senza contare che l'Atalanta è da tempo alla ricerca di una impostazione che riesca ad ovviare alla sterilità del proprio attacco.

Con queste premesse le due reti segnate oggi dall'Atalanta sono da considerarsi una reale sorpresa: era infatti dalla prima giornata di campionato che i nerazzurri non riuscivano a segnare due reti in una partita. In verità i locali sono stati aiutati in questo per loro insolito bottino da un rigore; la massima punizione è stata tuttavia pienamente giustificata dato il plateale atterramento in area di Nova ad opera di Brizi e Guarnacci.

In questa sconfitta la Fiorentina ha, da parte sua, la valida scusante dell'infortunio occorso a Maschio (distorsione al ginocchio destro) il quale dopo appena 10' è stato costretto a passare all'ala praticamente inutilizzabile. E' un caso veramente patetico questo dell'argentino il quale, tornato a Bergamo per la prima volta da quando ha lasciato l'Atalanta (nel periodo passato nell'Inter Maschio non giocò infatti a Bergamo), desiderava ben figurare di fronte al suo vecchio pubblico. L'infortunio lo ha però levato dalla scena del gioco dopo pochi minuti, privando inoltre i gigliati del suo valido apporto in fase di impostazione, e spesso anche come realizzatore. Gli stessi cambiamenti che si sono dovuti compiere per supplire il vuoto lasciato da Maschio, hanno praticamente falsato tutta l'impostazione di gioco della Fiorentina, e di questo ha saputo approfittare l'Atalanta.

Un altro passo sulla difficile via della salvezza

CAGLIARI - CATANIA 2-0

MARCATORI: Nenè al 22' del I t.; Cera al 42' del II t. — CAGLIARI: Bertola; Martiradonna, Tiddia; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Gallardo, Greatti, Riva. CATANIA: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Maggi, Bicchierai, Fantazzi; Calvanese, Cinesinho, Rozzoni, Biagini, Facchin. — ARBITRO: D'Agostini di Roma. — NOTE: Tempo primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 10.000. Angoli: 3-2 per il Cagliari.

Cagliari, 28

Il Cagliari ha compiuto un altro passo in avanti sulla difficile strada della salvezza, dopo quello fatto domenica scorsa a spese del Mantova. La vittoria di sette giorni fa era parsa come il frutto di un gioco essenzialmente basato sulla volontà più che sulla tecnica, quella di oggi ha confermato che i rossoblù cagliaritani oltre al morale hanno ritrovato anche la manovra. Oggi la squadra ha infatti girato a dovere, intessendo azioni su azioni, creando numerose occasioni e, quello che più conta, riuscendo a sfruttarne alcune pur sprecandone malamente tante altre.

Le squadre si schierano senza particolari accorgimenti tattici e adottando il medesimo modulo difensivo: da una parte Bicchierai funge da libero alle spalle di Fantazzi, dall'altra Vescovi controlla in prima battuta Rozzoni mentre Longo è pronto ad intervenire dove maggiormente si creavano varchi per gli avanti catanesi. Il Cagliari attacca all'inizio e già al 3' Gallardo, dopo aver superato brillantemente Bicchierai con una finta, conclude con un forte tiro, che però si spegne sull'esterno della rete. All'11' un prolungato duetto Rizzo-Greatti mette quest'ultimo solo davanti al portiere avversario: la mezz'ala perde la facile occasione mirando su Vavassori in uscita. Al 14' la prima azione offensiva del Catania: Maggi serve Calvanese, che dalla linea laterale effettua uno spiovente verso il centro; Fantazzi raccoglie, ma sbaglia mira. Al 22' la prima rete dei padroni di casa: il terzino Tiddia, dopo una lunga serpentina che inganna più di un difensore avversario, centra da fondo campo; la palla dopo alcuni rimpalli arriva a Nenè, che da 4-5 metri insacca.

Il Catania accusa il colpo ed il Cagliari potrebbe raddoppiare ma prima sbaglia Riva che, tutto solo, si fa precedere da Vavassori in uscita, poi Gallardo al 27' perde una facile occasione. Al 36' è la rete del Cagliari a correre un grosso rischio per una improvvisa incursione di Maggi, ma Bertola con una perfetta scelta di tempo gli blocca la palla proprio sui piedi.

Nella ripresa i siciliani iniziano a spron battuto il tentativo di riequilibrare le sorti della gara ed al 5' un tiro di Rozzoni colpisce la base del montante sinistro. Il Cagliari, scampato il pericolo, si riorganizza, preme; tiri consecutivi di Rizzo all'8' al 13' al 20' sfiorano i pali della porta di Vavassori. Al 41' i rossoblù raddoppiano. Lunga fuga dell'ala sinistra Riva che supera di slancio il suo diretto avversario e centra alla perfezione: Cera al volo dal dischetto insacca indovinando l'angolino sinistro della porta da segnalare ottima la partita di Bertola portiere del Cagliari che ha esordito in serie A.

LE PARTITE DEL 7 MARZO

Atalanta-Milan
Catania-Roma
Fiorentina-Torino
Inter-Cagliari
Juventus-Genoa
L. Vicenza-Mantova
Lazio-Bologna
Messina-Foggia
Sampdoria-Varese

Totocalcio

DUE MILIONI E MEZZO ai vincitori con 13 punti

La colonna vincente

Atalanta-Fiorentina	(2-1)
Bologna-Juventus	(1-1)
Cagliari-Catania	(2-0)
Genoa - Foggia	(1-0)
Mantova-Sampdoria	(1-0)
Milan - Messina	(2-0)
Roma - Inter	(1-3)
Torino - Vicenza	(3-0)
Varese - Lazio	(0-1)
Catanzaro-Reggiana	(1-0)
Spal - Napoli	(0-0)
Arezzo-Ternana	(1-1)
D. Duca A.-Reggina	(1-0)

Ai vincitori con tredici punti — che sono 86 in tutto — andranno lire 2.540.000 circa; ai vincitori con dodici punti — che sono 2739 — lire 79.700 circa. Il monte premi è di L. 436.891.2[illegible]

Nella zona del Veneto orientale si sono avuti sette tredici e 193 dodici. Un tredici è stato realizzato a Trieste su schedina anonima giocata al Bar Ces[illegible] di via Udine 27. Le vincite con punti dodici, a Trieste sono [illegible], a Gorizia 7, nel Friuli 34.

MENTRE LA PATTUGLIA DI TESTA TENDE AD ASSOTTIGLIARSI

Le alabarde si affacciano alla zona salvezza

I RISULTATI	
*Brescia - Potenza	1-1
*Bari - Venezia	1-1
*Catanzaro-Reggiana	1-0
*Lecco - Triestina	0-0
*Modena - S. Monza	2-1
*Padova - Trani	1-0
*Palermo-Livorno	3-0
*P. Patria-Alessandria	2-0
*Spal - Napoli	0-0
Parma - *Verona	1-0

LA CLASSIFICA

Brescia	23	12	9	2	30	14	33
Lecco	23	11	7	5	28	8	29
Modena	23	9	9	5	27	15	27
Palermo	23	10	7	6	30	24	27
Napoli	23	7	12	4	24	15	26
Spal	23	8	10	5	22	16	26
Reggiana	23	10	5	8	27	12	25
Venezia	23	8	9	6	21	17	25
Padova	23	8	9	6	14	12	25
Potenza	23	8	8	7	34	31	24
Catanzaro	23	7	10	6	15	15	24
Bari	23	7	9	7	21	22	23
Pro Patria	23	9	5	9	20	28	23
Alessandria	23	6	10	7	16	23	22
Verona	23	6	10	7	16	23	22
Monza	23	5	7	11	20	23	17
Trani	23	5	7	11	14	28	17
Triestina	23	5	7	11	12	25	17
Livorno	23	3	10	10	12	23	16
Parma	23	4	4	15	14	33	12

LE PARTITE DEL 7 MARZO

Alessandria-Catanzaro
Livorno-Brescia
Modena-Pro Patria
Monza-Lecco
Napoli-Verona
Parma-Bari
Potenza-Reggiana
Spal-Palermo
Trani-Venezia
Triestina-Padova

CON UNA DIFESA GRINTOSA E INTRANSIGENTE MA FREDDAMENTE ORDINATA

Irretito il Lecco dalla Triestina

Nei non infrequenti contrattacchi sfiorata una sorpresa maggiore - Il pubblico irritato - Applausi a Colovatti - Novelli e Sadar i migliori tra i bravi



Pronta parata del portiere alabardato Colovatti su tiro ravvicinato di Fracassa, il più insidioso degli attaccanti lecchesi, che Sadar, da par suo, disturba (Telefoto al «Piccolo»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lecco, 28

La Triestina ha oggi tenuto in scacco il Lecco. Con una impostazione di gara rivelatasi quanto mai saggia, gli alabardati hanno impedito agli attaccanti locali di impensierire troppo seriamente Colovatti il quale, le poche volte che è stato costretto a intervenire, si è dimostrato quanto mai sicuro e tempestivo. Una sua parata, quasi allo scadere del primo tempo, ha strappato persino gli applausi del pubblico il quale ha continuamente fischiato i triestini per la loro condotta prudenziale.

Il risultato di zezo a zero, a nostro avviso, ci sembra più che giusto. I ragazzi di Giorgio Guarnieri erano venuti a Lecco con la ferma intenzione di non perdere ed era pertanto logico che badassero di più a coprirsi in difesa piuttosto che lanciarsi allo sbaraglio. E così hanno fatto, non rinunciando però a priori a portare lo scompiglio nell'area avversaria con veloci contropiedi. Se la Triestina potesse disporre di un uomo-gol, anche uno solo, oggi avrebbe, a un certo punto, anche potuto creare la grossa sorpresa. Più volte, infatti, Bernasconi, lanciato magnificamente da Novelli e da Gentili, si è presentato al limite dell'area; purtroppo ha sempre sbagliato nella conclusione. E anche Gentili, su un contropiede iniziato da Novelli, si è trovato al limite dell'area, ma nel momento in cui stava per tirare in porta è stato platealmente cinturato dal libero Schiavo.

Così, con questo risultato, un po' a sorpresa, poichè si pensava che il Lecco riuscisse facilmente a imporsi alla pericolante Triestina, gli alabardati hanno lasciato il penultimo posto in classifica e si trovano a pari punti con Monza e Trani. Il parziale successo di oggi, indubbiamente servirà per migliorare ancora la posizione in classifica e uscire dall'incubo della retrocessione.

Indubbiamente, da un certo tempo a questa parte, la Triestina sta dimostrando di non essere più in crisi. Anzi, la partita odierna, disputata sul difficilissimo campo di Lecco, lo dimostra. Pur rimanendo per quasi tutti i novanta minuti rinserrati nella propria metà campo, gli alabardati hanno dimostrato di avere un loro gioco, di sapersi mantenere «freddi» anche nei momenti più drammatici e, soprattutto, di fare squadra. In altre parole, non abbiamo mai visto un giocatore buttare via avventatamente la palla, ciascuno ha sempre cercato il compagno per imbastire azioni di alleggerimento o di contropiede. Inoltre, in queste azioni, non si vedeva solamente Bernasconi o Cignani, ma partecipavano anche Scala, Novelli, Gentili e Palcini, vale a dire l'intero attacco con il sostegno di Palcini dimostratosi oggi, insieme a Novelli, uno dei migliori in campo. Ripetiamo: se vi fosse stato un «goleador», il Lecco avrebbe oggi conosciuto l'amarezza della sconfitta.

Per ritornare alla partita, diremo di aver visto inoltre una grande difesa, sorretta magnificamente da Sadar il quale ha completamente annullato Clerici e da Dalio che più volte è intervenuto tempestivamente per evitare situazioni pericolose.

La mossa forse più astuta e che si è rivelata, ai fini del risultato, la più spettacolare è stata quella adottata da Frossi con Novelli. La mezz'ala oggi ha praticamente giocato da mediano, sostenendo il centro campo con Palcini. Si è trattato di un accorgimento quanto mai utile poichè Novelli ha saputo sempre dare man forte ai compagni della difesa e nello stesso tempo imbastire azioni di contropiede. Il lavoro di Novelli è stato sotto un certo aspetto, ingrato, però quanto mai redditizio. Più volte il ragazzo si è spinto all'attacco e poi è volato letteralmente in difesa per controllare strettamente Azimonti.

Durante una sola azione abbiamo visto gli alabardati non letteralmente padroni di se stessi: è stato al 40' del primo tempo allorchè nell'area di Colovatti, dopo uno dei tantissimi corners, vi è stato un batti e ribatti di Galbiati e Clerici contro i difensori che non riuscivano ad allontanare la minaccia. Fortunatamente per la Triestina, il tiro conclusivo di Longoni è andato altissimo, e da non più di dieci metri, sopra i pali. Per il resto, la difesa della Triestina, grintosissima ma mai fallosa, ha sempre retto con molta bravura l'«assedio» dei locali.

L'unica palla infatti che ha seriamente impensierito Colovatti è stata al 44' sempre del primo tempo, allorchè il mediano destro Schiavo ha fatto partire un tiro violentissimo da poco fuori area. Colovatti, pur coperto da Novelli, è volato addirittura da un palo all'altro della porta riuscendo a deviare il bolide in calcio d'angolo, fra gli applausi dello stupito pubblico per tanta bravura. Per il resto l'estremo difensore della Triestina è praticamente intervenuto per lavoro di normale amministrazione. Colovatti, ad ogni modo, si è fatto ammirare per la sua sicurezza nelle uscite (sui dodici corner ben sette sono stati direttamente sventati da lui o con presa ferrea volante o con respinte calibratissime di pugno); a un certo punto, al 20' della ripresa, è anche rimasto contuso per essersi buttato sui piedi di Clerici il quale era la prima volta che riusciva a liberarsi della stretta e inesorabile guardia di Sadar.

Queste dunque le azioni più pericolose del Lecco, il quale oggi è sembrato assai nervoso, nervosismo evidentemente provocato dalla tattica adottata dalla Triestina. I giocatori locali, a nostro avviso, hanno commesso un errore fondamentale: non potendo penetrare nell'area, dovevano cercare di spaziare il gioco puntando maggiormente sulle ali. Invece hanno continuato a premere nella zona centrale trovandosi così di fronte al «muro» eretto dagli uomini di capitan Sadar.

Fin dall'inizio dell'incontro, si era visto chiaramente quale fosse l'intendimento della Triestina e quindi lo sviluppo del gioco: gli alabardati in netta difesa — solamente all'attacco con Bernasconi o con Gentili o Cignani a seconda dei casi — mentre i lecchesi decisamente puntati verso la porta di Colovatti. Ma la cronaca come abbiamo già detto, non registra molti episodi.

Il primo tiro in porta è venuto al 7' su punizione battuta da Longoni e neutralizzata con facilità da Colovatti. E' la Triestina che si è fatta pericolosa all'11' allorchè su un veloce contropiede iniziato da Novelli, Gentili è stato fermato non troppo ortodossamente al limite dell'area da Pasinato. La punizione battuta da Novelli, un tiro insidiosissimo tagliato, è stata parata con grande bravura da Geotti. Sempre su azioni di contropiede, prima Cignani (al 14') e poi Bernasconi (al 16') entrambi fermati senza troppe cortesie dalla difesa del Lecco, i padroni di casa hanno corso seri pericoli. Per il resto del primo tempo, tranne le due azioni che abbiamo già detto, nulla altro da segnalare se non un bel colpo di testa di Longoni che ha sfiorato il montante destro (ma Colovatti controllava benissimo).

Nella ripresa, l'inizio dei padroni di casa era folgorante. Si pensava che i lecchesi riuscissero a perforare la difesa alabardata. Nel giro di due minuti, infatti, riuscivano a collezionare tre calci d'angolo. Ma, passata questa buriana iniziale, la partita riprendeva il solito tran-tran: quasi tutti i giocatori del Lecco nell'area degli ospiti, ma senza alcuna conclusione. Anzi la stessa Triestina reggeva bene questo assedio, uscendo sempre «pulitamente» dalle più strane situazioni. Colovatti, in questa seconda parte della gara, tranne l'intervento su Clerici, toccava il pallone sì e no una decina di volte (comprese le rimesse da fondo campo) e ciò dimostra quanto sterili siano stati gli attacchi dei lecchesi i quali sempre si sono trovati di fronte i vari Frigeri, Ferrara, Sadar che non hanno mai permesso loro di prendere la giusta posizione per tirare in porta. Ed è stata ancora la Triestina, su uno dei tanti contropiedi (al 28') che ha gettato molto scompiglio nell'area avversaria con Bernasconi, bene imbeccato da Palcini. Ma Bernasconi non è riuscito ad evitare Sacchi, e così l'azione è sfumata nel nulla. E ancora al 38' gli alabardati si sono fatti minacciosi con Scala, Bernasconi e Novelli. Una rapidissima triangolazione tra questi tre uomini ha portato Novelli a una ventina di metri dalla porta di Geotti. Il tiro della mezz'ala-mediano è però uscito malamente sul fondo. Da questo momento, al termine, nulla da segnalare. Il Lecco era sempre proteso alla ricerca della vittoria, incappando però nella massiccia e solida difesa della Triestina.

Aldo Mariani

I marcatori

14 reti: De Paoli (Brescia);
12 reti: Bercellino II (Potenza);
11 reti: Conti (Modena);
9 reti: Clerici (Lecco);
8 reti: Calloni (Reggiana), Santon (Venezia), Marchioro (Catanzaro);
7 reti: Azzimonti (Lecco), Rosito (Potenza), Duvina (Pro Patria), Joan (Verona), Cavallito (Spal);
6 reti: Canè (Napoli), Troja (Palermo).

SADAR NON PARLA MA CANTA

«Un punto d'oro ah, che soddisfazione!»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lecco, 28

Fischio finale. Gli alabardati si stringono sul campo in un caloroso abbraccio, poi, raggiunte le quattro mura dello spogliatoio, danno pieno sfogo al loro grande entusiasmo. Noi troviamo la porta aperta e ne approfittiamo subito per riuscire così a cogliere i primi e spontanei attimi di gioia dei ragazzi che Renosto sta divorandosi con gli occhi. Nessuno pensa a cambiarsi; tutti indistintamente vanno dandosi pacche sulle spalle, al colmo della gioia. Solo Colovatti è steso sul lettino dei massaggi, quasi in meditazione.

«Pensa ai voli che ha dovuto fare?», gli diciamo. Ci sorride, poi attacca: «Ho fatto il mio dovere — precisa COLOVATTI — e ora sono tanto felice da non credere. Il Lecco è una bella squadra, sa, e nel primo tempo, specialmente, ne ho visto di pericoli. Poi tutto si è sistemato. Noi ci siamo difesi bene; davanti a me c'erano dei compagni d'oro, ordinati, puliti, sicuri. Insomma — prosegue — credo di poter affermare che ci siamo difesi molto bene e ci siamo anche meritati questo favoloso pareggio».

E arriva SADAR. «Ragazzi, niente doping, possiamo sloggiare alla svelta». Si mette sulla panchina e gli ci mettiamo accanto. Canta subito che è un piacere. «Tutti forti, lo dica ai lettori del "Piccolo". Difesa insuperabile. Neanche il Lecco è riuscito a perforarci Abbiamo bloccato uno degli attacchi più forti. Un punto d'oro. Ah, che soddisfazione! Abbiamo mantenuto le promesse: sei partite utili consecutive; solo due reti incassate. Sì, c'è proprio da sperare!».



Il settepolmoni Novelli: la squadra ha fatto perno su lui

GENTILI: «Sono contentissimo di questo pareggio che credo meritato. Penso proprio che siamo sulla via della salvezza».

FROSSI, prima della partita, ci aveva detto: «Questo incontro? Perso in partenza; però c'è sempre da sperare». Adesso afferma: «Abbiamo costruito il pareggio su quelle speranze di cui le avevo parlato». E continua: «Un punto ottenuto in questo modo è prezioso. Lo direi faticato ma proprio non rubato».

Fra i lecchesi non si fanno drammi. «Ha voluto andar male — afferma FACCA — d'altra parte cosa ci si vuol fare?».

PICCIOLI: «Non tutte le ciambelle riescono col buco. Questa decisamente non ha voluto riuscire. Il risultato va accettato com'è. I miei ragazzi hanno lavorato sodo e di questo sono contento. Qualche sbavata è apparsa, lo ammetto, ma ciò succede quando comincia a far capolino dai minuti che passano e dal gol che non viene».

Capitan PASINATO: «Loro si sono difesi molto bene, magari con un po' di fortuna, però hanno fatto la loro bella partita, specialmente sul piano del temperamento. Mi domando come la Triestina, che nella partita d'andata ci aveva battuto, non sia più in alto nella classifica. Per me è una squadra che meriterebbe una classifica migliore».

SCHIAVO, di rimando: «D'accordo, però oggi non facevano complimenti. Accidenti, come ci danno dentro!».

Sergio Frigerio

UNA VITTORIA ESTERNA E UN PAREGGIO INTERNO FANNO CLASSIFICA

"C" La Biellese s'affianca al Novara

CONTRO IL MARZOTTO UN PUNTO PERSO O GUADAGNATO?

Rende sotto misura un CRDA menomato nello spirito e nei quadri

CRDA MONFALCONE - MARZOTTO 2-2 (2-2)

MARCATORI: nel primo tempo: Poletto all'1', Carli al 18', Magri al 21', Ive al 26'. — CRDA MONFALCONE: Sorato; Zonch, Kuk; Morin, Valenti, Sortino; Scarpa, Ciclitira, Ive, Fontanot, Poletto. MARZOTTO: De Rossi; Ferrai, Salvador; Donadello, Porra, Magaraggia; Bianco, Magri, Guiotto, Mazzola II, Carli. ARBITRO: Sabattini di Reggio Emilia.

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 28

Non è stata una bella partita. Il gioco si svolgeva frammentario, e accendeva l'interesse degli spettatori soltanto quando si manifestavano le premesse del gol. Un interesse volgare, se vogliamo, come volgare è l'amore per il denaro, pur se il denaro è necessario. Un interesse volgare perchè queste premesse non maturavano mai attraverso un buon football, ma sbocciavano, improvvise, dai rimpalli, dalle mischie, dallo spingi-spingi, come è fatale che accada, ora davanti l'una ora davanti l'altra porta. Togliendo dalla scena le due aree di rigore, rimane il vuoto, uno zero gigantesco nel cerchio del quale trascorrevano i giocatori dell'una e dell'altra parte, nell'una o nell'altra direzione, praticamente senza trovare oppositori, come dei coristi che s'affrettassero ai loro posti prima della levata del sipario. E abbiamo pensato anche a una partita di basket, che di giuoco ne offre soltanto sotto i canestri, e il resto non è che una passeggiata attraverso il centro del campo.

Non è stata una bella partita, e non lo poteva essere, almeno per il contributo che il CRDA era in grado di offrire per renderla tale. Senza Trevisan e Cossar, i due terzini titolari (e non vogliamo con questo sottintendere che Kuk e Zonch non abbiano fatto il loro dovere), con Sortino ancora intontito dagli antibiotici (per due settimane è stato minato dall'influenza), con Fontanot indisposto (speriamo che non sia sintomo dell'asiatica, o russa, fate voi...), con Scarpa che aveva il cuore oppresso dall'angoscioso dolore di aver perduto la mamma — su tutti pesava questa tristezza, e quella per la morte della giovane sorella di Tominovi, avvenuta pochi giorni or sono, improvvisamente; per tutte queste disgrazie, per tutte queste avversità morali e fisiche, non ci si poteva aspettare dai monfalconesi un gioco brillante, che presuppone efficienza fisica e animo sgombro da malinconie.

Infine, a limitare le possibilità cantierine, ci si è messo l'arbitro con interpretazioni errate delle irregolarità che si verificavano in campo; interpretazioni sbagliate che non hanno certamente falsato la sostanza della partita, ma che agivano come delle punture di spillo sull'animo non proprio sereno dei monfalconesi. Il fatto è che i cantierini, paradossalmente, non godono mai dei vantaggi del fattore campo. Fuori casa, accade loro come la domenica precedente, a Treviso, che perdono un uomo — nel caso specifico Morin — per un'entrata veniale; sul campo di via Cosulich, mentre essi giocano con i guanti di velluto, gli avversari prendono questa correttezza per debolezza, e non vanno troppo per il sottile nel contendere loro la palla. Ma purtroppo sul campo di via Cosulich non v'è compenso per il castigo ingiustamente inflitto a Morin. Una medaglia con due rovesci, insommea...

Visto tutto ciò, ci sembra che sia inutile disquisire di tecnica, di tattica, di impostazione del gioco. I cantierini hanno fatto ciò che hanno potuto, e Scarpa, poveraccio, ha fatto anche di più di quanto ci si può aspettare da un giovane che vive un tragico momento. Scarpa, per questo suo spirito di bandiera, per questa sua abnegazione, merita la riconoscenza e l'elogio di tutti gli sportivi monfalconesi, i quali certamente gli sono vicini — come gli siamo noi — in questi giorni di dolore.

E se la partita non è stata bella, dobbiamo dire che neppure i gol — ben quattro — si possono classificare fra quelli che l'esteta del fotball apprezza. Il primo, appena cominciata la partita, l'ha realizzato Poletto riprendendo la palla sfuggita dalle mani del portiere De Rossi il quale aveva parato un tiro di Ive; il secondo, con il quale il Marzatto ha pareggiato, è stato un autentico autogol: Fontanot, pur non essendo pressato da vicino, ha voluto passare la palla a Sorato, ma l'ha colpita male e con poca forza, sicchè Carli vi è piombato sopra prima del portiere e l'ha scaraventata in rete; il terzo è stato ottenuto da Magri su calcio d'angolo: un colpo di testa (e nessun cantierino che lo disturbasse...) e la palla, schiacciata in basso, sulla sinistra, s'è infilata, imprendibile per Sorato, nella rete; l'ultimo, quello del pareggio del CRDA, l'ha segnato Ive su calcio di rigore per atterramento di Poletto in piena area. Come si vede, dei quattro gol nessuno è stato la conclusione di un'azione corale, nessuno è stato il frutto di una seppur accidentale superiorità degli attaccanti rispetto agli opposti difensori. Sono tutti dei gol che sarebbero potuti non essere; anche quello conseguito su rigore. Perchè forse un altro arbitro la massima punizione, in quella circostanza, non la avrebbe concessa. Forse Sabattini è stato inconsciamente indotto a concederla per la legge del compenso; e per la stessa legge non ha poi punito con il rigore un ben più brutale atterramento, a una decina di metri dalla porta del Marzotto, di Ive, sul quale è piombato lateralmente, come un falco, il mediano Donatello (e Ive ne conserva un.. ampio ricordo bluastro sulla coscia sinistra).

Della partita, nel suo complesso, diciamo che è stata emozionante per l'altalena del punteggio. Dopo il gol di Poletto, segnato già al primo minuto di gioco, ci si poteva aspettare una vittoria a largo margine da parte del CRDA e questa impressione avrebbe trovato subito conferma nella realtà se Fontanot, trovatosi con la via aperta verso la rete del Marzotto, avesse saputo approfittarne invece di passare la palla a un compagno. Poi è venuto l'infortunio di Fontanot che ha offerto al Marzotto l'occasione di pareggiare, e nello smarrimento che ne è seguito tra le file cantierine, Magri, come vi abbiamo descritto, ha trasformato quella che nelle premesse era sembrata una sconfitta del Marzotto in una sua possibile vittoria. Poi il calcio di rigore ha riportato tutto al punto di partenza.

E' seguita una pressione quasi costante del Marzotto, una pressione più apparente che reale, visto che i cantierini avevano rinunciato al centro campo e il loro attacco era abbondantemente sguarnito, sicchè ogni rimando dei terzini mandava fatalmente la palla fra i piedi degli ospiti. Tuttavia le migliori occasioni di andare in vantaggio le ha avute il CRDA: su lancio di Morin e rovesciata di Ive che un terzino ha intercettato sulla linea della porta; su cross di Scarpa a Ciclitira che, a un passo dalla porta, ha sbagliato il colpo di testa; infine con lo stesso Ciclitira, il quale, lanciato sul netto, se ne sarebbe andato solo verso la porta avversaria se mani annaspanti e preoccupate non l'avessero afferrato per la maglia.

Una timida dimostrazione di ciò che il CRDA avrebbe potuto fare se fosse stato in condizioni, non diciamo brillanti, ma almeno normali.

Ci dimenticavamo di dirvi che il miglior giuocatore del Marzotto è stato Mazzola II, fratello di Sandro al quale somiglia nel volto, se non nella statura. Buon sangue non mente.

Vittorio Biekar

Girone A

I RISULTATI	
*CRDA - Marzotto	2-2
*Cremonese-Mestrina	1-0
*Ivrea - Fanfulla	1-0
Biellese - *Legnano	4-0
*Novara - Entella	1-1
*Piacenza - Treviso	0-0
*Savona - Como	2-1
*Solbiatese - Carpi	1-1
*Vitt. Veneto-Udinese	1-0

LA CLASSIFICA

Biellese	23	10	11	2	35	15	31
Novara	23	10	11	2	33	17	31
Solbiatese	23	10	8	5	36	19	28
Como	23	10	7	6	35	21	27
Savona	23	9	9	5	30	21	27
Carpi	23	6	14	3	16	22	26
Piacenza	23	8	9	6	21	17	25
Marzotto	23	7	11	5	22	20	25
Treviso	23	10	5	8	22	22	25
Udinese	23	7	8	8	13	19	22
Entella	23	6	9	8	18	23	21
Cremonese	23	8	4	11	25	23	20
CRDA	23	4	12	7	18	31	20
Legnano	23	4	11	8	13	23	19
Vitt. Veneto	23	4	10	9	16	24	18
Mestrina	23	7	4	12	18	27	18
Ivrea	23	4	8	11	21	36	16
Fanfulla	23	3	9	11	13	29	15

LE PARTITE DEL 7 MARZO

Biellese-Savona
Carpi-Cremonese
Como-Novara
Entella-Solbiatese
Fanfulla-Legnano
Marzotto-Treviso
Mestrina-CRDA
Udinese-Ivrea
Vittorio Veneto-Piacenza

UN GOL CARPITO E POI STRENUAMENTE DIFESO

Anche sfortunati i friulani

VITTORIO VENETO - UDINESE 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 29' Marchiol. — VITTORIO VENETO: De Benedet; Mion, Pandrin; D'Odorico, Campagnola, Polentes; Olivotto, Mazza, Marchiol, Varnier, Zerlin. UDINESE: Galli; Pin, Bernard; Zampa, Colaotto, Ferrari; Morelli, Bertuzzi, De Cecco, Inferera, Sestili. ARBITRO: Marchetti di Vicenza. — NOTE: Cielo coperto. Terreno buono. Spettatori tremila. Ammoniti Marchiol, De Cecco e Inferera. Calci d'angolo 4 a 2 per l'Udinese.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vittorio Veneto, 28

Nel calcio, manifestazione sportiva condizionata a tanti fattori, occorre anche un po' di fortuna e oggi (in parte meritata per la disperata volontà di prevalere profusa dai giocatori locali) essa ha aiutato senza dubbio il Vittorio Veneto, dimenticando completamente il complesso bianconero. Questo vale quando si avanzano dubbi sulla rete annullata dall'arbitro al 30' della ripresa per un presunto fallo dell'autore De Cecco sul portiere locale e quando, nel finale, alcune scorrettezze in area di Pandrin e D'Odorico non venivano rilevate dal direttore di gara il quale è stato però perentorio in tutte le occasioni e troppo sicuro di sè.

L'Udinese deve... piangere i suoi errori: insuperabile per validità tecnica e tattica, non riesce a concretare la sua superiorità talvolta impressionante: il realizzatore è assente nella linea avanzata bianconera e quando non si «scarica» a rete, non si può pretendere di vincere le partite o pareggiare quelle di già in preventivo.

Abbiamo fatto questa premessa, lasciando poco alla cronaca spicciola in quanto le grandi azioni si sono viste rare. Confermiamo che il Vittorio Veneto è apparso tutto volontà, agonismo e foga (nel primo tempo c'è stato anche un buon gioco da parte dei locali) e che l'Udinese è un complesso bene organizzato, solido, superiore a tutte le squadre viste finora qui, ma non concretizza la sua evidente superiorità.

Alcuni cenni di cronaca. I friulani appaiono cauti nel primo tempo: si vede nettamente che puntano al nulla di fatto, ma al 29', su un tiro di punizione dal limite, per l'insufficiente barriera (tre uomini in luogo di quattro) e per la cattiva posizione di Galli, subiscono la rete di Marchiol, risultata poi determinante. Nessuna azione di rilievo prima e dopo quest'unico gol.

Nella ripresa si assiste a un arrembaggio impressionante degli ospiti che non lasciano respiro ai padroni di casa. Il quadrilatero bianconero giostra magnificamente, ma non c'è nulla da fare. Inutilmente De Cecco e compagni si prodigano: la difesa vittoriese si salva come può ma va in porto con una preziosissima vittoria.

G. T.

RISULTATI E CLASSIFICHE
SERIE «C» . GIRONE «B»

*Arezzo - Ternana	1-1
*Carrarese - Perugia	0-0
Empoli - *Cesena	3-0
*Grosseto - Anconitana	3-0
*Lucchese - Pisa	2-1
*Maceratese - Forlì	2-2
*Pistoiese - Rimini	2-0
*Ravenna - Prato	1-0
*Siena - Torres	0-0

GIRONE «B»: Pisa e Arezzo p. 31; Ternana p. 30; Perugia p. 27; Siena p. 26; Torres ed Empoli p. 25; Carrarese p. 24; Ravenna p. 23; Cesena e Anconitana p. 22; Prato e Lucchese p. 20; Grosseto p. 19; Maceratese p. 18; Rimini, Forlì e Pistoiese punti 17.

RISULTATI E CLASSIFICHE
SERIE «C» . GIRONE «C»

*Akragas-Sambenedettese	1-0
*D.D. Ascoli - Reggina	1-0
*Cosenza - Marsala	1-0
*Crotone-Lecce	2-0
*Pescara-Siracusa	1-0
*Salernitana-Avellino	1-0
*Taranto-Casertana	1-0
*Trapani-Chieti	1-0
L'Aquila - *Tevere Roma (giuocata ieri)	2-0

GIRONE «C»: Cosenza p. 29; Reggina p. 28; D.D. Ascoli p. 27; Casertana e Taranto p. 26; Lecce e L'Aquila p. 25; Avellino p. 24; Salernitana p. 23; Siracusa, Sambenedettese, Trapani e Akragas p. 22; Chieti p. 21; Marsala p. 20; Pescara p. 18; Tevere Roma e Crotone p. 17.

Dieci partite in sintesi

SPAL - NAPOLI 0-0

SPAL: Bruschini; Pasetti, Fochesato; Bagnoli, Bertuccioli, Frascoli; De Bernardi, Ranzani, Zimolo, Massei, Cavallito. NAPOLI: Bandoni; Adorni, Mistone; Ronzon, Panzanato, Emoli; Canè, Montefusco, Fanello, Juliano, Tacchi. — ARBITRO: Barolo di Bassano del Grappa.

BRESCIA - POTENZA 1-1

MARCATORI: Bercellino al 14' del I t.; De Paoli al 27' del II. t. — BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Lancini; Rizzolini, Mangili, Bianchi; Veneranda, Salvi, De Paoli, Maestri, Pagani. POTENZA: Masiero; Casati, Vaini; Carrera, Mercusa, Nesti; Rubino, Canuti, Boninsegna, Bercellino, Rosito. — ARBITRO: Monti di Ancona.

PALERMO - LIVORNO 3-0

MARCATORI: Postiglione al 14', Raffin al 27' rel I t.; Fogar al 39' del II t. — PALERMO: Ferretti; Caocci, Giorgi; Malavasi, Giubertoni, Viappiani; Fogar, Tinazzi, Postiglione, Cipollato, Raffin. LIVORNO: Rossi; Balestri, Vergazzola; Cairoli, Caleffi, Varglien; Mainardi, Galli, Mascalaito, Ribecchini, Torriglia. — ARBITRO: Di Tonno di Lecce. — NOTE: Al 42' della ripresa l'arbitro ha espulso Vergazzola per un fallo su Fogar.

LECCO - TRIESTINA 0-0

LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Clerici, Galbiati, Longoni. TRIESTINA: Colovatti; Frigeri, Ferrara; Palcini, Dalio, Sadar; Gentili, Scala, Bernasconi, Novelli, Cignani. — ARBITRO: Acernese di Roma. — NOTE: Angoli 13-1 per il Lecco. Tempo sereno, terreno in buono stato, spettatori 7000.

BARI - VENEZIA 1-1

MARCATORI: Salvemini al 3', Giannini al 34' del I t. — BARI: Quadrello; Bovari, Tacchini; Buccione, Baccari, Carrano; De Nardi, Giannini, Siciliano, Fernando, Porro. VENEZIA. Vincenzi; Tarantino, Grossi; Neri, Spanio, Spagni; Gerosa, Santon, Mencacci, Salvemini, Pochissimo. — ARBITRO: Motta di Monza. — NOTE: Espulsi al 40' del primo tempo Spanio e Siciliano per reciproche scorrettezze in azioni di gioco.

PARMA - VERONA 1-0

MARCATORE: Paggi al 21' del II t. — VERONA: Maestri; Scaratti, Fassetta; Radaelli, Cappellino, Savoia; Ciccolo,, Zeno, Maschietto, Del Zotto, Bonatti. PARMA: Maganini; Fontana, Versolatto; Polli, Rivellino, Paggi; Zurlini, Rancati, Pellegrini, Pinti, Meregalli. — ARBITRO: Orlando di Bergamo.

CATANZ. - REGGIANA 1-0

MARCATORE: Berardi al 6' del II t. — CATANZARO: Provasi; Nardin, Nisticò; Mecozzi, Tonani, Maccacaro; Orlandi, Marchioro, Berardi, Gasparini, Ghersetich. REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Ceccardi; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Deasti. — ARBITRO: Rancher di Roma.

MODENA - MONZA 2-1

MARCATORI: Bruells al 19, Cristin al 41', Bruells al 44' del I. t. — MODENA: Colombo; Cattani, Longoni; Aguzzoli, Borsari, Bellei; De Robertis, Bruells, Pagliari, Merighi, Conti. MONZA: Rigamonti; Giovannini, Meloni; Ferrero, Maggioni, Bernini; Vivarelli, Campagnoli, Cristin, Bersellini, Vigni. — ARBITRO: Piantini di Terni.

PADOVA - TRANI 1-0

MARCATORE: Carminati al 13' del I t. — PADOVA: Galassi; Rogora, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Carminati, Mazzanti, Pasquina, Pestrin, Abbatini. TRANI: Biggi; Crivellente, Galvagnin; Ferrante, D'Elia, Carradori; Barbato, Bitetto, Silva, Malavasi, Lombardo. — ARBITRO: Palazzo di Palermo.

PRO PATRIA - ALESS. 2-0

MARCATORE: Sartore al 7' del I t.; Sartore al 18' del II t. — PRO PATRIA: Bertossi; Vivia, Taglioretti; Lombardi, Signorelli, Calloni; Oldani, Sartore, Balestrieri, Recagno, Ciannameo. ALESSANDRIA: Nobili; Poppi, Sogliano; Carlini, Migliavacca, Vitali; De Cristofaro, Ragonesi, Oldani, Verga, Codecasa. — ARBITRO: Camozzi di Portobano.

"D"

LO SCHIO SI ARRENDE AL PORDENONE

Rovereto segna il passo

SFORTUNATI I RAGAZZI DI TORVISCOSA SUL CAMPO DI TREVIGLIO

Dominano ma soccombono

TREVIGLIESE - SAICI 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 37' Foresti; nel secondo tempo all'11' Goffi. — TREVIGLIESE: Malinverni; Rigamonti, Gira; Foresti, Invernizzi, Cavalletti; Alberigo, Donadelli, Goffi, Maestroni, Passera. SAICI: Bevilacqua; Passon, Nardini; Tortolo, Battiston, Mazzolini; Carpin, De Rossi, Medeot, Baron, Lirussi. ARBITRO: Picasso di Chiavari. — NOTE: Calci d'angolo 2 a 0 per il Saici. Il giocatore Foresti ha riportato un taglio all'arcata sopracciliare sinistra ed è stato assente dal campo per dieci minuti nel primo tempo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviglio, 28

Il Saici ha oggi perduto malamente sul campo della Trevigliese, Il risultato di due a zero non rispecchia esattamente l'andamento della partita, poichè gli ospiti hanno attaccato molto di più, ma sono mancati malamente nella conclusione. Inoltre la prima rete della Trevigliese deve essere quasi completamente imputata all'estremo Bevilacqua, il quale non ha trattenuto un pallone non certo insidioso dell'infortunato Foresti. Bevilacqua, infatti è stato colto di sorpresa dal tiro dell'ala sinistra (Foresti, al 10' del primo tempo, si era infortunato spaccandosi l'arcata sopracciliare sinistra, ed era stato costretto a rimanere fuori del campo per dieci minuti circa), e si è stranamente lasciato sfuggire il pallone che è così entrato piano piano nella porta.

E dire che fino al quel momento, cioè al 37' il Saici aveva chiaramente dominato sia come volume di gioco sia come impostazione di tattica. Svolgendo un gioco basato sulla velocità, il Saici aveva più volte gettato lo scompiglio nella difesa della Trevigliese, soprattutto con Carpin, oggi veramente in ottima giornata. Ma purtroppo gli attaccanti sono mancati completamente nella realizzazione. Al 18', sempre del primo tempo, Lirussi ben lanciato da Medeot (che giocava decisamente arretrato mentre come punta avanzata era De Rossi), ha banalmente sciupato un pallone d'oro. Per precipitazione ha tirato letteralmente in bocca a Malinverni. E ancora tre minuti più tardi, altra occasione clamorosa sbagliata da De Rossi. Carpin, con una sua velocissima fuga sulla sinistra, è riuscito nientemeno che ad eludere la sorveglianza di tre avversari. Il suo cross finale, perfetto, ha imboccato De Rossi, che da non più di dieci metri, e praticamente solo, ha sparato a rete, mancando però nettamente il bersaglio.

Passato questo periodo di buona lena, il Saici si è quindi inspiegabilmente rinserrato nella propria metà campo, lasciando così l'iniziativa in mano ai padroni di casa.

I trevigliesi, ovviamente, hanno approfittato immediatamente di questa situazione facendosi pericolosi in varie occasioni. Bevilacqua però, su tiri di Passera e di Goffi, si è disimpegnato benissimo. Al 37', invece, la sua grossa papera che ha un po' smontato tutti i giocatori del Saici. La azione era nata da un calcio di punizione a metà campo battuto da Maestroni. La palla giunta a Passera, veniva smistata a Foresti che faceva partire il tiro, come abbiamo detto, non insidioso. Inspiegabilmente l'estremo difensore del Saici mancava la presa.

La reazione del Saici era immediata, ma completamente disorganizzata. Il gol incassato faceva sì che gli ospiti si gettassero all'assalto della porta di Malinverni. Purtroppo, però, tra gli avanti del Saici mancava completamente una intesa, e così tutte le azioni sfumavano nel nulla, tranne un calcio d'angolo al 43' che però non dava alcun frutto.

Anche nella ripresa, all'inizio per lo meno, Carpin, De Rossi e lo stesso Medeot cercavano di giungere al pareggio ed un tiro dell'ala sinistra sfiorava il montante. A questo punto, però, la Trevigliese, che si era un po' rinserrata in difesa, capiva che non doveva lasciare manovrare troppo a piacimento gli ospiti, e così si distendeva nuovamente all'attacco. All'8' Bevilacqua doveva, respingere un bolide di Goffi, e un minuto più tardi parava con sicurezza un insidioso tiro di Alberigo. Però all'11' doveva capitolare, e questa volta non per colpa sua. Donatelli, sfuggito alla guardia di Nardini, galoppava lungo la linea sulla sua sinistra e giunto quasi alla bandierina, faceva partire un cross molto teso. Goffi stoppava con il petto e quindi lasciava partire un bolide da dieci metri circa, che si infilava nell'angolo sinistro di Bevilacqua proteso in un vano tuffo.

Da questo momento, la partita non ha avuto più storia. La Trevigliese con due reti di vantaggio ha pensato di chiudersi quasi tutta nella propria metà campo, lasciando all'attacco solo l'infortunato Foresti e Goffi; dal canto suo il Saici non ha saputo approfittare di questa situazione, soprattutto perchè ha sempre voluto impostare il gioco frontalmente e non aprendo le ali. Ben poche volte, pertanto, Malinverni è stato costretto ad intervenire.

Alberto Marvini

LE PARTITE DEL 7 MARZO

Bolzano-Audace
Gallaratese-Beretta
Varedo-Pordenone
Mogliano-Portogruaro
Schio-Saici
Rovereto-Saronno
Arcore-Trento
Sondrio-Trevigliese
San Donà-Vimercatese

Girone B

I RISULTATI

Bolzano - *Sondrio	1-0
*Portogruaro-Arcore	0-0
*Vimercatese-Gallaratese	2-1
*Trento-Snia Varedo	1-0
*Beretta-Pro Mogliano	3-0
*Audace - Rovereto	1-1
*Trevigliese - Saici	2-0
*Saronno - San Donà	1-0
*Pordenone - Schio	2-1

LA CLASSIFICA

Trevigliese	23	12	7	4	36	15	31
Rovereto	23	10	9	4	18	12	29
Arcore	23	9	10	4	28	15	28
Bolzano	23	10	8	5	25	16	28
Audace	23	9	9	5	26	18	27
Gallaratese	23	8	10	5	21	15	26
Saici	23	8	8	7	27	25	24
Trento	23	7	10	6	18	20	24
Schio	23	8	7	8	20	21	23
Beretta	23	6	10	7	26	19	22
Saronno	23	8	6	9	20	25	22
San Donà	23	5	11	7	16	21	21
Snia Varedo	23	6	8	9	15	24	20
Sondrio	23	3	13	7	9	17	19
P. Mogliano	23	5	9	9	15	27	19
Vimercatese	23	4	9	10	19	29	17
Pordenone*)	23	5	9	9	18	26	15
Portogruaro	23	4	7	12	14	28	15

*) Penalizzato di 4 punti.

I GRANDI FAVORITI A MONTEBELLO HANNO MANTENUTO LE PROMESSE

Da trionfatore Spriano davanti a Iraniano
Sui due giri e mezzo si scatena Brighenti

Una delusione il rientrante Queiros dopo la sfuriata iniziale con Loietto

La progressiva marcia di avvicinamento alla forma «standard» si è concretata per Spriano al termine del Premio degli Attori, la corsa che ieri raggiungeva la massima dotazione fra quelle in programma nel convegno di trotto a Montebello. Spriano ha impareggiabilmente tenuto fede alla generale previsione che lo indicava come il candidato più autorevole alla vittoria. Sul traguardo il figlio di Hit Song ha preceduto gli avversari con notevole margine di vantaggio, e ciò indica che in pratica Spriano non ha conosciuto rivali.

E Queiros e Iraniano, come si sono comportati quelli che erano considerati i diretti rivali di Spriano? Anche la seconda comparsa triestina di Queiros è andata male, chè il figlio di Doctor Spencer, dopo un promettente inizio, ha finito col concludere desolatamente nella retroguardia. Le cause della «débâcle» di Queiros vanno ricercate nell'esoso spreco di energie che il cavallo di Quadri è incorso nel primo mezzo giro, quando è stato messo alla frusta da uno scatenato Loietto che lo ha sottoposto ad una frazione sostenutissima. Per difendere lo steccato, Queiros ha consumato parecchie forze; tuttavia queste gli sono mancate completamente nel finale, e ciò sta forse a indicare che l'aitante portacolori della «York» non è ancora in possesso della miglior forma, altrimenti la sua... ritirata finale non sarebbe sussistita in maniera talmente sproporzionata.

In quanto a Iraniano, bisogna convenire che se non altro ha conquistato il posto d'onore. Tuttavia il cavallo di Belladonna è stato messo in difficoltà nel finale dell'irrompente Grestasio. Comunque il secondo posto era l'unico obiettivo che il figlio di Fucsia poteva perseguire, e averlo raggiunto non può essere che motivo di orgoglio per questo cambattivo soggetto.

Gli altri non si sono visti, perchè Loietto ha pagato a caro prezzo la sua sfuriata iniziale con Queiros; Allier, giunto quarto, proveniva da troppo lontano per poter far meglio, dovendosi quindi accontentare di precedere Zig Zag per l'ultimo posto nel marcatore. Vigoroso è apparso invece Grestasio, messosi d'impegno negli ultimi 500 metri e arrivato a spalla con Iraniano, nel segno di una condizione pregevole.

Su tutti è quindi emerso Spriano, solitario alla mèta in un apprezzabile 1.22.4, che ha giocato la sua carta al passaggio davanti alle tribune, quando è andato con decisione allo attacco di Queiros, lo ha superato in poche battute ed ha quindi proseguito per conto suo fino al traguardo, che ha tagliato vittorioso con circa una trentina di metri di vantaggio sugli altri concorrenti.

Il «recital» di Spriano seguiva dappresso la prodezza di Brighenti nel Premio del Teatro, altra prova appariscente della giornata. Brighenti si trovava sotto la pari alla lavagna dell'allibratore, quindi sembrava che solo l'imponderabile potesse togliergli quella vittoria che la carta gli assegnava con caratteri cubitali. Comunque il pericolo c'è stato, quando in partenza Brighenti per poco non è rimasto vittima di un errore. Questa volta però Mazzuchini è riuscito a far rientrare il suo allievo al volo, e così Brighenti ha potuto andare per la retta via incontro ad un'affermazione che gli spettava quasi di diritto. Torvajanica, una volta lasciato passare Brighenti dopo mezzo giro, lo ha poi seguito sino in fondo, e la stessa cosa ha fatto Asso che si è limitato a pedinare sino alla conclusione Torvajanica, cogliendo così il terzo posto. Vittime di rotture sono rimasti invece Nitore, Uebi e Santone che si presentavano come i diretti oppositori di Brighenti, e che pertanto non hanno figurato come era lecito attendersi.

Due righe anche per le altre corse. Per Sibilante prima vittoria, in apertura, davanti ad Arfi controllato fin sul palo dal figlio di Muscletanella. Facile Ozzano allo spunto nella corsa «gentlemen», dopo che Sferza si eliminava a mezzo giro dall'arrivo, e imprevisto assunto di Vignale che rendeva vano l'inseguimento dei favoriti Giuncano e Petronio. Per Vignale la bella vittoria lasci presagire una sempre maggiore valorizzazione di questo fratellastro di Magnus.

Bene Batan, che riusciva però soltanto nelle estreme battute a piegare la resistenza di Estrone, che con una falsa andatura aveva cercato di imbrigliare il favorito della corsa. Poi i due turni della periziata, andata rispettivamente a Carnevale e Abamy. Per il primo, in piacevole ripresa, era sufficiente un deciso strappo nell'ultimo mezzo giro che gli consentiva di primeggiare, per la soddisfazione di Edy Fatur, nei confronti di Binda emersa in foto su Pompo e Bizza. Ad Abamy, partita in evidente anticipo, la vittoria veniva vanamente insidiata da Piove e Algeria nel finale, con la piccola allieva di Susmel sacrificata da una stretta della vincitrice proprio in zona traguardo.

Mario Germani

L'ordine d'arrivo

PREMIO DEGLI APPLAUSI (L. 315.000, m. 1680): 1) Sibilante (L. Baraldi); 2) Arfi. 7 part. Tempo al km. 1.29.3. Tot.: 19; 17, 43; (50). PREMIO DELLE MASCHERE (L. 250.000, m. 2075): 1) Ozzano (A. Corsi); 2) Golden. 5 part Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 24; 20, 47; (186) 41. PREMIO DELLE SCENE (L. 315.000, m. 2050): 1) Batan (A. Quadri), 2) Estrone. 4 part. Tempo al km. 1.28.6. Tot.: 15; 12, 15; (26) 28. PREMIO DEGLI ARTISTI (L. 250.000, m. 1680): 1) Vignale (G. Bragaloni); 2) Giuncano. 5 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 56; 17, 13; (65) 91. PREMIO DEI COSTUMI - 1.a div. (L. 225.000, m. 1640): 1) Carnevale (E. Fatur); 2) Binda; 3) Pompo. 10 partenti. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 31; 18, 26, 30; (106) 365. PREMIO DEL TEATRO (L. 560.000, m. 2080): 1) Brighenti (A. Mazzuchini); 2) Torvajanica; 3) Asso. 9 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 19; 19, 19, 61; (67) 43. PREMIO DEI COSTUMI - 2.a div. (L. 225.000, m. 1640): 1) Abamy (B. Candotti); 2) Piove; 3) Nairobi. 9 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 43; 17, 16, 42; (81) 83. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 10.890 per 100 lire. PREMIO DEGLI ATTORI (L. 610.000, m. 1650): 1) Spriano (F. Mescalchin); 2) Iraniano; 3) Grestasio. 9 part. Tempo al km. 1.22.4. Tot.: 23; 15, 14, 31; (43) 101.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Mincio	X
	2) Biera	2
2.a CORSA:	1) Cheese	1
	2) Notaio	X
3.a CORSA:	1) Stupendo	1
	2) Maggiotto	2
4.a CORSA:	1) Encanto	2
	2) Olmedo	1
5.a CORSA:	1) Lingotto	2
	2) Mastro Anto	2
6.a CORSA:	1) Fogazzaro	2
	2) Fibula	1

Le quote

Giornata popolare. Nella sola zona delle Tre Venezie 68 undici, 431 dieci. In tutta Italia vi sono 20 dodici, 843 undici, 5330 dieci. Le quote: ai dodici lire 452.734; agli undici lire 10.741; ai dieci lire 1.665.

Dilettanti
GIRONE A

Clamoroso: il Casarsa piega la Sangiorgina e il Cervignano deve condividere la posta

IL CERVIGNANO NON È RIUSCITO A STRAPPARE I DUE PUNTI

A ranghi incompleti

CERVIGNANO - TERZO 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 23' Venturini; nella ripresa al 17' Eremondi. — CERVIGNANO: Pizzali; Trevisan, Medeot; Mazzuchin, Sponton, Matassi; Eremondi, Peruzzi, Maran, Blason, Tortolo. TERZO: Driul; Ormellese, Comussi; Donda I, Donda II, Florit; Cappelletto, Martinis, Costa, Venturini, Stabile. ARBITRO: Trusniach di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cervignano, 28

Oggi, contro il Terzo, il Cervignano è sceso in campo recando ben visibili le ferite di Codroipo. Pacco, Florit e Toros all'infermeria (Pacco è stato dimesso proprio oggi dall'ospedale), e Sponton costretto a giocare per onor di firma, nonostante una caviglia malandata, costituivano il nefasto consuntivo di un incontro nato male, che non poteva non lasciare tracce negative sulla generosa compagine della Bassa friulana. Tre assenze e... mezzo, che hanno in definitiva scombinato la armonia del gioco dei giallo-blù, apparsi l'ombra della bella e volitiva squadra che conosciamo e che ha condotto quattordici gare consecutive senza conoscere sconfitte.

Al campo sportivo di Cervignano era di scena una squadra con l'acqua alla gola, decisa a vender cara la pelle pur di vedere intatte le sue speranze di salvezza in questo entusiasmante campionato; e contro questa compagine la formazione di Toros ha ampiamente denunciato l'incompletezza dei ranghi, permettendo agli avversari di turno di aggiudicarsi un punto che potrà tornare assai utile, in sede di consuntivo, agli uomini di Florit. Pacco è un elemento difficilmente sostituibile; il forte mediano, oltre a costituire una forza essenziale dal punto di vista tecnico, sa costruire le più efficaci azioni offensive suggerendo ai suoi compagni di prima linea le idee più lucide per arrivare alla rete avversaria.

Florit, tra i pali, lo si può dire insostituibile, e Toros sappiamo quanto valga a riordinare le idee dei suoi ragazzi anche nei momenti più difficili. Sponton, poi per quanto si sia generosamente prodigato, è stato evidentemente svantaggiato dalle sue menomate condizioni fisiche. Detto ciò, non riesce difficile giustificare la mancata vittoria del Cervignano in quest'incontro che avrebbe dovuto far dimenticare agli sportivi locali la sconfitta di domenica scorsa e che invece li ha ancor più amareggiati.

Le disgrazie non vengono mai sole, e il Cervignano se ne è suo malgrado, dovuto rendere conto. A nulla sono valse la superba prova di Tortolo (soprattutto nel primo tempo), la meravigliosa prestazione di Medeot, instancabile sia nelle azioni difensive che nelle rimesse di attacco, e la costanza dei vari Eremondi, Maran e Peruzzi nel cercare di costruire azioni di offesa di una certa concreta consistenza. Oggi, era segnato che dovesse andare così e, a sottolineare ancor più la giornata negativa, dal punto di vista della fortuna della squadra di casa, basti segnalare la spettacolare traversa colpita da Blason al 1' della ripresa, e una rete di Maran, discutibilmente annullata per fuorigioco al 42'.

Il Terzo, in ogni caso, ha saputo sfruttare al massimo la situazione. Andato in vantaggio nel primo tempo, l'«undici» in maglia rossa non si è mai arreso di fronte alla maggior tecnica degli avversari, facendosi raggiungere unicamente per una papera collettiva della difesa. Del Terzo vanno segnalati, oltre a Florit, i due Donda, Venturini e Stabile, i più pericolosi, questi ultimi, nelle azioni di disturbo alla rete avversaria.

Positiva la direzione di Trusniach anche se ci sorge il dubbio, come già rilevato, dell'esistenza del fuorigioco in occasione del gol annullato di Maran.

La cronaca la si può ridurre alla descrizione delle due reti: al 23' del primo tempo, dopo un non trascendentale attacco del Terzo, Venturini insacca alla destra di Pizzali, inspiegabilmente immobile. Al 17' della ripresa Eremondi, sfruttando un collettivo disorientamento delle retroguardie del Terzo, sigla il sospirato pareggio dei locali con un tiro ad effetto, contro il quale nulla può opporre il pur valido Driul.

Luciano Golinelli

Nel sacco di testa

CODROIPO - DON BOSCO 1-0

MARCATORE: nel secondo tempo al 28' Vicario. — DON BOSCO: Venier; Marchi, Muzzin; Lupieri, Roncarati, Gabelli; Pessot, Gaboardo, Pollini, Sclausero, Sburlin. CODROIPO: Totis; Giacomuzzi, Rinaldi; Cadò, Pagotto, Corsi; Vicario, Tulissi, Marchetti, De Lorenzo, De Sabbata. — ARBITRO: De Mitri.

Pordenone, 28

Il Codroipo è passato anche sul terreno del Don Bosco con una rete messa a segno dall'ala destra Vicario: ma questa vittoria è una vera beffa per la compagine pordenonese. I ragazzi di Gabelli non si sono infatti impressionati per la posizione del Codroipo e fin dai primi minuti hanno sciorinato una lunga serie di belle azioni, due delle quali avrebbero potuto segnare il crollo dei diavoli rossi di Codroipo se il pallone non fosse stato respinto nei tiri conclusivi dalla traversa della rete di Totis.

La squadra oratoriana, inoltre, è stata costretta a rinunciare al quarto d'ora del primo tempo al terzino Marchi, infortunatosi in uno scontro con De Sabbata e relegato, del tutto inutilizzabile, nel ruolo di ala sinistra. Se il Don Bosco avesse potuto disporre di tutti i giocatori, certamente gli ospiti non sarebbero usciti vittoriosi dallo stadio Bottecchia.

Dopo un primo tempo a reti inviolate, i padroni di casa hanno forzato il ritmo nella ripresa, mancando di un soffio la segnatura al 6' con Sburlin che, da distanza ravvicinata, ha scoccato un forte tiro sulla cui traiettoria si è trovato casualmente il portiere ospite, il quale ha potuto così salvare in angolo.

Al 23' è stato espulso il codroipese Tulissi, reo di aver colpito, a gioco fermo, l'ala Sburlin. Tre minuti dopo i diavoli hanno messo a segno l'unica rete dell'incontro per merito di Vicario che, di testa, ha battuto imparabilmente Vernier, approfittando di una vasta smagliatura nel blocco difensivo del Don Bosco.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto di marca oratoriana, ma il «pressing» finale non ha recato i frutti sperati, per l'imprecisione di Pezzot e Pollini.

Gildo Marchi

È MANCATO IL QUINTETTO D'ATTACCO

Aquileia acefala

AQUILEIA - BRUGNERA 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p. t. al 31' Ballaminut; nella ripresa al 34' Plef. — AQUILEIA: Cocetta; Tomasin, Fogar; Spagnul, Andrian, Moro; Fumo, Ballaminut, Plef, Scarel, Momesso. BRUGNERA: Modolo, De Re, Gavagnin; Nicoli, Dall'Antonia, Sonego; Ulian, Panzeri, Canal, Crestan, Damiani. ARBITRO: De Rocco di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aquileia, 28

L'odierna partita non è di quelle che si possono descrivere con una ordinata sequenza di immagini, perchè il suo costrutto è puntellato da disordinati frammenti. In sostanza, è stata una partita senza gioco. E il risultato non deve trarre in inganno circa il giudizio che può esser fatto sulla prestazione della squadra vincitrice. L'Aquileia, infatti, per quanto riguarda la tecnica, ha offerto ben poco oggi sia sul piano formale che su quello sostanziale. E' stata una squadra con un corpo robusto, ma priva del capo. Una compagine che, in definitiva, ha potuto permettersi il lusso di dominare il campo pur disponendo di un attacco praticamente nullo. Una difesa-baluardo, dunque, con uno Spagnul gladiatore, ma una vera pena le cinque pedine dell'arco frontale! L'unico a salvarsi è stato Momesso, all'ala sinistra. Troppo poco, per una squadra che ha pur dimostrato in altre occasioni di saper fare le cose con giudizio e bene.

Il Brugnera ha dimostrato di essere una formazione piuttosto modesta sul piano tecnico, ma non gli si può fare un appunto in fatto di omogeneità; soprattutto ha avuto un rendimento costante di buona volontà, il che lo assolve da tutte le altre deficienze di carattere tecnico. Si è visto subito, d'altra parte, che il Brugnera non era venuto ad Aquileia con grandi pretese. Ha giocato quasi sempre sulla difensiva non tralasciando pero di operare qualche insidiosa puntata in contropiede, con rapide aperture alle ali.

La partita si è snodata senza troppe emozioni. Un tiro di Scarel al 6', su azione di calcio d'angolo, usciva a lato. Al 23' dal limite dell'area aquileiese Canal saettava un bolide che Cocetta doveva bloccare in tuffo. Un minuto dopo Moro era solo a due passi da Modolo e gli tirava addosso il pallone. Al 31' la prima rete dell'Aquileia. In contropiede Scarel allungava a Momesso sulla sinistra. Centro dell'ala che mandava il pallone sul montante. Sul rimbalzo Ballaminut riprendeva e segnava di testa. Al 42' una fucilata di Fumo, e Modolo da due passi salvava in corner. Al 44' al Brugnera si offriva l'occasione di pareggiare, ma la sprecava.

Registro ancora più basso nella ripresa, che scorreva via monotona, contrappuntata di innumerevoli ingenuità. Una di queste è di Plef che al 17', tutto solo davanti a Modolo, aferrava un calcione impossibile mandando la sfera alle stelle. Ma l'Aquileia, sostenuta dalla sua massiccia difesa, poteva permettersi tante generosità e tuttavia andare un'altra volta in vantaggio al 34'. Su contropiede, Modolo usciva sulla destra a bisticciarsi con Ballaminut; intanto Plef riceveva la palla a centro, e questa volta gli era impossibile sbagliare.

Due a zero, e per gli ospiti ormai non c'era più nulla da fare. Ma al 42' offrivano la loro azione più bella: Ulian sulla destra a Damiani, lancio a Sonego spostato al centro, e tiro bruciante di quest'ultimo: fuori di una spanna.

Luciano Sanson

Girone A

I RISULTATI

*Osoppo - Gonars	0-0
Sandanielese-*Spilimb.	2-0
*Cervignano - Terzo	1-1
*Aquileia - Brugnera	2-0
*Tolmezzo-Fiumicello	2-1
*Casarsa-Sangiorgina	1-0
Codroipo-*Don Bosco	1-0
*Sacilese-Tarcentina	0-0

LA CLASSIFICA

Codroipo	20	15	3	2	22	22	33
Sangiorgina	20	9	8	3	39	18	26
Cervignano	20	11	4	5	42	21	26
Aquileia	20	8	6	6	20	17	22
Tarcentina	20	6	10	4	23	20	22
Pro Osoppo	20	6	9	5	22	23	21
Gonars	20	6	8	6	22	19	20
Sacilese	20	8	4	8	29	25	20
Sandanielese	20	6	8	6	28	25	20
Spilimbergo	20	6	6	8	28	34	18
Don Bosco	20	3	11	6	23	28	17
Brugnera	20	6	5	9	22	32	17
Terzo	20	5	6	9	24	34	16
Tolmezzo	20	3	9	8	18	24	15
Casarsa	20	4	7	9	24	45	15
Fiumicello	20	3	6	11	18	33	12

I marcatori

11 reti: Maran (Cervignano), De Lorenzi (Codroipo);
10 reti: Marchetti (Sangiorgina), Eremondi (Cervignano);
9 reti: Masolin e Giulio (Sangiorgina);
8 reti: Casarsa (Tarcentina), Zuppet (Fiumicello);
7 reti: Bigotto (Sangiorgina), Matassi (Cervignano);
6 reti: Tonello (Spilimbergo).

Sequenza di corner

OSOPPO - GONARS 0-0

OSOPPO: D'Agostini; Ponton I, Miniussi II; Puppini, Tabacco, Mecchia; Forgiarini, Mattiussi I, Rossi, Zenato, Pivatelli. GONARS: Petean; Candotto, Pitta; Del Mestre, Maran, Raffin; Del Pin, Ferro, Cariet, Tavaris I, Colussi. ARBITRO: Tassinari di Trieste.

Osoppo, 28

Pro Osoppo e Gonars hanno mostrato di essere due squadre solidissime in difesa ma poco intraprendenti all'attacco. Puppini è stato ancora il numero uno fra i rossoneri, essendosi rivelato una colonna nella mediana. Tra gli ospiti è stato apprezzato il forte Del Mestre. Per mole di gioco e azioni svolte le due contendenti si sono qeuivalse. E' stata una sequenza di calci d'angolo da una parte e dall'altra, ma nessuno dei due fronti è crollato.

Edoardo Rizzi

COLPO D'ALA DEL CASARSA

Una rete d'oro

CASARSA - SANGIORGINA 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p. t. al 30' Piccoli. — CASARSA: Tesolin; De Lorenzi, Costanzo; Cesarin, Colussi, Tondat; Bazzana, Piccoli, Battistel, Querin, Fioretti. SANGIORGINA: Farfoglia; Sgraziutti, Del Bianco; Bigotto, Virgolin, Savani; Giulio, Minigutti, Masolini, Zanello, Moro. ARBITRO: Pinello di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Casarsa, 28

Una boccata d'ossigeno è stata per il Casarsa la vittoria odierna sulla prestigiosa formazione della Sangiorgina. Da otto giornate di campionato il Casarsa non era più riuscito a cogliere la palma d'un successo pieno. La vittoria del Casarsa è stata ottenuta con fatica ma con tanta generosa abnegazione da parte degli atleti locali che si meritano un elogio in blocco; e quindi una vittoria legittima e meritata, anche se si presenta con tutti i requisiti della sorpresa. La sorpresa c'è stata, e suona a tutto merito dell'«undici» neroverde.

L'incontro ha visto partire di scatto i sangiorgini all'attacco. Gli ospiti hanno martellato per una ventina di minuti la porta di Tesolin, e al 10' Zanello ha colpito la traversa. Il Casarsa, arginata la sfuriata iniziale degli ospiti, si è organizzato a poco a poco, finchè al 30' ha segnato la rete della vittoria. Azione di Bazzana, il cui tiro veniva rinviato dalla traversa. Riprendeva Piccoli e insaccava. Poco dopo era Battistel a calciare contro la porta sangiorgina: salvava in extremis un terzino, a portiere battuto.

Nella ripresa, su colpo di testa di Piccoli, il terzino Del Bianco salvava ancora sulla linea della porta. Era quindi Tesolin a dover intervenire al 15', su tiro a fil di palo di Masolini.

Leonardo Bonanni

Manca l'uomo gol

SACILESE - TARCENTINA 0-0

SACILESE: Cazzaniga; Palù, Colussi; Tobaldo, Regnariello, Costalunga; Fiorani, Molmenti, De Pellegrin, Rebecca, Camarotto. TARCENTINA: Croppo I; Revelant, Valvassori; Croppo II, Boldi, Paoloni; Moroso, Bevilacqua, Casarsa, Carli, Treppo. ARBITRO: Beccattini di Padova.

Sacile, 28

La Sacilese parte subito all'attacco, ma la difesa tarcentina è bene organizzata e contiene tutte le azioni offensive. I minuti passano con la Sacilese sempre allo attacco e si gioca a una porta, in quanto sono poche le volte che gli ospiti riescono a portarsi nella metà campo sacilese con azioni di contropiede. Si nota subito che la Tarcentina tende al pareggio in quanto lascia solo tre uomini all'attacco. Alla Sacilese manca l'uomo-gol e qualche tiro diretto in porta viene parato senza difficoltà da Croppo I. Finisce così il primo tempo a reti inviolate.

Nel secondo tempo la Sacilese vuole passare ad ogni costo. Preme con tutti i suoi uomini ma la difesa ospite fa barriera e regge bene, riuscendo a neutralizzare tutte le azioni fino al termine.

Romualdo Oteri

LE PARTITE DEL 7 MARZO

Gonars-Sandanielese
Fiumicello-Osoppo
Tolmezzo-Sacilese
Sangiorgina-Cervignano
Brugnera-Don Bosco
Codroipo-Aquileia
Terzo-Casarsa
Tarcentina-Spilimbergo

TORNANO A IMPORSI I TOLMEZZINI

Su punizione il successo

TOLMEZZO - FIUMICELLO 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Pecis; nel secondo tempo al 18' Schiavon, al 31' Strolli M. — TOLMEZZO: Mentil; Polo, Lenisa; Petronelli, Bertolano, Strolli C.; Di Gallo, Pecis, Strolli M., Tullio, Mondelli. FIUMICELLO: Smilovich; Martin, Rosin; Polano, Sgubin I, Sgubin II; Negrin, Meret, Schiavon, Jacumin, Zuppel. ARBITRO: Temporale di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tolmezzo, 28

Il Tolmezzo, dopo una lunga serie di sfortunate prove, è ritornato di prepotenza e meritatamente alla vittoria, battendo più di quanto possa il punteggio la formazione del Fiumicello, che pur giocando con molto impegno, nulla ha potuto fare per evitare la sconfitta, Infatti agli ospiti, bene organizzati ed efficienti nei reparti difensivi, è mancato l'apporto del quintetto di punta, dimostratosi quanto mai lento e inconcludente nell'elaborazione delle sue azioni offensive.

Partiti a grande andatura, i locali impegnano subito la difesa ospite che, dopo essersi salvata da due pericolose situazioni create da Di Gallo, dovevano capitolare al quarto d'ora con un preciso tiro di Pecis. Pur tenendo saldamente in mano le redini dell'incontro, i locali rallentano inspiegabilmente il ritmo, e gli ospiti possono salvarsi dalle loro incursioni, chiudendo così con una sola rete di svantaggio il primo tempo.

Nella ripresa il Fiumicello, in una delle sue rare puntate in contropiede, riesce a raggiungere il pareggio dopo una mischia davanti al portiere tolmezzino, che viene alla fine battuto da un preciso tiro di Schiavon. I locali, punti sul vivo, reagiscono e colgono il punto della vittoria pochi minuti dopo per merito di Strolli che, su punizione dal limite, segna imparabilmente.

Bruno Dorigo

In contropiede

SANDANIEL.-SPILIMB. 2-0

MARCATORI: nella ripresa al 20' e al 45' Pischiutta I. SANDANIELESE: Gortan; Gallino, Slausero; Miani, Goi, Degano; Infulati, Martinuzzi, Zanon, Munini, Pischiutta I. SPILIMBERGO: Pettovel; Giacomello, Bortuzzo I; Cominotto, Sartor, Tonelli; Zozzolotto, Di Bernardo, Rigutto, Sarcinelli, Tolazzi. ARBITRO: Minozzi di Monfalcone.

Spilimbergo, 28

E' stata una partita che deve essere dimenticata dagli sportivi locali, i quali hanno visto i loro beniamini battuti in malo modo dagli acerrimi rivali di San Daniele. Il primo tempo dava adito alle più rosee speranze per le sorti dello Spilimbergo; poi, nella ripresa, Tonelli è calato di tono ed ha fatto un gioco stagnante, tanto da lasciare aperta una falla per gli ospiti, attraverso la quale alla fine sono passati con due insidiosi contropiede, conclusi dallo scorbutico Pischiutta. Costui se l'è presa con Giacomello e allo scadere del tempo sono stati espulsi entrambi.

Lino Tonello

CAMPIONATO DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

Grosso rischio della Libertas

Se nessun mutamento si è verificato nelle posizioni di testa, dove le tre «grandi» si trovano divise sempre da due soli punti, poco è mancato che non accadesse l'imprevedibile. L'Esperia, infatti, è riuscita ad inchiodare sullo 0 a 0 la Libertas sino ad un minuto dal termine quando Pieri, su punizione, è riuscito a far saltare la roccaforte degli uomini di Corazza e regalare ai suoi colori una vittoria preziosissima, che ormai sembrava irraggiungibile. Diciamo subito che l'Esperia non meritava di perdere. I grigiorossi si sono battuti ottimamente.

La Libertas, questo è vero, ha colto quattro volte i legni della porta avversaria, si è vista annullare una rete regolarissima di Auber, ma comunque non è sembrata precisa come altre volte. Forse la mancata concessione della rete segnata da Auber ha giocato ai biancoscudati uno strano effetto sul piano psicologico. Tutto è bene, comunque, quello che finisce bene, e la Libertas oggi può essere più che soddisfatta di come sono andate le cose.

Romana e CRDA, le altre due pretendenti alla prima poltrona, sono passate in trasferta con punteggi che non abbisognano di molti commenti. I monfalconesi hanno espugnato il terreno del Primorie per 2 a 0, mentre i «cantierini» sono passati sul campo della Polisportiva San Michele per 5 reti a 1. Equo pareggio fra Postelegrafonici e Libertas Barcolana (0 a 0), a conclusione di una gara molto combattuta e tecnicamente pregevole. I ragazzi di Gregori, che nel corso della partita hanno avuto le occasioni migliori, hanno colto un prezioso punto per la loro classifica. La Roianese ha vinto, anche se stentatamente, contro il Don Bosco per 1 a 0. La squadra di Di Marcantonio è passata grazie ad una bella rete del giovanissimo Monzoni (classe 1948) che nel corso dei 90' ha colto anche una traversa.

Claudio Nordio

Girone L

I RISULTATI

*Postelegraf.-Lib. Barcolana	0-0
Libertas - *Esperia	1-0
Roianese - *Don Bosco	1-0
*Sant'Anna - San Sergio Pit	3-2
Romana - *Primorie	2-0
CRDA - *Pcm Monfalcone	5-1

LA CLASSIFICA

Romana	15	13	1	1	38	7	27
Libertas	15	13	1	1	36	10	27
CRDA	15	10	5	0	41	8	25
Primorie	16	8	2	6	24	2	18
Postelegrafon.	15	7	3	5	25	15	17
Roianese	15	4	5	6	22	24	13
Lib. Barcolana	15	4	4	7	15	26	12
Pom Monf.	16	4	4	8	27	41	12
Esperia	15	4	3	8	13	32	11
Sant'Anna	15	3	2	10	15	27	8
S. Sergio Pit	15	2	3	10	20	41	7
Don Bosco	15	2	1	12	13	36	5

Girone G

I RISULTATI

Audax - *Manzanese B	3-2
*Caprivese - Cormontium	2-1
*Piedimonte-Lib. Capriva	3-2
*San Lorenzo - Brazzanese	1-0
Corno - *Moraro	4-1
Dolegnano - *Lucinico	3-0

LA CLASSIFICA

Piedimonte	16	10	6	0	41	21	26
Audax	16	10	2	4	32	25	22
Cormontium	16	7	4	5	31	21	18
Dolegnano	16	8	2	6	21	17	18
Brazzanese	16	6	5	5	24	18	17
Corno	16	6	5	5	21	19	17
S. Lorenzo	16	5	5	6	24	24	15
Manzan. B	16	5	5	6	30	25	15
Moraro	16	6	3	7	27	32	15
Caprivese	16	4	3	9	18	36	11
Lucinico	16	3	3	10	20	30	9
Lib. Capriva	16	3	3	10	19	30	9

Girone H

I RISULTATI

Fogliano - *San Marco	5-0
*Mariano - Romans	0-0
*Itala - Poggio	2-1
*Farra - Juventina	1-0
*Isonzo - Villesse	1-0
*Sagrado - Savogna	0-0

LA CLASSIFICA

Mariano	16	10	4	2	30	7	24
Itala	16	9	5	2	36	11	23
Romans	16	9	5	2	25	5	23
Farra	16	9	5	2	25	12	23
Sagrado	16	6	7	3	23	11	19
Fogliano	16	8	1	7	28	17	17
San Marco	16	6	4	6	15	22	16
Juventina	16	6	3	7	17	26	15
Isonzo	16	4	4	8	16	18	12
Villesse	16	4	4	8	13	23	12
Poggio	16	1	2	13	10	40	4
Savogna	16	1	1	14	12	48	4

Girone I

I RISULTATI

*Trivignano - Tapogliano	5-1
*Sevegliano - Gradese	1-1
sospesa per invasione campo	
*Risanese - San Vito	3-0
*Aiello - Staranzano	2-0
per forfait	
*Ruda - San Canciano	2-1
Pieris - *Santa Maria	5-0

LA CLASSIFICA

Pieris	16	11	4	1	36	11	26
S. Canciano	15	9	4	2	27	11	22
Risanese	15	9	4	2	37	19	22
Turriaco	15	9	2	4	31	11	20
Gradese	15	6	7	2	28	12	19
Trivignano	15	6	7	2	24	13	19
Aiello	16	5	8	3	19	19	18
Sevegliano	14	6	4	4	24	14	16
Ruda	15	5	3	7	19	19	13
San Vito	16	3	3	10	14	39	9
Tapogliano	16	2	2	12	7	31	6
Staranzano *	15	1	3	11	10	44	4
Santa Maria	15	1	1	13	6	36	3

* Penalizzato di un punto

MAGRO BILANCIO DEGLI ATTACCHI: SOLTANTO OTTO RETI «VERE»

DILETTANTI Girone B

La Manzanese ha un abisso alle spalle

ON GIOVANO AL SAN GIOVANNI I FUORI GIOCO PROVOCATI

Successo facile dell'Arsenale

ARSENALE - SAN GIOVANNI 1-0 (1-0)

MARCATORE: Venturini al 38' del primo tempo. — SAN GIOVANNI: Dambrosi; Sillani, Russo; Pittioni, Petelin, Filippi; Fonda, ascotto, Stigliani, Vouk, Fornasaris. ARSENALE: Croci; Carone, De- icoloi; Pescatori, Marzari, Ceppa; Di Bello, Catania, Bacilo, Venturini, uan. ARBITRO: Volari, di Duino.

Quella crisi atletica e mo- e che da qualche tempo per- guita la compagine del San ovanni e che, come una muf- attaccaticcia, ne compromet- la funzionalità, invischian- i riflessi e le reazioni dei catori, non è ancora scom- rsa nè sembra, almeno per momento, avviata verso una uzione. Si andava dicendo gli spogliatoi del San Gio- nni, prima dell'inizio della rtita, che il clima del derby rebbe giovato alla squadra e suo rendimento ma, da anto si è visto sul terreno gioco, neanche il derby è iscito a diradare le nebbie e gravano sulla compagine ssonera. Evidentemente le lici di questa crisi sono piut- to profonde e sarà compito uo per i tecnici del San ovanni trovarne le cause e prescrivere gli adeguati rimedi.

Ieri la squadra di capitan Pittioni sembrava completamente dissociata, senza idee e senza grinta, con una difesa da S.O.S. e con un attacco sfarfalleggiante disordinatamente per il campo. Non ce ne vogliano i giocatori del San Giovanni, ma ben conoscendo il loro originario valore, la loro indiscutibile classe e le loro reali possibilità tecniche ed atletiche, non possiamo fare a meno di mettere il dito sulla piaga segnalando questa situazione.

Da parte sua l'Arsenale non ha saputo approfittare debitamente delle circostanze, fallendo clamorosamente il bersaglio almeno quattro volte, consentendo così alla squadra di casa di uscire dall'incontro con un risultato passivo contenuto nei minimi termini ma che non rispecchia il divario dei valori in campo. Difatti se lo Arsenale avesse vinto con una mezza dozzina di gol all'attivo non ci sarebbe stato nulla da recriminare. Ma i biancocelesti hanno voluto generosamente graziare il portiere avversario.

Tutte le azioni dell'Arsenale, compresa quella che al 36' ne ha sancito la vittoria, sono state propiziate dal solito, monotono e pericoloso modulo di gioco del San Giovanni, che tende a mettere in fuori gioco gli avversari facendo avanzare i difensori al di là degli opposti uomini di punta. Questa tattica è come un'arma a doppio taglio poichè non esistendo nei campionati minori di calcio la collaborazione dei guardialinee per l'esatta determinazione dei fuorigioco, spesso succede che il povero arbitro non trovandosi nella posizione più adatta per cogliere il fallo, incorra in errori di valutazione con le conseguenze che possono derivare e che derivano, e che possono danneggiare questa o quella squadra.

Conoscendo il... debole del San Giovanni per questa tattica, ieri abbiamo voluto fare la conta delle punizioni che l'arbitro ha concesso ai rossoneri per fuori gioco degli avversari: esattamente ventisei! E' un po' troppo, e se il San Giovanni da qualche tempo si trova a segnare il passo — niente di difficile poi che la stessa crisi trovi le sue ragioni proprio nei risultati negativi — bisogna concludere che le cause vanno ricercate nella applicazione di un modulo di gioco non congeniale e controproducente.

Alcuni cenni di cronaca. Al 4' una discesa di Bacilo che approfitta della staticità della difesa del San Giovanni (presunto fuori gioco!) viene a stento interrotta da Sillani con un miracoloso allungo al suo portiere. Al 5' Bacilo lancia Venturini che giunto tutto solo davanti a Dambrosi tira fiacco e centrale. Facile l'intervento del portiere. Anche in questo caso la difesa del San Giovanni è rimasta ferma per presunto fuorigioco. Al 18' azione analoga: Ruan ben lanciato da Di Bello alza troppo sopra la traversa con Dambrosi in uscita. Al 23' è la volta di Catania a mettere a lato, a conclusione di un'azione identica alle due precedenti. Al 29' ancora un'occasione per l'Arsenale: traversone di Ruan, che attraversa tutto lo specchio della porta rossonera senza che Ruan riesca ad intercettare.

Al 36' la rete. Discesa di Ruan lungo la linea laterale con tiro finale molto angolato ed insidioso. Dambrosi respinge di pugno, il pallone giunge fuori area a Venturini che insacca a parabola. Il San Giovanni si fa pericoloso appena al 42' con un tiro di Fornasaris intercettato involontariamente da Marzari.

Ancora il San Giovanni al 5' della ripresa tenta la via della rete, con Stigliani, ma il suo indugio in area consente agli avversari di liberare. Al 21' Ruan mette a lato a seguito di un'azione di contropiede. Al 25' Dambrosi salva la sua rete fortunosamente di piede su tiro di Catania e al 27' deve bloccare a terra una fucilata di Ruan. Al 35' una carica subita appena dentro l'area di rigore da Fonda viene punita con un calcio di punizione dal limite: Stigliani a Vascotto che spedisce a fil di palo. Al 40' ultima occasione per il San Giovanni con Stigliani a pochi passi dalla porta ma Croci libera di piede calciando al lato.

Publio Tadeo

Bella ma tardiva



CREMCAFFE' - CIVIDALESE 1-1. L'incontro fra due delle più forti compagini del girone si è risolto con la divisione della posta in palio. Nella foto, una uscita del portiere friulano, Pittioni, che anticipa Verbacci (Foto de Rota)

LA FORTITUDO MERITAVA PIU' DI UN PUNTO

A Muggia derby bianco

FORTITUDO - MUGGESANA 0-0

FORTITUDO: Cossutta; Degrassi, Barbiani; Cociani, Pugliese, Bertoja; Minelli Slobez, Bazzarra, Crevatin, Verde. MUGGESANA: Suraci; Barnafi, Apostoli; Mamilovich, Brumat, Drioli; Forti, Soban, Pasetto, Braida, Senich. ARBITRO: Fogar di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Muggia, 28

Un derby infuocato, in una cornice di pubblico festante, accorso in massa dopo avere assistito alla sfilata del Carnevale muggesano. Per la Fortitudo questa partita rivestiva un interesse eccezionale, non solo perchè si trattava di un confronto con i suoi più tradizionali rivali, ma anche perchè la propria classifica aveva assoluto bisogno di essere rabberciata e due punti sarebbero stati accolti come la proverbiale manna dal cielo. Invece di due ne è arrivato uno solo; un punto che la Muggesana è riuscita a far suo grazie soprattutto all'eccezionale prestazione del proprio capitano Brumat, sorretto con encomiabile impegno e bravura dai magnifici Barnafi, Apostoli e Mamilovich. Se a questi meriti dei difensori in maglia verdearancio aggiungete la giornataccia di qualche attaccante granata (leggi Minelli e Bazzarra), il nulla di fatto può avere anche la sua logica spiegazione. In definitiva però diremo che un successo pieno dei ragazzi di Birsa sarebbe stato meritato, se non altro per il commovente impegno con il quale tutta la squadra ha combattuto per l'intero arco dei 90 minuti.

Padroni indisturbati del centro campo i granata hanno attaccato ininterrottamente con caparbia tenacia anche se non sempre con la necessaria freddezza al momento di concludere. Bazzarra se lo ricorderà certamente per un bel pezzo quella incredibile occasione capitatagli a portata di... piede al 43' del primo tempo quando, su punizione battuta da Slobez e uscita a vuoto di Cossutta, si è trovato in posizione invidiabile per segnare, avendo davanti la porta completamente spalancata e sguarnita. Il pallone calciato male trovava però il modo di sfiorare la traversa, perdendosi sul fondo.

Una nota lietissima invece la sorprendente, promettentissima prestazione del giovanissimo Crevatin, un ragazzino sedicenne che non sa cosa voglia dire la parola «emozione». Il numero 10 della Fortitudo ha iniziato un po' in sordina, per crescere a vista d'occhio man mano che passavano i minuti e terminare la gara in bellezza, applauditissimo. Grande anche la partita di Slobez, instancabile suggeritore di tutte le azioni e positiva pure la gara dell'inesauribile Bertoja e di Pugliese, sempre primo sui palloni alti.

La Muggesana ha palesato oggi i guai apparsi già in occasione degli ultimi incontri: questi guai vanno ricercati soprattutto all'attacco, dove alcuni giocatori stanno attraversando un periodo di forma davvero poco felice. Praticamente non si sono viste le due ali mentre Pasetto ha dovuto sgobbare per quattro terminando l'incontro provatissimo. Buoni alcuni spunti personali di Braida nel primo tempo. Ha arbitrato la gara un arbitro d'eccezione, il signor Fogar di Monfalcone, che come sempre ha saputo tenere saldamente in pugno le briglie della stessa.

Cronaca ridotta agli episodi di rilievo. Inizio veloce e subito la Fortitudo è proiettata in avanti, mentre gli avversari mettono immediatamente in mostra una retroguardia di lusso. Bazzarra e Verde sono i primi a battere il capo contro questo muro di cemento mentre Cossutta se la vede brutta, al 7', su improvviso contropiede di Braida lanciato da Pasetto. Un angolo per parte ed i due portieri a svolgere soltanto lavoro d'ordinaria amministrazione. Alcuni tiri di Slobez e Bertoja fuori di poco e precisi interventi di Apostoli e Brumat che spazzano inflessibilmente la loro area. Al 39' la Fortitudo giunge ad un soffio dal gol quando Bazzarra, su lancio di Crevatin, cerca di sparare a rete ma si vede respingere il pallone da Suraci uscito tempestivamente. Al 43' la grossa occasione mancata dallo stesso Bazzarra e poi il riposo.

Ripresa ancora di marca granata e subito Suraci deve intervenire, non senza fatica, su di una rovesciata di Bazzarra. Azioni senza storia fino al 32' allorchè, su rovesciata di Slobez, Suraci tenta la uscita ma non riesce ad afferrare la palla perchè ostacolato da Crevatin; la sfera rotola sul piede dell'accorrente Minelli che sciupa tutto con un tiro nettamente fuori. Continua l'assalto della Fortitudo e Suraci ha il suo da fare ma si disimpegna sempre con bravura, prima su bolide di Slobez deviato in angolo, e poi sul conseguente tiro dalla bandierina che il portiere muggesano allontana di pugno. Ancora alcuni strattoni di Bazzarra e compagni, alcune grosse mischie in area verdearancio e poi la fine.

Ulderico Dolfi

I marcatori

11 reti: Corolli (Manzanese);
10 reti: Zampa (Ronchi), Braida (Edera);
7 reti: Ruan (Arsenale), Dorlig II (Cividalese), Verbacci (Cremcaffè);
6 reti: Belfiore (San Giovanni), Visintin (Pro Gorizia), D'Odorico (Cividalese), Zanolla (Manzanese), Cresta (Mossa).

ANCHE UN'AUTORETE NEL PASSIVO DELL'EDERA

Strada spianata alla «Pro»

PRO GORIZIA - EDERA 2-0 (0-0)

MARCATORI: Montegano all'1, Della Valle su autorete al 30' ella ripresa. — PRO GORIZIA: Puia; Bregant, Moretto; Medeot, Maangon, Visintin II; Molinari, Fedri, Silvestri, Montegano, Visintin I. EDERA: Cecchini; Vidoni, Mongardini; Miniussi, Grimaldi, Mosca; enier, Vatta, Braida, Della Valle, Tiepolo. ARBITRO: Pasian di Cervignano.

STRO SERVIZIO PARTICOLARE Gorizia, 28

La Pro Gorizia si è guadagna- timidamente il successo, sen- strafare, ma comunque se- ando complessivamente una essione maggiore degli avver- i e creando comunque più merose occasioni da rete. L'incontro non ha detto nulla particolare sul piano del co: da una parte l'Edera si enuta ben coperta in difesa, ciando all'attacco i soli Rei- r, Braida e Della Valle, i ali non hanno mai avuto on gioco nei confronti del- ttenta retroguardia biancoce- te, giungendo a tu per tu n Puia solamente in un'oc- sione. D'altra parte la Pro rizia, pur attaccando in con- uazione, ha denunciato de- scompensi, specie a centro mpo, dove le mezze ali non nno saputo dar man forte ai diani.

L'Edera, che evidentemente rava a non lasciare sconfitta Baiamonti, ha operato una ie di marcature molto stret- facendo giocare Vatta in rmanenza all'altezza dell'area rigore e non badando certo complimenti quando si trat- a di frenare gli attacchi dei ali. Solo a tratti — per la rità molto pochi — si è visto gioco apprezzabile, e questo prattutto per merito della Pro rizia. che schierava nelle sue quattro juniores: Puia, Bre- nt, Visintin II e Molinari, i ali si sono dati da fare e le o prove possono essere con- erate alla stregua dei miglio- Nell'Edera è piaciuto Mi- ssi nel reparto arretrato, nel ntre avanti si sono distinti nier, Vatta e Della Valle, rtunato per aver causato utorete.

All'inizio la «Pro» si è schie- a con il suo solito modulo, n Marangon libero e i terzini le ali. L'Edera invece dimo- ava subito le sue chiare in- zioni difensive richiamando lietro oltre al già citato Vat- il capitano Tiepolo, il quale stazionato in permanenza la fascia centrale. La prima one pericolosa è dei locali: 7' scambio in velocità Moli- ri - Fedri - Molinari, cross ll'ala, Silvestri buca il pal- ne ingannando tutta la difesa. lla palla si avventa Visintin, lo davanti a Cecchini, ma in- ce di toccare di precisione la fa partire una staffilata e sorvola la traversa. Tre mi- ti dopo è Puia che deve usci- alla disperata su Renier lan- to in velocità a rete. Puni- ne di Fedri accanto alla ban- rina del corner al 27': palla e spiove in area, Cecchini ce a vuoto e a Visintin si presenta una situazione analoga alla precedente, ma nuovamente spara alto. A questo punto l'Edera cerca di prendere l'iniziativa, ma le sue azioni, peraltro poco incisive, si infrangono al limite dell'area.

I primi minuti della ripresa vedono una Pro Gorizia trasformata — il periodo migliore dei biancocelesti e di tutto l'incontro — e il gol giunge dopo pochi secondi dal fischio di avvio: lunga fuga di Visintin il quale questa volta tocca di precisione a Montegano. La mezza ala con perfetto intuito indovina lo specchio destro della porta, con il portiere fuori causa. I biancocelesti provano a insistere, ma, visto che l'Edera non si decide a forzare, rallentano il ritmo. Al 6' la migliore occasione per gli ospiti: mischia in area di rigore goriziana, con Puia uscito a vuoto e Moretto riesce a deviare in extremis la palla che avrebbe potuto portare i triestini al pareggio.

Dopo una bella azione personale di Bregant con tiro alto, da segnalare ancora l'azione dell'autorete al 30'. Fedri dal limite tenta un tiro, colpisce male la palla, la quale va a finire tra i piedi di Della Valle, che involontariamente mette in rete. Calma nei restanti minuti.

M. Calligaris

Ricoverati all'ospedale due giovani calciatori

Bergamo, 28

Due giovani calciatori dilettanti, Ugo Rota, di 19 anni, da Brembilla, e Fiorenzo Tomaselli, di 18 anni, da Pedrengo, sono stati ricoverati all'ospedale di Seriate per ferite riportate durante due incontri di calcio.

Il Rota, che gioca nel ruolo di mezz'ala destra, ha ricevuto una gomitata al capo durante l'incontro Brembilla - Petosino. Egli è caduto privo di sensi e, soccorso dall'allenatore e dai dirigenti della propria squadra, è stati ricoverato all'ospedale dove i medici si sono riservata la prognosi.

Il Tomaselli, portiere del Pedrengo, è uscito invece un po' troppo arditamente sui piedi di un attaccante del Zandobbio ricevendo nello scontro un calcio in testa.

Dilettanti 2.a categoria

La Rappresentativa triestina mercoledì a Monfalcone

La Rappresentativa triestina dilettanti di seconda categoria, effettuerà mercoledì prossimo a Monfalcone il terzo allenamento in preparazione al torneo «quadrangolare» del 19 e 21 marzo. Gli allenatori Turcino e Corazza hanno diramato ieri sera la lista dei convocati che comprende i seguenti diciannove giocatori, così suddivisi per squadre: «Libertas»: Nardin; «CRDA»: Sarazin; «Roianese»: Arcudi e Monzoni; «Esperia»: Colavecchia e Budicin; «Primorje»: Danieli; «Sant'Anna»: Fonda; «Pieris»: Gregorin, Giordani e Russi; GRADESE: Lugnan, Camuffo e Facchinetti; «Pom Monfalcone»: Cella; «Romana»: Tenze; «Turriaco»: Spangaro e Sell; «San Canciano»: Pavan.

La Rappresentativa disputerà sul terreno comunale di Monfalcone una partita di 90 minuti. Nella settimana successiva la squadra incontrerà allo stadio di Valmaura la Triestina.

LE PARTITE DEL 7 MARZO

Ricreatorio-San Giovanni
Arsenale-Ponziana
Mossa-Cremcaffè
Manzanese-Fortitudo
Edera-Ronchi
Torriana-Pro Gorizia
Muggesana-Cormonese
Cividalese-Palmanova

SFORTUNATA E VANA LA DIFESA DELLA CORMONESE

Autogol in dono alla capolista

MANZANESE - CORMONESE 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo: Perin II al 26', autorete di Nadalutti al 37'; nella ripresa al 19' Corolli. — CORMONESE: Stecchina; Simonit, Nadalutti; Perin I, Maiero, Cattarin; Battistutta, Bon, Derossi, Perin II, Brumat. MANZANESE: Pittia; Martin, Petracco; Pelizzari, Dorigo, Coffieri; Sabot, Corolli, Caporale, Messaglio, Zanolla. ARBITRO: Cecchi di Trieste. — NOTE: Terreno in buone condizioni; tra le file della Manzanese assenti per squalifica Furlanis, Nazzi e Del Bene. Ammoniti nel corso della gara Maiero; Perin II e Corolli. Calci d'angolo 2-1 in favore degli ospiti.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Cormons, 28

Un'altra esibizione di gran football a decantare le virtù e i pregi di questa Manzanese, la cui serie positiva iniziatasi alla seconda giornata di campionato, è giunta ormai al limite della leggenda. Un calcio che viene espresso secondo i concetti basilari che determinano la interpretazione moderna della manovra, cioè semplice e funzionale, ma al tempo stesso portato al diapason, sul piano dello stile, dalla spiccata personalità tecnica di alcuni giocatori e che spesso viene sviluppato con una notevole dinamica attraverso tutta una varietà di schemi di cui sembra si sia perso anche nelle Serie maggiori lo stampo.

Questa Manzanese dunque, ha vinto oggi per 2-1, appena appena, e bisogna ammettere che il risultato nella sua espressione numerica non è un gran che. Ma occorre ancora precisare, e subito, che sotto il profilo del gioco, della tecnica e della tattica ha surclassato l'avversaria, con il piccolo... particolare che ha seminato cento per raccogliere dieci. Tanto di cappello, prima di tutto, alla Cormonese, che opposta a cotanta squadra, ha saputo limitare al minimo il passivo. Perdere per il minimo scarto con la prima della classe è nota di merito, soprattutto se si pensa che i grigiorossi sono protesi nella lotta per la salvezza. Esser riusciti a passare in vantaggio per primi, con un gol irresistibile del più giovane dei Perin, che dopo mezz'ora di gran gioco dei leaders, approfittava di una veloce puntata in contropiede e al 27', raccolto di testa un traversone di Cattarin, mandava la palla ad insaccarsi imparabilmente in rete, non è cosa da poco.

Si pensava che questo gol tagliasse le gambe ai seggiolai — dominare per mezz'ora con azioni da manuale creando almeno un paio di occasioni da gol e poi trovarsi improvvisamente in svantaggio poteva essere anche l'inizio della fine — invece la Manzanese ricominciò tutto da capo con azioni che si articolavano con raziocinio sin dalle soglie dell'area di rigore, zona in cui operava Sabot, che ha la sensibilità di tocco e l'intelligenza manovriera di una buona mezz'ala: ogni suo intervento non era mai fine a se stesso ma creava regolarmente i presupposti per partire in irresistibili trame offensive che quasi sempre passavano per Zanolla, inesauribile nel suo lavoro di spola.

Dieci minuti di forcing e il pareggio era cosa fatta. Scoccava il 37' e su punizione di Zanolla, Caporale indirizzava a rete di testa: Stecchina rinviava alla bell'e meglio: sul pallone si precipitava Sergio Perin per allontanare definitivamente la sfera, ma per mera sfortuna questa colpiva Nadalutti che provocava in questo modo la più classica delle autoreti. Raggiunto in modo fortunoso il pareggio la Manzanese insisteva e al 44' Caporale per due volte di fila impegnava il portiere avversario in due difficili interventi.

Alla fine del tempo espressioni di compiacimento per lo spettacolo offerto dagli ospiti: i tifosi locali speravano nel miracolo: in fin dei conti la loro squadra aveva retto bene l'impari lotta ed era riuscita a perforare la più ermetica difesa di tutti i campionati italiani. Ma la Manzanese è una squadra nel vero senso della parola, ben disposta tatticamente, con Dorigo nel ruolo di «libero», Sabot appostato tra i mediani con funzioni di propulsore, Zanolla sulla linea centrale del campo a farla da prosecutore e in più di qualche occasione anche da rifinitore, Corolli, Caporale e Messaglio, un diciassettenne, promettentissimo, pronti nel portare la stoccata finale. Ma chi oggi ha impressionato più di tutti è stato Zanolla, estremo come numero di maglia, ma in realtà autentico pilastro del quintetto attaccante: abile nel tocco, velocissimo, dribblatore notevole (con qualche abuso), dà respiro alla manovra con i suoi spunti a largo respiro, che mettono sempre Caporale e Corolli in condizione di tiro. Oggi questa Manzanese è calata un poco alla distanza, vuoi perchè Zanolla doveva pur ogni tanto tirare il fiato, vuoi perchè — una volta in vantaggio — era sempre logico non arrischiare: ciononostante ha dato sempre l'impressione di tenere in pugno a suo piacimento la gara, e non si trattava come abbiamo visto di una partita da prendersi alla leggera.

Segnato il secondo gol con Corolli al 19', a termine di uno stretto duettare con Messaglio — un irresistibile rasoterra dell'ex ponzianino — i seggiolai hanno iniziato come si suol dire a far melina, mentre la Cormonese si spingeva animosamente all'attacco, rinunciando al battitore libero ed esponendosi così al contropiede degli ospiti che andavano vicini alla marcatura al 40' con Caporale che costringeva Stecchina a una gran parata e al 44' con Corolli che da posizione difficile, dopo un duplice scambio con Zanolla indirizzava a rete facendo carambolare la palla fra palo e portiere mentre Messaglio non sapeva cacciare in porta la palla saltellante sulla linea bianca.

L'arbitraggio di Cecchi, non presta il fianco ad appunti particolari e alla fine la sua direzione non ha alterato i valori tecnici espressi dal campo: è già qualcosa. Complessivamente una gran partita, della Manzanese che ancora una volta ha dato una lezione di gran calcio, e della Cormonese, che pur battuta in partenza ha saputo controbattere e mettere in difficoltà i primi della classe. A pensarci bene non è poco e se le prestazioni dei grigiorossi dovessero continuare su questo metro la loro salvezza non dovrebbe essere più una chimera.

Italo Drocker

Pareggio spaccato fra Mossa e Ricreatorio

MOSSA-RICREATORIO 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Cresta, al 45' Fuccaro. MOSSA: Tomasin; Mattioli, Bevilacqua; Marega, Medeot, Cijak; Concina, Gallas, Cresta, Margarit, Casagrande. RICREATORIO: Cainero; Meneghini, Zentilin, Fuccaro, Nilgezzi, Grazlani; Varutti, Missio, Ciroi, Di Giusto, Fabris. ARBITRO: Rossi di Porcia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Mossa, 28

Fin dalle prime battute di gioco sembrava che il Mossa dovesse incamerare senza eccessivo sforzo i due punti in palio nell'incontro con il Ricreatorio di Udine. Difatti al 29', il sempre valido centrattacco Cresta, con una staffilata degna del suo glorioso passato, batteva inesorabilmente il portiere udinese Cainero, portando i biancoazzurri di Orzan in vantaggio. Dominava ancora il Mossa nei rimanenti minuti del primo tempo, sfiorando per più di una volta la rete con meravigliose azioni degli attaccanti, serviti in modo encomiabile dal tenace e instancabile Gallas, sempre presente ovunque la sfera si trovasse. Un... Di Stefano dei prima categoria dilettanti questo Gallas.

Con questa punteggio sembrava chiudersi il primo tempo ormai scaduto, quando con una azione di contropiede il mediano Fuccaro portava gli ospiti al pareggio, grazie a un imprevisto malinteso della difesa capitanata dall'anziano Medeot.

Nella ripresa nuova supremazia del Mossa che non cessava di impegnare la retroguardia del Ricreatorio, che a denti stretti e con grande fortuna riusciva a mantenere il risultato acquisito nel primo tempo. Tutto l'attacco del Mossa era scatenato, determinando un continuo lavoro per il portiere Cainero. Ma il pareggio ormai era una cosa scontata e anche il gran colpo di testa di Gallas, a pochi minuti dalla fine, su passaggio di Cresta, sfiorava il palo e finiva sul fondo.

La vittoria sfumava definitivamente a qualche secondo dalla conclusione, quando inavvertitamente l'arbitro fischiava un fuori gioco mentre Casagrande, a due metri dalla porta, aveva la palla tra i piedi con un portiere ormai battuto.

L'incontro si concludeva con un infortunio al giocatore udinese Meneghini che, per tentare di interrompere una azione nell'area di rigore, finiva addosso al proprio portiere ferendosi al ginocchio destro.

Alfredo Venuti

DETERMINATO DALL'ARBITRO IL RISULTATO DELL'INCONTRO

Tutto a rovescio per il Cremcaffè

CREMCAFFE' - CIVIDALESE 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 25' D'Odorico; nella ripresa al 26' Verbacci. — CREMCAFFE': Fragiacomo; Sterle, Bassanese; Modolo, Polli, Rajevich; Gamboz, Curzolo, Verbacci, Fragiacomo, Filippaz. CIVIDALESE: Pittioni; Caporale, Tosolini; Federicis, Simsig, Troi; Miani, D'Odorico, Dorligh I, Dorligh II, Castelli. ARBITRO: Toso di Cervignano.

Espulso Polli al 24' del secondo tempo e ridotto a dieci uomini, il Cremcaffè, due minuti dopo, riacciuffava il pareggio e si metteva a testa bassa a inseguire la vittoria. Come mai la squadra triestina che va per la maggiore abbia fornito ancora una volta un risultato (non la prova, intendiamoci bene) così deludente, c'è da chiederlo all'arbitro che sembrava questa volta avesse già «segnato» sul taccuino il verdetto della gara. Ha negato al Cremcaffè almeno un rigore, all'11' della ripresa (possibile che non abbia rilevato il «mani» di Simsig in piena area e in piena azione?); ha fermato una bellissima incursione di Verbacci mentre il numero 9 giallorosso, superato il centromediano avversario, stava per entrare in zona di tiro libero come un uccello di bosco; ha ripreso più volte i giocatori locali solo perchè questi reclamavano ora per il gioco troppo frantumato ora per falli non fischiati; e infine — perse completamente le staffe — ha spedito negli spogliatoi lo stesso allenatore dei giallorossi dietro il povero Polli...

Tutto questo ha travisato la seconda parte della gara, quella che aveva visto al comando fin dalle prime battute il Cremcaffè, decisissimo ad aver ragione della rivale, dimostratasi forte e irriducibile sino alla fine, ma non irresistibile. La rete infatti, colta al 25' del primo tempo, per quanto bella per precisione e potenza di tiro, è stato un regalo bello e buono di Bassanese. Questi, per sviare di testa una parabola proveniente dalla bandierina del calcio d'angolo, toglieva la palla alla presa di Fragiacomo, mettendola sulle gambe di Miani; nel rimpallo entrava di prepotenza D'Odorico e segnava.

La reazione giallorossa era immediata e Pittioni doveva mettercela tutta per fermare i proietti di Verbacci, di Gamboz (scatenatissimo), di Fragiacomo, di Curzolo e dello esordiente e giovanissimo Filippaz, rivelatosi un'autentica promessa. Alla mezz'ora, D'Odorico, la bestia nera degli attaccanti biancorossi, sfiorava la base d'un palo, ma Fragiacomo era già lì pronto per far schizzare la palla fuori area. Al 32' cross dalla sinistra di Rajevich e Pittioni salvava sotto la traversa, togliendo la sfera dalla fronte di Verbacci, già scattato per il tiro micidiale.

Il Cremcaffè aumentava il ritmo della partita anche dopo la parentesi di riposo, infuriava nella metà campo avversaria. Pittioni aveva il suo gran daffare con le palle che piovevano da tutte le parti. All'11' il «mani» vistosissimo di Simsig: vane proteste e lo arbitro cominciava allora a perdere il controllo dei suoi nervi e conseguentemente dei giocatori e dirigenti. Poco dopo incursione biancorossa in area del Cremcaffè, entrato per un attimo in fase di disorientamento: Dorlig II faceva tremare la base d'un palo della porta difesa da Fragiacomo, sbucava dalla sinistra Tosolini che scavalcando il portiere in uscita tirava precipitosamente e la palla attraversava tutta la luce della porta, innocuamente.

Davanti a questo pericolo corso con esito tanto fortunato, il Cremcaffè riordinava le sue idee e di nuovo si scatenava sull'avversario. Al 24' espulsione di Polli. Prendeva il suo posto Modolo. Non passavano due minuti e Verbacci sfruttava magistralmente un passaggio di Curzolo con un gol-saetta. Uno a uno.

Aldo Priore

Attacchi nulli esito conseguente

RONCHI - TORRIANA 0-0

RONCHI: Gasparini; Petraz, Ferfoglia; Barbana, Burg, Zonca; Zittioli, Longo, Furlan, Visintin, Zampa. TORRIANA: Vendrame; Montanari, Lilli; Germani, Maruccio, Gioiello; Piana, Grion, Bonetti, Rossit, Ballaben II. ARBITRO: Bosco di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Ronchi, 28

Non poteva andare altrimenti. Le due squadre non hanno fatto niente questa, per una fortuita occasione avesse premiato l'una o l'altra delle contendenti, resterebbe sempre da chiedersi se queste, tutto sommato, poteva considerarsi legittima. Lo zero a zero conseguito è la netta risultante dell'assoluta nullità degli attacchi. Si è giocato per tutti i novanta minuti, si è battagliato con entusiasmo.

Il taccuino degli appunti è rimasto vuoto. In esso, tutt'al più, avrebbero potuto essere annotate le... intenzioni degli attaccanti dell'uno e dell'altro fronte. I tiri a rete sono stati rarissimi, il lavoro dei due portieri limitato a pochi interventi, e quando il pallone è stato calciato in porta, quasi sempre, la sua traiettoria ha solo sfiorato il bersaglio.

Il Ronchi, senz'altro più aggressivo e battagliero degli ospiti, per la verità ha tessuto anche delle belle trame di gioco. Ma le offensive non hanno mai avuto un'efficace penetrazione. I tiri conclusivi partivano sempre dai limiti dell'area, mettendo il portiere nelle migliori condizioni per neutralizzare qualsiasi insidia.

Spinti dalla brama dei punti, gli amaranto hanno tentato tutte le strade per passare, ma in effetti non hanno mai messo in pericolo la rete difesa da Vendrame.

Le occasioni migliori per la Torriana sono venute dalle puntate di Bonetti, Grion e Ballaben. Niente comunque di irresistibile: direi mo ordinaria amministrazione. Quindi lo zero a zero, è assolutamente veritiero e giusto. Se la Torriana può ritenersi paga del risultato positivo conseguito, il Ronchi poteva e doveva ottenere di più.

Una citazione particolare di merito al giovanissimo Visintin, che è stato l'elemento più positivo nelle file amaranto; Zampa, su cui erano puntate tutte le speranze, è stato neutralizzato bellamente.

Giorgio Braulin

Girone B

I RISULTATI

Arsenale-*S. Giovanni	1-0
*Palmanova-Ponziana	0-0
*Pro Gorizia-Edera	2-0
*Fortitudo-Muggesana	0-0
*Mossa-Ricreatorio	1-1
Manzanese-*Cormonese	2-1
*Ronchi - Torriana	0-0
*Cremcaffè-Cividalese	1-1

LA CLASSIFICA

Manzanese	20	15	4	1	31	5	34
Cremcaffè	20	10	5	5	25	17	25
Mossa	20	8	8	4	22	15	24
Cividalese	20	10	4	6	21	17	24
Pro Gorizia	20	7	8	5	26	18	22
Palmanova	20	9	4	7	19	18	22
Arsenale	20	7	7	6	22	18	21
Torriana	20	5	9	6	19	19	19
Muggesana	20	4	11	5	17	20	19
S. Giovanni	20	5	8	7	21	22	18
Ricreatorio	20	6	6	8	19	23	18
Edera	20	4	8	8	20	21	16
Ponziana	20	3	10	7	12	21	16
Ronchi	20	4	7	9	17	29	15
Cormonese	20	3	8	9	11	22	14
Fortitudo	20	2	9	9	14	31	13

UTILE PAREGGIO PONZIANINO A PALMANOVA

Catenaccio imperforabile

PALMANOVA - PONZIANA 0-0

PALMANOVA: Travagin; Bertossi, Bon; Gon, Sdrigotti, De Grassi; Tirindelli, Bucchini, Fiore, Ciprian, Dentesano. PONZIANA: Volk; Suard, Vivoda; Primi, Bova, Doz; Tauceri, Fonda, Furlan, Derossi, Chiodini. ARBITRO: Gabelli di Porcia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Palmanova, 28

Il comportamento del direttore di gara, che oltre a tutto ha negato ai palmarini almeno due calci di rigore; il gioco spesso abulico e sconclusionato degli stessi amaranto, che hanno girato a vuoto allo attacco senza trovare l'uomo deciso a calciare a rete senza titubanze ed inutili giochetti; i biancocelesti del Ponziana che hanno giocato evidentemente nell'intento, andato a frutto, di conquistare un prezioso pareggio: tutte componenti di un gioco grigio e senza senso, così come era grigio il tempo. Una partita che il Palmanova ha abbondantemente perduto, visto che il pareggio degli ospiti triestini era l'ultima cosa che il pubblico locale si attendeva. Il Ponziana ha mostrato infatti, a eccezione del suo ottimo portiere, una difesa di carta stagnola, soccorsa confusamente da quasi tutti gli altri uomini della squadra, arretrati nella propria metà campo a costruire un muro difensivo contro cui i palmarini nulla hanno potuto.

Se volessimo scherzare sullo incontro, lo ptremmo definire uno scherzo degno di questo lungo carnevale che ha voluto impazzare anche sul terreno di Palmanova, facendo girare a vuoto un po' tutti. Il risultato però non ha per nulla accontentato pubblico e tifosi, specialmente irritati (e non certo a torto) degli errori dell'arbitro, accumulati a montagne.

A dieci minuti dall'inizio ottima azione amaranto, conclusa sul fondo e poco dopo lo stesso Ciprian si fa applaudire per un tiro che rifila la traversa avversaria. Al quarto d'ora Fiore, non in gran vena, si mangia una rete tirando fuori di poco una verra cannonata. Cinque minuti dopo il biancoceleste Doz fa rotolare pesantemente a terra Fiore, che alla mezza ora si fa bloccare dal portiere ponzianino un'altra occasione da rete. Tra i fischi del pubblico il signor Gabelli ammonisce inspiegabilmente Bertossi ed il Ponziana continua a buttare a lato palloni su palloni in una riuscitissima «operazione catenaccio».

Ripresa ancora più confusa e abulica, con qualche rara azione degna di rilievo. Al 12' Gon spiazza con un bel tiro il portiere avversario, che riesce però a ricuperare. Il Palmanova sembra svegliarsi grazie ad alcuni tiri di Tirindelli e Bucchini, ma è un fuoco di paglia e tutto torna come prima. Al 27' l'ala sinistra ponzianina, in netto fuorigioco, non vista dall'arbitro per poco non segna: il pallone attraversa lo specchio della porta, facendo correre i brividi agli amaranto. Marasma completo in campo, mentre si possono ammirare solo gli interventi dei portieri. Al 36' netto fallo di mano di un biancoceleste nella propria area ma l'arbitro non se ne accorge ed i fischi degli spettatori salgono al cielo.

Mario Grabar

BASKET

VIENE DA GORIZIA LA SORPRESA DELLA PRIMA SERIE

Isontini in un drammatico finale: dal successo alla disperazione

Nel tempo supplementare i lombardi hanno infilzato gli avversari

Prima Serie

I RISULTATI

Stella Azzurra - *Reyer	68-61
*Ignis - Libertas Livorno	90-63
*Simmenthal - Lib. Biella	111-61
All'Onestà - *Goriziana	73-66
*Petrarca - Fides Bologna	67-63

LA CLASSIFICA

Simmenthal	12	12	0	1070	757	24
Ignis Varese	12	11	1	889	719	23
Knorr Bologna	11	7	4	802	710	18
Fonte Leviss.	11	6	5	761	777	17
Fides Bologna	12	5	7	857	896	17
Goriziana	12	5	7	806	851	17
All'Onestà	12	5	7	817	857	17
Reyer Venezia	12	5	7	854	906	17
Stella Azzurra	12	5	7	680	816	17
Petrarca	12	4	8	774	871	16
Lib. Livorno	12	3	9	834	940	15
Lib. Biella	12	3	9	745	889	15

LE PARTITE DEL 7 MARZO

F. Levissima-Petrarca
Fides-Simmenthal
Livorno-Knorr
Stella Azzurra-Goriziana
All'Onestà-Ignis
Biella-Reyer

ALL'ONESTÀ - GORIZIANA 73-66 (26-34, 60-60)

ALL'ONESTA' MILANO: Volpato 7, Masocco 2, Vaccaro 9, Galletti 9, Gamba 5, Ronchitelli, Toth 10, Gatti 22, Mauri 8, Tonin 1. GORIZIANA: Bisesi, Hualic, Zorzi, Blasizza, Ponton 6, Vescovo 19, Kristiancic, Krainer 6, Nanut 13, Tomasi 4, Pozzecco 18. ARBITRI: Nesti di Pistoia e Cammeo di Firenze. — NOTE: Tiri liberi 12 su 20 trasformati dai goriziani, 11 su 22 dai milanesi: usciti per cinque falli Masocco, Galletti e Mauri (All'Onestà).

Gorizia, 28

Quella che avrebbe potuto essere la beffa sportiva d'una sconfitta subita all'ultimo secondo di gioco, dopo una partita condotta sempre in vantaggio, s'è convertita per i goriziani nei tempi supplementari nella prova della verità di una netta inferiorità rispetto al crescendo dei milanesi.

Le cose sono andate così: all'esposizione del disco giallo la Goriziana conduceva ancora per 55-51. Dopo una opaca partita è esploso Volpato che ha centrato due canestri, mentre Pozzecco e Nanut trasformavano un tiro libero a testa. Realizzava ancora Vescovo: 59-55. Quindi Tonin metteva a segno un tiro libero e subito dopo, sul tiro fallito, Gatti faceva suo il rimbalzo: 59-58. Ancora due tiri liberi per Vescovo, che realizzava il primo e falliva il secondo. Sull'azione susseguente un preciso canestro di Volpato: 60-60. Sull'ultimo assalto la Goriziana perdeva il pallone e Gatti sul contropiede infilava il canestro, mentre dal tavolo veniva fischiata la fine. Contestazioni e proteste, per cui gli arbitri si ritiravano a decidere con il cronometrista e il segnapunti. Dopo dieci minuti rientravano in campo decretando il pareggio e dando il via al tempo supplementare di cinque minuti.

Si assisteva allora a una prova fiacca e deludente della Goriziana che si faceva infilare ripetutamente da Gatti e Toth, mentre soltanto Pozzecco e Ponton trovavano la via del canestro e Vescovo trasformava due tiri liberi: 73-66 il risultato per i milanesi dopo la appendice del tempo supplementare.

La Goriziana era partita forte, dando l'impressione, come sette giorni fa, di poter incasellare agevolmente il successo. Il quintetto Ponton, Nanut, Vescovo, Pozzecco e Krainer girava che era una meraviglia. Per tre minuti la sequenza dei tiri realizzati era tale da far leccare le dita al più esigente propugnatore di un gioco continuo e fluido. 11-4 per la Goriziana quando i milanesi chiedevano la prima sospensione. 19-10 dopo otto minuti di gioco quando era la Goriziana a utilizzare un minuto di pausa, cambiando Pozzecco con Bisesi. La supremazia dei padroni di casa si concretizzava ancora sul punteggio di 30-20 con segnature di Ponton, Vescovo e Krainer. Quindi Zorzi e Tomasi entravano al posto di Ponton e di Krainer.

Garbosi, che aveva schierato inizialmente Volpato, Galletti, Gatti, Mauri e Vaccaro effettuava il primo cambio al 12' schierando Masocco al posto di Volpato; quindi al 19' Toth dava il cambio a Vaccaro. Nelle battute conclusive i milanesi accorciavano le distanze con Gatti e Galletti. 34 a 26 il punteggio per i goriziani al fischio del riposo.

Nella ripresa si constatava sin dalle prime battute che la Goriziana non riusciva più a tenere il ritmo del primo tempo. Tiri sbagliati o palloni che si divertivano a ballare sul canestro prima di ritornare in campo, fermavano ripetutamente la Goriziana, mentre i milanesi stringevano i tempi. Comunque il rientro in campo di Pozzecco al posto di Bisesi, dava ancora modo ai biancocelesti di recuperare il terreno perduto. Il triestino per cinque volte spuntava fuori con autorità sotto il canestro avversario. Al 10' la Goriziana era in vantaggio per 45-37. A questo punto aveva inizio la rimonta decisiva dei milanesi: segnavano Masocco, Gatti e l'anziano Gamba, schierato per alcuni minuti. Tra i goriziani, come si è detto, era il solo Pozzecco a replicare.

Con l'esposizione del disco giallo aveva inizio la fase gialla già descritta e conclusasi tanto malamente per i goriziani. E' evidente che la squadra di Zorzi manca di tenuta di gioco; il quintetto base guidato da Ponton, quando perde il suo regista (e la cosa avviene ogni volta in quanto il giocatore accumula troppi falli), denuncia uno scompenso notevole. Zorzi da parte sua si è prodigato per una decina di minuti, ma forse ha peccato d'ottimismo quando, rientrato lui in panchina, vi ha richiamato al 9' del secondo tempo anche Ponton, lasciando la squadra in campo senza un coordinatore del gioco. E quando al 18' Zorzi è rientrato, la partita era ormai compromessa di fronte alla vitalità con cui i milanesi, utilizzando il redivivo Volpato coadiuvato dagli attivissimi Vaccaro e Toth, hanno rimontato tutto lo svantaggio. Ottima anche la prestazione di Galletti, che ha svolto un gran lavoro, mentre Gatti è stato il solito sgobbone che ha tardato a trovare la misura giusta, ma quando ci è riuscito, ha dato la misura della sua classe.

Tra i goriziani merita una citazione particolare Pozzecco che nel secondo tempo, quando la squadra, annebbiata e lenta, è incappata in una fase nera, ha sfoderato una prestazione autoritaria, puntando a canestro con piena sicurezza dei propri mezzi e della propria capacità.

La sconfitta è pesante per la Goriziana, occorrerà soprattutto una iniezione di fiducia e di entusiasmo per la squadra, che al termine si è accasciata nella più viva disperazione, onde affrontare la lunga fase che ancora resta per il girone di ritorno.

Pasquale De Simone

PRIMA CORSA DELLA «SETTIMANA CICLISTICA SARDA»: IL G.P. ALGHERO

I belgi Van Looy e Sels bruciano in volata il foltissimo gruppo

La «volpe» Grazcyk piazzata al terzo posto e Durante al quarto

Alghero, 28

Una volata generale ha concluso la prima corsa della XVI Settimana ciclistica sarda, il G. P. Città di Alghero disputato in circuito e Van Looy, spalleggiato dal brillante gregario Edouard Sels, si è assicurato con autorità e signorilità lo sprint finale. L'ex campione del mondo non ha dato la sensazione di essersi impegnato a fondo, quasi che gli altri si siano rassegnati anzitempo della loro inferiorità. Il successo belga è stato completato dal secondo posto del giovane Sels, il quale dopo aver protetto le spalle del suo capitano, si è difeso dall'attacco dei registi italiani preceduti a loro volta anche dalla «volpe» francese Grazcyk. Così per vedere il primo italiano nell'ordine di arrivo bisogna scendere al quarto posto, con Durante, seguito a sua volta da Fantinato e Marcoli. Poi la serie si interrompe di nuovo con il terzo belga Derboven, per riprendere con Cribriori.

Un cielo semi coperto, un vento fastidioso di libeccio e un mare appena agitato, hanno fatto da cornice alla corsa, disputata fra due ali di folla calcolata a circa 25.000 persone. Il via ai 54 corridori è stato dato alle 12 e mossiere è stato il vecchio ma sempre in gamba Costante Girardengo, ormai ultrasessantenne. La corsa si anima al terzo giro con un timido allungo di Peretti, Zoeffel e Venturelli, ma al giro successivo il gruppo torna compatto e rimane tale fino all'ottavo passaggio, quando Daglia, Casalini, Pambianco, Poggiali, Fantinato, Den Hartog e Derboven tentano un allungo.

Ma la scorrevolezza del circuito non permette evasioni e anzi la media alquanto sostenuta (37,800 dopo un'ora di corsa) consiglia il francese ed ex campione del mondo Stablinski e l'olandese Lutte, vittime di forature, a ritirarsi addirittura. Dopo dieci giri pari a chilometri 54 (percorsi in un'ora 25'34" alla media di km. 38,307), si trovano al comando, ma con lievissimo vantaggio e soltanto per due chilometri circa, Stefanoni e Pambianco.

La monotonia prende il sopravvento anche perchè la mancanza quasi assoluta di salite lungo i cinque chilometri e 400 metri per percorso non provoca alcuna selezione. Al 15.o passaggio davanti alle tribune, ovvero a metà circuito (81 chilometri coperti in 2 or 4' e 21" alla media di 39,082 Zancanaro precede di una qu rantina di metri il gruppo a lungato. Ma anche questa vo ta si tratta di un fuoco paglia.

Nessuno si impegna a fond il vento sembra scemare do aver diradato quasi complet mente la nuvolaglia e si sen l'effetto del sole. I giri pass no noiosi, nonostante che media tenti di alzarsi. Al 20 giro scatta Adorni controlla da Casalini, ma il gruppo a nulla subito il suo lieve rita do. Staccato di 30" transita francese Quesne, vittima una foratura, il quale si get subito all'inseguimento che coronato da successo.

All'approssimarsi della co clusione della corsa si regist una maggiore vivacità n gruppo. Al 24.o passaggio d vanti alle tribune Sels, Pa ni, Tagliani, Danca, Zandeg Zoeffel, Desmet, Venturelli Derboven, si staccano deci inseguiti a una trentina di m tri da Moser e a una cinqua tina dal plotone. Al giro su cessivo però la situazione ca bia di colpo. A fuggire, do che i primi erano stati ripr sono ora Boni, Peretti e L langue.

Il carosello diventa semp più divertente, ma nessun co ridore riesce a dominare co pletamente il lotto dei riva Sorgeloos fora ed è costret al ritiro. Casalini, Derbove Zoeffel sono nelle prime pos zioni all'attacco dell'ultim tornata; però a poco più di u chilometro dall'arrivo avvie il ritiro di Adorni, a segui di una foratura. La volata f nale è facile dominio del gra de specialista Rik Van Loo sul connazionale Sels; i d hanno battuto tutti gli alt con facilità estrema.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Rik Van Looy (Bel) che compie i 162 km. del percorso in 4 ore e 26", alla media oraria di km. 40.425; 2) Sels (Bel); 3) Grazcyk (Fr), 4) Durante, 5) Fantinato, 6) Vigna, 7) Macoli, 8) Derboven (Bel), 9) Cribiori, 10) Den Hartog (Ol), 11) Lelangue (Bel), 12) Armani, 13) Venturelli, 14) a pari merito: Pambianco, Taccone, Babini, Anquetil (Fr), Quesne (Fr), Planckaert (Bel), Mugnaini, Zancanaro, Fontana, Moser, Zanin, Baffi, Zandegù, Daglia, Ferretti, Sambi, Perretti, Hovenaers (Bel), Zoeffel (Svi), Schutz (Luss), Maurer (Svi), Blanc (Svi), Vendemmiati, Garau, Poggiali, Vicentini; 42) Desmet (Bel) tutti col tempo del vincitore. Ritirati: Adorni, Martelli, Stablinski, Lutte e Sorgeloos.

NELLA SERIE «A» LE «GIULIANE» PIEGATE IN TRASFERTA

Con la vittoria sulla SGT La Torre al secondo posto

LA TORRE R. E. - S. G. TRIESTINA 66-57 (30-26)

LA TORRE REGGIO EMILIA: Caizari 6, Manenti 4, Prampolini 2, Marani 4, Fabbi 11, Gasparini 8, Spaggiari 11, Castagnetti, Bertolini 20, Pauna. GINNASTICA TRIESTINA: Granzini, Fortunati 20, Kafer, Poli 11, Castronuovo 7, Granzini G. F. 13, Bianco 6, Franceschini. ARBITRI: Prati (Genova) e Spanò (Savona).

Reggio Emilia, 28

La Triestina ha perso sul terreno di Reggio Emilia quasi di misura, 66 a 57 è stato infatti il punteggio col quale i giuliani hanno dovuto cedere dopo che per tutta la partita avevano tenuto testa gagliardamente agli avversari. Pure il punteggio della prima parte della gara è indicativo al proposito: solo quattro punti (vale a dire due cesti) dividevano le due compagini, quattro punti che nella ripresa sono divenuti nove, senza peraltro mutare sostanzialmente l'equilibrio delle due squadre.

La Ginnastica ha perso nonostante sul terreno di Reggio Emilia abbia sfoggiato un gioco difensivo davvero superiore; per contro però l'attacco non è stato parimenti efficace e centrato, e sta proprio in questa pecca la giustificazione, o meglio la causa della sconfitta dei giuliani.

I triestini, comunque sia, sono piaciuti. Hanno lottato tenacemente su ogni palla, hanno contrastato minuto per minuto il cammino ai lanciati avversari reggiani. Certo, se alla fine della gara i giuliani fossero apparsi in vantaggio, sia pure di un paio di punti, nessuno avrebbe gridato allo scandalo. Ma tant'è: la palla è rotonda. D'altro canto, perdere una partita, e quindi i due punti in palio, col solo scarto di quattro canestri... e mezzo, non può non dispiacere. Ed i giuliani si sono rammaricati di questo insuccesso, che d'altro canto non deve essere imputato in particolare a nessuno.

La Ginnastica, come abbiamo scritto, è piaciuta. Individualmente è stato assai apprezzato l'apporto dato alla gara da Fortunati e da G. F. Granzini, che sono emersi fra i loro compagni di squadra. Anche i reggiani, dal canto loro, hanno disputato una partita onesta, e tutto sommato, la vittoria che hanno raggiunto non è stata rubata. In particolare, hanno avuto in Gasparini, Bertolini, Fabbi e Spaggiari i loro uomini di punta. Nel complesso buono l'arbitraggio. Abbastanza folto il pubblico.

Gianni Marchi

Serie «A» maschile

I RISULTATI

*Recoaro - Robur Ravenna	89-62
*Novatecno-APU Lignano	62-61
*Vict. Pesaro - Safog Gor.	77-62
*La Torre - S.G. Triestina	66-57
*Lavoratore Udine-Roseto	63-58

LA CLASSIFICA

Victoria Pesaro	14	12	2	977	827	26
La Torre R. E.	14	8	6	972	895	22
APU Lignano	14	8	6	829	782	22
S. G. Triestina	14	7	7	819	816	21
Recoaro Vic.	14	7	7	912	895	21
Safog Gorizia	14	6	8	1015	955	20
Robur Ravenna	14	6	8	860	922	20
Novatecno San.	14	6	8	749	903	20
Roseto	14	5	9	802	935	19
Lavoratore Ud.	14	5	9	772	842	19

Le partite del 7 marzo 1965

S. G. Triestina - Recoaro, Robur Ravenna - Lavoratore Udine, Roseto - Novatecno, APU Lignano - Victoria Pesaro, Safog Goriziana - La Torre Reggio Emilia.

PASSO VERSO LA SALVEZZA

Lavoratore Udine - Roseto 63-58 (32-28)

LAVORATORE VIRTUS UDINE: Papa, Pellizzari 10, Paderni 5, Tavoschi 19, Battistoni 3, Mazzoli 11, Mistri 5, Prevedello, Zanirato, Silvestrini 10. ROSETO: De Simone 12, Serzetti 5, De Nicola 8, Carossa 12, Marini, Corini, Peracchia, Ippoliti 17, Maestri 4, Pincelli.

Udine, 28

La Virtus ha vinto una partita quasi decisiva agli effetti della retrocessione; infatti ha battuto la squadra di Roseto, anch'essa impelagata nelle basse zone della qualifica. Il nervosismo in campo ha avuto la sua parte nella storia di questo incontro.

Il Roseto è partito in scioltezza e dopo sei minuti di gioco conduceva per 14 a 9. Gli udinesi operavano una bella rimonta e dopo aver riacciuffato gli abruzzesi sul 14 pari, passavano a loro volta a condurre e chiudevano il primo tempo con 4 punti in più sul tabellone.

Gli abruzzesi all'inizio della ripresa producevano il loro massimo sforzo ricuperando lo svantaggio e continuando poi a dominare, tanto da far prevedere il peggio per i giallo rossi friulani, dal momento che passavano a loro volta in vantaggio, mantenendolo saldamente e rintuzzando ogni velleità di ricupero. A quattro minuti dal termine, dopo un appassionato serrate, gli udinesi riacciuffavano un'altra volta gli abruzzesi e a due minuti dal fischio finale si trovavano in vantaggio per 55 a 51. Le ultime battute erano tutte dei friulani anche perchè molti degli abruzzesi venivano espulsi per cinque falli

Isi Benini

La Safog a Pesaro non ha reagito

L. VICTORIA PESARO - SAFOG 77-62 (34-31)

LIBERTAS VICTORIA PESARO: Marchionetti 9, Rossetti 6, Benzoni 5, Lesa 2, Scrocco 15, Paolini 20, Secondini 7, Nebbi, Fabi 3. SAFOG GORIZIA: Bancon 19, Rossi 11, Venturini, Turra 6, Medeot 16, Carini, Lodatti 10, Plotegher, Illicher, De Marchi. ARBITRI: Matiz (Civitavecchia) e Bonini (Roma).

Pesaro, 28

Ha vinto la Libertas di Pesaro in maniera perentoria: 77 a 62, anche se la prima parte della gara faceva pensare a tutt'altra soluzione. Al ventesimo del primo tempo infatti il distacco fra le due squadre era di soli tre punti: 34 a 32. Si pensava quindi che nella ripresa i goriziani avrebbero prodotto il loro massimo sforzo per raggiungere, poi superare, gli avversari. Ma non è stato così. Anche perchè i pesaresi hanno mostrato nella ripresa una grinta e una decisione, che li ha condotti in breve al successo.

Fra gli ospiti da segnalare in particolare la gara di Medeot e di Plotegher, mentre fra gli avversari sono emersi Paolini (infallibile sotto cesto e da media distanza) e Marchionetti.

G. M.

Novatecno - APU Lignano 62-61 (26-30)

Porto San Giorgio, 28

NOVATECNO: Alocco (9), Reali (10), Valentini (3), Felsi (23), Leopardi (4), Spagnolini, Nigrisoli (5), Magni (5), Bernardi, Angelici (3). APU LIGNANO: Cavano (13), Viola, Miari (2), Musetti (2), Porcelli (13), Polzot (19), Bulzico (10), Baschini (2), Da Ros. ARBITRI: Giorgi di Roma e Pagone di Brindisi. NOTE: La Sangiorgese su 28 tiri liberi ne ha realizzati 12; l'Udinese su 33 ne ha messi a segno 21. Sono usciti per cinque falli Magni, Angelici, Musetti e Paschini; al 16' del primo tempo espulso Nigrisoli.

La Novatecno Sangiorgese è riuscita a far sua una gara altamente combattutta e drammatica, danneggiata da un arbitraggio dei più infelici. I locali comunque, anche perchè inverositi dal direttore di gara, che fra altro espelleva senza ragione nel primo tempo il miglior realizzatore dei locali Nigrisoli, hanno disputato una brutta partita e solo per alcune prodezze personali, sono riusciti a conseguire i due punti preziosi. Sul finire essi hanno sciupato ben tre tiri liberi consecutivi.

Gli ospiti che hanno ben figurato, pur non mantenendo lo stesso ritmo, si sono battuti strenuamente, confermando la loro ottima posizione di classifica.

SERIE B FEMMINILE

Mivar - Arena Verona 63-40 (25-30)

MIVAR TRIESTE: Wunderlich 13, Bradamante 2, Bianchi 2, Giorgi, De Marchi, Isler 4, Marega 4, Kastner 3, Logar 2, Bisiani 32. ARENA VERONA: Francaroli, Tibani 5, Albini E., Ferro 11, Nuvoloni 4, Alessi, Dalla Longa 23, Girardi, Sartori, Albini. ARBITRO: Galopin di Monfalcone.

La regolare vittoria della Mivar sull'Arena di Verona, pur essendo stata conseguita con ampio margine, è risultata alla prova dei fatti meno agevole del previsto. Infatti la squadra triestina, sempre priva della Colavizza e con qualche giocatrice in non perfette condizioni fisiche, si è lasciata trascinare dalla squadra avversaria a praticare un gioco estremamente veloce, ma impreciso e confusionario al massimo grado; in tal modo la gara tecnicamente è risultata ben poca cosa e la Mivar non è riuscita, per oltre metà incontro, a imporre la propria superiorità. Il pivot delle ospiti Della Longa, risultava nella prima metà incontro come la migliore in campo e permetteva alle proprie non irresistibili compagne di arrivare al riposo in vantaggio; alle precise girate della Della Longa corrispondevano in campo opposto le realizzazioni della Bisiani e della Wunderlich, in genere sempre a conclusione di azioni personali e non di manovre collettive.

All'inizio della ripresa era la scapigliata Bisiani a mettere subito in difficoltà le ospiti con tutta una serie di canestri in corsa e da fuori, che portavano la Mivar subito in vantaggio; alla squadra veronese mancava a questo punto la lucidità per reagire ed andava innervosendosi progressivamente senza concludere più niente di buono; anzi, era proprio l'allenatore Piotto a causare i danni maggiori alla propria squadra facendosi espellere

Aldo Vidulich

Serie «B» maschile

Sconfitto il Don Bosco l'Hausbrandt sola

HAUSBRANDT - CRDA MONF. 65-56 (33-28)

HAUSBRANDT: Stigli (2), Dazzara (7), Fermo (2), Friedrich (13), Apostoli (17), Generoso, Prelz (8), D'Angeri (8), Bianco (8). CRDA MONFALCONE: Licari (10), Boscarol (6), Esposito (2), Falzari (5), Pacor, Russi (14), Bernardoni (7), Bujat (12), Dolenz, Giannolla. ARBITRI: Monti e De Luca di Udine.

Partita molto combattuta che ha visto l'Hausbrandt sempre in vantaggio; vantaggio che nella ripresa è stazionato sui 10 punti. La squadra ospite si è battuta su ogni palla ma la squadra triestina anche se non in grande giornata ha tenuto sempre in pugno la partita. Tra i migliori Bianco, Prelz, Apostoli e Russi. Ottimo l'arbitraggio.

CRDA TRIESTE - DON BOSCO 57-52 (26-34)

CRDA: Lisiach, Urizio, Zwar, Torcello, Koncan, Del Vecchio, Cavalieri, Rak. DON BOSCO: Koncracter, Scabini, Gallina, Passera, Olivo, Pistrin, Goitan, Pellegrini. ARBITRI: Pettarin e Violin di Trieste.

ITALA - PORDENONE 55-42 (30-22)

ITALA GRADISCA: Nutrizio (1), Rozbowski (4), Zollia (14), Pizzirani, Delneri (19), Bramo (17), Weiss. U.S. PORDENONE: Zozi (17), Pertolissi (6), Bratti (9), Maffei, Ferraccini (2), Spessotto, Casalinuovo (8), Sforan. Nessuno uscito per cinque falli.

CUS TS - APU LIGNANO 58-51 (24-25)

CUS TRIESTE: Lipossi (8), Boico (6), Tommasini (13), Vuiassinovich (1), Longo (21), Orzan (9), Gasparini, Rocco, Bonifacio, Patrono. APU: Milocco (4), Gortan (17), Pressocco (16), Gizzi (4), Donada (4), Corpacci (3), Petrucco, Moos (4). ARBITRI: Illusig e Boschin di Monfalcone.

SERVOLANA - ITALSIDER 49-38 (30-25)

I RISULTATI

*Servolana - Italsider	49-38
*Hausbrandt-CRDA Monf.	65-56
*Itala - Pordenone	55-42
*CRDA Ts. - Don Bosco	57-52
*CUS Ts.-APU Lignano B	58-51

LA CLASSIFICA

Hausbrandt	14	13	1	917	689	27
Don Bosco	14	12	2	909	701	26
Italsider	14	10	4	823	761	24
CRDA Trieste	14	9	5	819	719	23
CRDA Monf.	14	8	6	721	634	22
Servolana	14	7	7	685	696	21
Itala Gradisca	14	5	9	595	703	19
CUS Trieste	14	3	11	666	856	17
Pordenone	14	2	12	656	807	16
Lignano B	14	1	13	662	869	15

Le partite del 7-3-1965

Pordenone - Servolana, APU Ligna B - Italsider, CRDA Monfalcone - CRDA Trieste, CUS Trieste Itala Gradisca, Don Bosco - Hausbrandt.

SERIE «A» FEMMINILE

Le triestine perdono il ritmo nella ripresa

PEJO BRESCIA - S. G. TRIESTINA 57-47 (30-31)

PEJO BRESCIA: Bonafini, Pietta, Montini, Mombelli 7, Gussago 4, Moreschi 23, Raschitelli 19, Possenti, Zanardelli 4, Mandrillo. S. G. TRIESTINA: Grandi 4, Brombara 10, Caradonna 5, Pacorini 14, Cerar 2, Maggio 2, Rauber 2, Tauri 8, Barbieri. ARBITRI: Taddei e Morini di Reggio Emilia. — NOTE: Usciti per cinque falli Cerar, Rauber e Caradonna. Tiri liberi: Pejo Brescia 19 su 38, Triestina 12 su 20.

Gardone Val Trompia, 28

Generosa quanto sfortunata prestazione delle cestiste triestine, la cui odierna sconfitta potrebbe costare loro la permanenza nella massima serie. La partita che vedeva di fronte le penultime in classifica è stata particolarmente sentita da entrambe le squadre, a discapito del gioco che, ovviamente, ha lasciato a volte a desiderare.

L'inizio è stato favorevole alle ospiti che facendo leva principalmente sul contropiede, andavano ripetutamente a canestro con la Brombara e la Pacorini. Successivamente si aveva una violenta ripresa delle bresciane che, in virtù dei canestri in serie della Raschitelli e della Moreschi, riuscivano da andare al riposo svantaggiate di un solo punto: 30 a 31.

Nel secondo tempo le triestine, diverse delle quali erano cariche di falli, rallentavano sensibilmente il ritmo, per cui alla Pejo riusciva di capovolgere le sorti dell'incontro che si assicuravano, particolarmente nel finale, allorchè uscivano la Cerar, la Rauber e la Caradonna.

Aldo Rossini

Serie «A» femminile

I RISULTATI

*Bristot - Standa	38-37
*Fiat - S. M. Mobili	59-42
*Venezia - Napoli	32-28
Portorico - *OMSA	70-38
*Pejo - Triestina	57-47

LA CLASSIFICA

Fiat Torino	14	12	2	836	545	26
Portorico Vic.	14	12	2	851	620	26
Standa Milano	14	10	4	830	597	24
Bristot Treviso	14	10	4	679	594	24
Mob. Bologna	14	8	6	699	628	22
OMSA Faenza	14	6	8	675	736	20
Venezia	14	5	9	473	685	19
Pejo Brescia	14	4	10	594	639	18
S. G. Triestina	14	3	11	604	744	17
Pall. Napoli	14	0	14	457	745	14

LE PARTITE DEL 7 MARZO

Triestina-Bristot
Standa-Fiat
Mobili Bo.-Venezia
Napoli-Omsa
Portorico-Pejo

Contro il brasiliano Penteado

Vince Campari per k.o. dopo essere stato contato

Pavia, 28

Campari al suo rientro sul quadrato dopo una lunga inattività si è imposto nettamente oggi al brasiliano Penteado. L'incontro, mediocre dal punto di vista tecnico, ha tuttavia avuto fasi drammatiche perchè alla terza ripresa il pugile pavese, colpito da un forte destro al viso, è stato messo in difficoltà tanto da essere contato in piedi dall'arbitro.

Successivamente Campari ha reagito, ma i suoi colpi impreci sono stati schivati dal brasiliano. Mentre Penteado era in vantaggio di punti, alla settima ripresa si è avuto l'inaspettato epilogo: il brasiliano è stato raggiunto da un potente sinistro al mento ed è crollato al tappeto. Il sudamericano si è rialzato ma non è apparso in grado di difendersi e l'arbitro ha interrotto il combattimento dando la vittoria al pavese. Fra gli altri combattimenti, bella la vittoria prima del limite del leggero Veneroni su Cavazza.

Superleggeri: Campari (Pavia) kg. 63 batte Penteado (Brasile) kg. 63,500 per k. o. tecnico alla settima ripresa. *Leggeri:* Veneroni (Pavia) kg. 60,700 batte Cavazza (Bologna) kg. 60,100 per k. o. tecnico alla terza ripresa. *Welter:* Patrini (Pavia) kg. 67 e Soprani (Forlì) kg. 68 pari in sei riprese. *Mediomassimi:* Biancardi (Pavia) kg. 80 batte Gobbo (Adria) kg. 80 ai punti in sei tempi.

ALLA DUEMILA CHILOMETRI DI DAYTONA BEACH

PERSEGUITATE DALLA SORTE LE «FERRARI» COSTRETTE AL RITIRO

Surtees e Rodriguez desistono dopo i guasti al motore e alle sospensioni - In testa la coppia Bondurand-Ginther

Daytona Beach, 28

L'inglese John Surtees e il messicano Pedro Rodriguez sono stati costretti a ritirarsi con la loro Ferrari prototipo durante l'84.o giro della corsa internazionale automobilistica di Daytona Beach in seguito a un guasto alle sospensioni posteriori.

Al comando della corsa dopo 136 dei 327 giri della competizione, per un totale di 2000 chilometri, sono gli statunitensi Bob Bondurand e Richie Ginther su Ford prototipo G. T. Dalla partenza fino al 135.o giro erano stati in testa gli americani Dan Gurney e Jerry Grant su Lotus-Ford. Surtees e Rodriguez al 50.o giro erano passati in seconda posizione dietro Gurney-Grant.

L'auto di Bondurant-Ginther è passata al comando della gara quando la vettura di Gurney-Grant ha dovuto fermarsi ai box per il cambio dei pneumatici. Dopo le due auto dei quattro statunitensi, in terza posizione è passata la Cobra-Ford di Joe Schlesser e Harold Keck ed in quarta un'altra Cobra-Ford, quella di Johnson-Payne.

Alla Ferrari di Rodriguez-Surtees, prima del ritiro causato da un guasto alle sospensioni posteriori, era scoppiata una gomma mentre era al volante il pilota messicano, uscendo di pista nella parte interna del circuito, senza subire danni. Fatta la sostituzione della gomma, l'auto italiana ha compiuto ancora pochi giri quindi ha dovuto nuovamente fermarsi per un difetto alla batteria.

Dopo il ritiro della vettura, Rodriguez è salito su un'altra Ferrari assieme a Bob Grossman, ma la cattiva sorte ha continuato a perseguitare il messicano il quale dopo un solo giro è stato nuovamente fermato questa volta da un guasto al motore.

AUTOMOBILISMO

La Lancia stravince il «Rallye dei Fiori»

Sanremo, 28

Con la vittoria di Leo Cella, su «Fulvia 2 C», si è conclusa la quinta edizione del «Rallye dei Fiori», organizzato dall'Automobil Club di Sanremo. Dalla classifica finale è stato escluso l'austriaco Walter Rose, distintosi in gara per la sua regolarità, perchè è stato accertato dai commissari tecnici che egli aveva apportato alla sua «Steyer Puch 500» modifiche non previste dal codice sportivo internazionale.

Classifica finale: 1) Leo Cella - Camnara, dello H.F. squadra corse, su «Lancia Fulvia», pen. 418,939; 2) Taramazzo - Ramoino, della H.F. squadra corse, su «Lancia Flavia», pen. 425,154; 3) Berndt Jannsson (Svezia), su «Renault R 8 G», pen. 473,161; 4) Piant - Scarambone, della H.F. squadra corse, su «Lancia Flavia», pen. 514,116; 5) Baffa Del Monte, del «Jolly Club», su «Lancia Fulvia», pen. 622,060; 6) Silvia Oersteberg - Siv Sabel (Svezia), su «Volvo», pen. 641,325; 7) Nicolas - Piet Mediterrane, su «Renault», pen. 646,936; 8) Filippi - Panzironi, «G. S. Palladio», su «Lancia Flavia», pen. 671,776; 9) Martoni - Monti, «Jolly Club» su «Lancia Fulvia», pen. 675,284; 10) Morazzoni - Mona, del «Mediolanum», su «Lancia Fulvia», penalità 684,836.

IN JUGOSLAVIA

Felice De Nicolò sesto nello slalom

Krajnska Gora, 28

Il francese Michel Arpin ha vinto lo slalom speciale di Krajnska Gora precedendo nell'ordine l'austriaco Franz Digruber e il connazionale Georges Maudit. L'italiano Felice De Nicolò si è classificato sesto.

1) Michel Arpin (Fr.) 116"25; 2) Franz Digruber (Au.) 117"32; 3) Georges Maudit (Fr.) 117"85; 4) Edmund Bruggmann (Svi.) 118"51; 5) Louis Jauffret (Fr.) 118"94; 6) Felice De Nicolò (It.) 119"98; 7) Jacques Fourno (Fr.) 121"18; 8) Klaus Iling (Germ. Est) 122"19; 9) Adalbert Leitner (Au.) 122"97; 10) Ernst Scherzer (Germ. Est) 124"09; 11) Andreas Sprecher (Svi.) 124"68; 12) Walter Bleiner (Au.) 124"83; 13) Franz Rauter (Au.) 126"24.

SLALOM A CIMA SAPPADA

A Paride Milianti la Coppa Nunzi

Cima Sappada, 28

Propiziato da una splendida giornata di sole, si è svolto lungo la pista del Monte Sierra, lo slalom gigante dedicato alla memoria del compianto presidente dello Sci CAI Trieste, ing. Ennio Nunzi, deceduto nello scorso anno. La gara, che unitamente alla «Coppa Duca d'Aosta» svoltasi nella giornata di sabato, rappresenta la massima manifestazione sciistica della nostra zona, ha suggellato il trionfo del prima serie Paride Milianti. Il forte atleta, più volte componente della nazionale azzurra, ha riscattato così l'infelice prestazione offerta nella gara di discesa libera della giornata precedente. Alle spalle del vincitore si è piazzato l'altro prima serie, Bruno Thedy, giunto a soli 9 decimi di secondo; non altrettanto fortunato è stato invece il prima serie Di Tommaso, il quale al passaggio del secondo «muro» è caduto ed ha rotto entrambi gli sci.

Il percorso, quanto mai impegnativo, specie al passaggio della porta posta in prossimità del secondo «muro», ha costretto parecchi concorrenti al ritiro.

Nel primo pomeriggio il presidente del sodalizio organizzatore, dott. Goitan e la figlia dello scomparso ing. Ennio Nunzi, hanno proceduto alla distribuzione delle numerose coppe e dei premi messi in palio. La coppa «Ennio Nunzi» è stata assegnata alle Fiamme Gialle di Predazzo grazie ai piazzamenti di Thedy e di Apollonio.

Classifica dello slalom gigante: 1) Paride Milianti (FF.OO. Moena) 1'43"4; 2) Bruno Thedy (FF.GG. Predazzo) 1'44"3; 3) Nicola Gandini (S. C. 18 Roma) 1'44"5; 4) Franco Vidi (S.C. Monza) 1'46"; 5) Raffaele Apollonio (FF.GG. Predazzo) 1'46"1; 6) Giancarlo Kratter 1'47"2; 7) Livio Sommariva 1'48"3; 8) Pierino Sichi 1'48"5; 9) Bruno Pachner 1'48"8; 10) Giampiero Danti 1'49"3; 11) Giovanni Lamastra; 12) Giorgio Marchelli; 13) Ezio Alimonta; 14) Vittorio Palatini; 15) Fiore Pampanin.

Vittorio Firmiani

Giosuè Poli rieletto presidente della FIDAL

Bari, 28

Il capitano Giosuè Poli è stato rieletto presidente della F.I.D.A.L. per il prossimo quadriennio dal XIX Congresso nazionale della Federazione; egli ha avuto 2515 voti su 3003. Sono in corso le operazioni di scrutinio per l'elezione dei tre vicepresidenti e dei componenti il consiglio direttivo.

CICLOCROSS

LONGO BATTUTO dal tedesco Wolfshohl

Lussemburgo, 28

Il tedesco Rolf Wolfshohl ha vinto la gara internazionale ciclocampestre disputata a Esch sur Alzette, in Lussemburgo, dominando nettamente gli avversari tra i quali il campione del mondo Renato Longo, classificatosi al quinto posto.

Wolfshohl ha così bissato il successo di ieri precedendo, come nella giornata precedente, il belga Van Damme, l'olandese Harings e l'elvetico Gretener nell'ordine. Longo, che aveva avuto una partenza lenta, ha perduto definitivamente la speranza di colmare il suo ritardo in seguito a una caduta nel quinto giro.

1) Rolf Wolfshohl (Ger.) che compie gli otto giri del percorso in 57'40"; 2) Van Damme (Bel.) 59'19"; 3) Harings (Ol.) 59'25"; 4) Gretener (Svi.) 1.19"; 5) Longo (It.) 1.32"; 6) Plattner (Svi.) 1.51"; 7) Kumps (Bel.) 1.1'15"; 8) Mouton (Fr.).

PALLAVOLO FEMMINILE

Cabassi Modena-AGI Gorizia 3-0 (15-7, 15-12, 15-10)

CABASSI MODENA: Gasparini, Santunione, Sainati, Guerra, Bellodi, Negrelli, Gollini. AGI GORIZIA: Pelesson, Bertaccini, Mikulus, Tarantino, Cantarutti, Aguzzoni, Mizzon, Leopardi, Mogorini. ARBITRO: Guolo di Rovigo.

Esordio casalingo poco fortunato delle goriziane che hanno scontato l'ancor scarsa esperienza di qualche elemento. Le ospiti hanno sfruttato sin dall'inizio la titubanza delle padrone di casa, facendo leva sulla propria miglior coesione. Tra le vincitrici in evidenza la Gasparini e la Santunione; più disinvolte tra le goriziane la Bertaccini e la Pelesson.

Serie C

I RISULTATI

Pav Udine - Torriana	3-0
Audax Gorizia - Acegat Ts.	3-2
Libertas Trieste - Turriaco	3-0
VV.FF. Gorizia-VV.FF. Ts.	3-0
CRDA Trieste - Cividalese	3-1

LA CLASSIFICA

Libertas Trieste	3	3	0	9	1	6
CRDA Trieste	3	3	0	9	2	6
Audax Gorizia	3	3	0	9	2	6
Pav Udine	3	2	1	7	3	4
Acegat Trieste	3	1	2	5	8	2
VV.FF. Gorizia	3	1	2	5	6	2
Cividalese	3	1	2	5	6	2
VV.FF. Trieste	3	1	2	3	8	2
Cividalese	3	1	2	5	6	2
Torriana Gradisca	3	0	3	2	9	0
Libertas Turriaco	3	0	3	0	9	0

Le partite del 7 marzo 1965

Torriana Gradisca - Libertas Trieste, Acegat Trieste - Pav Udine, Turriaco - VV.FF. Gorizia, CRDA Trieste - Audax Gorizia, VV.FF. Trieste - Cividalese.

SERIE «A» MASCHILE DI PALLAVOLO

Troppo nervosismo nei momenti cruciali

CIAM MODENA - VV. FF. TRIESTE 3-0 (15-9, 15-13, 15-7)

CIAM MODENA: Bonaccini, Fangareggi, Martini, Jotti, Mazzi, Guerra, Nava, Ghelfi. VIGILI FUOCO TRIESTE: Pavlica, Gianeselli, Susternich, Venturi, Zanmarchi, Veliak, Capodei, Carmi, Pugliese. ARBITRI: Guazzardi di Milano e Pollastri di Modena. — NOTE: Spettatori circa millecinquecento. Nessun incidente degno di particolare rilievo.

Modena, 28

I triestini forse hanno reagito troppo tardi all'impetuoso attacco del Ciam che si era portato in vantaggio nel primo set. La partita, nel secondo «quindici» ha assunto tutt'altro aspetto. I triestini sono apparsi più precisi nel gioco a rete e hanno saputo creare contemporaneamente un muro difensivo insormontabile. La Ciam, forte di un grande Mazzi e di un eccellente Jotti, reagiva vigorosamente. Le squadre si trovaavno sul 14 pari allorchè alcune palle, su schiacciate di Mazza, cadevano al centro dell'area triestina, del tutto sguarnita. Fatale disattenzione degli ospiti!

Nel terzo set, purtroppo, i triestini, dopo essere scattati all'attacco, cedevano nel finale commettendo ripetuti errori. Il campo della Ciam è sempre molto difficile da superare, ma è certo che oggi la squadra dei Vigili del fuoco di Trieste avrebbe potuto ottenere assai di più se non avesse mancato, specialmente nell'ultimo set, alcune azioni sotto la rete e se non avesse commesso errori in difesa. Insomma abbiamo visto una squadra triestina eccessivamente nervosa, proprio nel momento di produrre il massimo sforzo.

I migliori dei Vigili del fuoco: Gianeselli, l'inesauribile Capodei e Pugliese. Si sono distinti fra i modenesi: Mazza, Jotti e Fangareggi. Non sempre l'arbitraggio è sembrato oculato e soprattutto equilibrato.

Mario Morselli

I RISULTATI

La Torre R.E. - *Sestese	3-0
*Olimpia - Ruini	3-0
*CUS Parma - Esercito Nap.	3-1
Minelli Mod.-VV.FF. Roma	3-2
Robur Rav. - *Virtus Bol.	3-2
*Ciam Modena-VV.FF. Ts.	3-0

LA CLASSIFICA

CUS Parma	13	11	2	33	12	22
Ruini	12	10	2	32	9	20
Minelli Modena	13	9	4	33	19	18
Ciam Modena	13	9	4	32	20	18
Virtus Bologna	12	7	5	28	21	14
Esercito Napoli	13	6	7	24	26	12
VV.FF. Trieste	13	6	7	20	28	12
La Torre R. E.	13	5	8	21	28	10
Olimpia Vercelli	13	5	8	20	29	10
Robur Ravenna	13	4	9	23	33	8
VV.FF. Roma	13	4	9	18	33	8
Sestese	13	1	12	11	37	2

PROSSIMO TURNO

Sabato 13 marzo: La Torre Reggio Emilia - VV.FF. Trieste, Ruini - Esercito Napoli, Olimpia Vercelli - Sestese. **Domenica 14:** Virtus Bologna-VV.FF. Roma, Robur Ravenna-Ciam Modena, Minelli Modena-CUS Parma.

SERIE B

Bor Ts.-Olimpia Bergamo 3-2

(7-15, 13-15, 15-9, 16-14, 15-11)

BOR TRIESTE: Veljak, Fuekar, Jerkic, Vites, Miot, Plesnikar. OLIMPIA BERGAMO: Castagnoli, Lucchini, Mancini Claudio e Giorgio, Taricco, Faccini. — ARBITRO: Benuzzi di Bologna.

Bergamo, 28

Malgrado l'impegno profuso nella partita, i bergamaschi non sono riusciti a riscattare la sconfitta subita nella prima parte del torneo a Trieste. Il Bor dal canto suo continuando la serie positiva che gli ha permesso di realizzare quattro vittorie su cinque incontri disputati, compreso quello odierno alle spese dell'Olimpia, ha dimostrato di attraversare un periodo di vena. Aggiungiamo che l'incontro nella palestra di via Angelo Maj è stato uno dei più emozionanti disputati dal Bor che, se bene inizialmente andato in svantaggio, in due set è riuscito prima a pareggiare le sorti dell'incontro e poi a superare sul filo di lana dei cinque tempi i suoi antagonisti, i quali, vista la brutta piega che per essi via via andavano prendendo le vicende del gioco, si sono lasciati andare al nervosismo.

All'inizio erano i locali che si portavano decisamente in vantaggio, mentre la pur lodevole profusione di volontà da parte di Veljak e compagni non otteneva l'effetto desiderato; poi i padroni di casa, un po' troppo sicuri del fatto loro, allentavano il ritmo, del quale approfittavano i triestini che si assicuravano le redini dell'incontro (particolarmente combattuto il quarto set terminato 16 a 14) per imporre infine alla distanza la loro netta superiorità nelle azioni e nelle conclusioni individuali.

Cornelio Melocchi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Ulbricht alle piramidi



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Il Cairo — Ulbricht si è recato a visitare la zona ove sorgono la Sfinge e le piramidi

I RISULTATI DEL REFERENDUM GOVERNATIVO

LA SVIZZERA HA DETTO «SÌ» ALL'«AUSTERITY» ECONOMICA

Per due anni si costruiranno solamente case popolari Sarà inoltre bloccato il credito e l'afflusso di capitali

Berna, 28

Il popolo svizzero ha risposto favorevolmente all'appello del Governo federale, che gli aveva chiesto la possibilità di mantenere in vigore, per altri due anni i due decreti legge urgenti contro il «surriscaldamento» dell'economia, approvati lo scorso mese di marzo. Infatti, il referendum sui due decreti legge, svoltosi ieri ed oggi in tutta la Svizzera, ha dato i seguenti risultati: decreto legge sulle restrizioni del credito: 526.617 «sì» e 385.754 «no»; decreto sulle restrizioni delle costruzioni edilizie: 507.740 «sì» e 406.298 «no». Hanno votato contro i due decreti legge i Cantoni di Basilea città, Grigioni, Vallese e Ticino. La più alta partecipazione alle urne è stata registrata nel Cantone di Sciaffusa (85 per cento), la più bassa in Ticino (41 per cento).

La campagna in favore dei due decreti è stata particolarmente accanita ed ha visto la partecipazione diretta anche dei membri del Consiglio federale, che in questa occasione hanno utilizzato tutti i mezzi a loro disposizione (radio, televisione, conferenze) per indurre l'elettore a votare per le misure tendenti a lottare contro la dilatazione dell'economia, che ha causato numerosi effetti negativi, dalla diminuzione del potere di acquisto del franco allo squilibrio tra produzione e domanda, dalla speculazione sui terreni ad un sensibile aumento del deficit della bilancia commerciale. Il Governo ha avuto il diretto sostegno della maggior parte dei grandi partiti al Governo, dai radicali ai socialisti, grazie anche alle misure prese per frenare il numero e l'afflusso degli operai stranieri, misure considerate come un necessario corollario a quelle sul credito e la costruzione.

Le misure per la diminuzione degli operai stranieri, sostenute dai sindacati svizzeri di ispirazione socialista, nonchè da larghi strati della popolazione della Svizzera tedesca, hanno senza dubbio contribuito ad indurre numerosi elettori a sostenere la politica economica voluta dal Governo. Contro i due decreti si erano invece pronunciati particolari gruppi, sia sul piano cantonale che di associazioni (in specie degli architetti e dei costruttori edili), nonchè i sostenitori di una politica economica libera dall'intervento diretto del Governo.

I due decreti legge che resteranno in vigore per altri due anni sono: 1) restrizioni nel settore del mercato del denaro, del capitali e del credito. Il decreto in questione ha lo scopo di limitare la domanda dei crediti industriali e commerciali e gli investimenti pubblici, di liberare dei capitali per combattere la penuria degli alloggi e di opporsi all'afflusso dei capitali stranieri, al loro impiego per finanziamenti interni o lo acquisto di valori svizzeri; 2) restrizioni nel settore delle costruzioni. La misura dà la priorità alla costruzione degli alloggi, soprattutto di tipo popolare, di scuole, ospedali, installazioni per l'epurazione delle acque. Blocca al contrario la costruzione di immobili speculativi e delle fabbriche, la cui entrata in funzione richiederebbe un maggior numero di lavoratori stranieri.

Nel commentare il risultato delle votazioni, il Presidente della Confederazione, consigliere Tschudi, ha detto tra l'altro che il risultato è importante perchè offre al Governo la possibilità di lottare seriamente per due anni ancora contro il rincaro della vita, di favorire il risparmio e di formare così i capitali necessari per finanziare i piani di costruzione di abitazioni e di servizi pubblici.

Inondazioni nel Caucaso per il disgelo precoce

Mosca, 28

Un brusco rialzo della temperatura, seguito da forti piogge, ha provocato l'improvviso scioglimento delle nevi nelle montagne del Caucaso settentrionale. Diversi fiumi hanno rotto lo strato di ghiaccio che li ricopriva e si sono riversati impetuosamente sui campi di alcune regioni del Kuban.

CONFERMATA LA NOTIZIA DELGADO E' IN ARRESTO

Algeri, 28

A seguito delle notizie circolate, e già smentite dalle autorità spagnole, in merito all'arresto avvenuto recentemente in Spagna del gen. Humberto Delgado, capo dell'opposizione portoghese in esilio, la sede ufficiale algerina del movimento di opposizione capeggiato da Delgado ra dichiarato oggi di avere avuto conferma dell'arresto del generale avvenuto in Spagna il 14 febbraio scorso.

Negli stessi ambienti si dichiara che Delgado si trovava in Spagna sotto nome fittizio da diverso tempo e che è stato arrestato quando, avendo terminata la sua missione, era sulla via del ritorno in Algeria attraverso il Marocco.

Fu collaboratore del «Piccolo»

MORTO NOVANTENNE il giornalista Rivalta

Genova, 28

E' morto la scorsa notte nella clinica «Villa Attilia» di Santa Margherita Ligure, lo scrittore e giornalista Ercole Rivalta. Nato a Rovigo l'8 luglio del 1875, fondò a Roma, nel 1909, la rivista «Il Carroccio». Fu collaboratore del «Giornale d'Italia». Da molti anni era articolista di terza pagina del «Secolo XIX» di Genova. Oltre al giornalismo e alla collaborazione a periodici, la sua attività era dedicata alla narrativa, al teatro e alla critica. Tra i molti libri da lui scritti si ricordano «Silvestro Bonduri», «La scalata» e «Il Messia».

NEL 1938 FU VITTIMA DI STALIN

Mosca riabiliterebbe il «traditore» Bukharin

Verrà in modo particolare ristampata la sua opera l'«ABC del comunismo»

Mosca, 28

La memoria di Nikolai Bukharin, uno dei massimi personaggi della rivoluzione russa (secondo forse soltanto a Lenin) e ascoltato teorico del bolscevismo, il quale venne fucilato per tradimento nel 1938, sarebbe riabilitata fra breve; in particolare, verrebbe ristampata una delle oper epiù note di lui, l'«A. B. C. del comunismo», che era stata messa al bando subito dopo la tragica fine del suo autore, insieme con numerosi altri volumi di economia e sociologia.

Bukharin, vissuto negli Stati Uniti durante la prima guerra mnodiale, tornò in patria dopo la caduta dello Zar e collaborò con Lenin nel preparare la rivoluzione bolscevica del novembre 1917. Fu poi componente del primo ufficio politico del paritto comunista, organizzatore e capo del «Comintern» (organizzazione comunista internazionale) e diretore tanto della «Pravda» quanto delle «Izvestia». Respinto pian piano nella ombra dopo la morte di Lenin (1924) ma tollerato da Stalin, Bukharin venne arrestato nel 1938 insieme con l'ex Primo Ministro Alexei Rykov, cn il Primo Ministro ucraino Christian Rakovsky, cn il vice Ministro degli Esteri Nikolai Krestinsky e con altre eminenti personalità, sotto la duplice accusa di avere lavorato per i servizi segreti britannico e tedesco e di avere complottato per il ripritsino del capitalismo. Il procuratore generale, Andrei Vishinsky, sostenne che Bukharin aveva capeggaito «il blocco della destra e dei trotskysti».

In occasione del 20.o e del 22.o congresso del PCUS, rispettivamente nel 1956 e nel '61, Nikita Kruscev e altri oratori rivelarono che si era trattato in gran parte di «invenzioni» della polizia segreta, compiute per ordine di Stalin allo scopo di liquidare gli avversari, veri o fantastici, del dittatore. Per la verità, Bukharin fu già riabilitato «a titolo personale», ma non politicamente, alcuni anni or sono e i suoi familiari superstiti si videro restituire i diritti conculcati. La prosima ristampa dell'«A.B.C. del comunismo» equivarrà a una riabilitazoine giuridica e a una definitiva ammissoine della falsità delle accuse mosse contro di lui, anche se non vorrà dire il riconoscimento di tute le sue tesi politiche, alcune delle quali continuano a venire giudicate erronee.

CHINO ALESSI

Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

LA VISITA DEL PREMIER RUSSO ALLA FIERA DI LIPSIA

«Non andrò a Bonn nè a Parigi» dice Kossighin ai giornalisti

Si ritiene che l'affermazione abbia solo valore propagandistico nei confronti della RFT - Domani andrà in visita a Berlino Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 28**

«Non ho per il momento l'innzione di andare a Bonn, on ho per il momento l'intenone d iandare a Parigi», così à parlato a Lipsia, nel recinto ella Fiera, Alexis Kossighin, volgendosi ad alcuni giornati: era la dichiarazione che si aspettava in questo moento a coronamento del sucssi della politica estera tedeo-orientale. Non è da escluere però che essa accusi tra on molto il suo carattere proagandistico, adatto al momene al luogo in cui è stata prounciata, se si deve creder ad cune autorevoli fonti anglomericane che ne devono sape qualcosa.

I tedesco occidentali che gli vevano inoltrato l'invito, poco rima che Ulbricht mettesse piede sul molo di Alessanria d'Egitto, con uno scopo mostrativo anche troppo scoerto, non avrebbero comunque ovuto attendersi un atteggiaento diverso da parte del po del Governo russo, ospite Berlino Est. Questa sera, a onn, hanno detto di «non ver dichiarazioni da fare». E' ato il portavoce del Ministero egli Esteri a parlare così.

Kossighin, a Lipsia, non ha arlato in pubblico come si edeva, ma ha avuto tuttavia na giornata faticosa, avendo ovuto percorrere almeno dieci ilometri a piedi attraverso i stands che ha scelto con ccurato intento politico. Si è ffermato a lungo nei reparti ella Germania Orientale, e ell'Unione Sovietica, dell'Egitto, della Polonia e della Cecoovacchia. Tra le Nazioni occientali ha scelto lo «stand» del Granbretagna, facendo poi na fugacissima capatina daanti a quello americano. E' mbrata davvero una visita uanto mai indicativa. Il Preier sovietico è apparso a tut taciturno e un po' affaticato, orse non di ottimo umore. Tut hanno notato e sottolineato differenza de lsuo atteggiaento da quello di Kruscev, suberante e ciarliero, che era ato a Lipsia nel 1959.

Kossighin ha avuto un primo bboccamento con il Primo Mistro tedesco-orientale Willy toph ieri sera dopo l'arrivo. tamane si è nuovamente inontrato con lui in una sala onore della Fiera, poco prima ella cerimonia di apertura ella rassegna, e al coloquio ha artecipato anche il Primo Mistro polacco Cyriankyevitz. artedì, egl iraggiungerà Berno Est ove effettuerà una vita; po irientrerà a Mosca. esta assai improbabile che si contri con Ulbricht, il quale rà ritorno in Germania apena il 4 marzo. La parola è ccata intanto a Willy Stoph he ha esaltato l'attuale stato ell'economia tedesco-orientale ha glorificato la vittoria dilomatico di Pankow a dispet degli intralci di Bonn «finiti el ridicolo».

Stoph ha parlato di fronte capi delle missioni governave giunte in occasione della iera, di cui parecchie non couniste. C'erano tra gli altri rappresentanti ufficiali del Egitto, della Finlandia, del hana, della Guinea, dell'Indonesia, del Libano, dello Yemen e dell'India. L'oratore ha insistito soprattutto sull'importanza degli scambi commerciali della RDT che raggiungono i 17 miliardi di marchi orientali per quanto riguarda il volume degli scambi con il blocco orientale. Per quanto riguarda il mondo occidentale, il Primo Ministro tedesco orientale ha detto che nell'ultimo anno le esportazioni verso la Francia sono salite del 129 per cento, verso il Belgio 125, l'Olanda del 142, la Grecia del 122. Un ritmo accelerato, seppure in modo minore, si è registrato anche nelle importazioni da questi Paesi.

Stoph ha quindi inneggiato alla politica estera di Pankow: «Le nostre relazioni con i giovani Stati dell'Africa e del-l5Asia, sono in continuo favorevole sviluppo, il recente "fiasco" (la parola suona così anche in tedesco) dei dirigenti di Bonn dimostra che la politica di Erhard è arrivata ad una impasse. Insistendo nel tentativo di controllare le relazioni tra la Repubblica democratica tedesca e gli altri Stati, la Germania federale non può che perdere ancor di più il suo credito già compromesso e isolarsi in maniera definitiva».

Michele Pavissich

Elyah Muhammed a Chicago

«DIETRO AI BIANCHI c'è il diavolo»

Chicago, 28

La terza e ultima sessione del congresso dei «musulmani neri» si è svolta oggi a Chicago in una atmosfera di tensione e di estremo nervosismo. Eccezionali misure di sicurezza erano state prese dalla polizia e dalle guardie del corpo del leader della setta, Alijah Huhammad. Quest'ultimo, oggetto di entusiastiche acclamazioni della folla presente nella sala del congresso, ha attaccato violentemente la razza bianca alla quale imputa tutte le sciagure dei negri: «Quello che devo dirvi è la verità. Voi chiamate ciò odio, ma è la verità. Io sono il messaggero di Allah. I bianchi dicono di seguire Gesù, ma in verità seguono il diavolo».

Prima che il leader della setta salisse sulla piattaforma per prendere la parola, in mezzo alle sue guardie del corpo, un incidente si è verificato nel fondo della sala; un uomo, un negro, è stato afferrato dalle guardie scelte di Elijah Muhammad, chiamate «frutti dell'Islam», malmenato e gettato fuori della sala. Sembra si trattasse di un oratore che giorni fa aveva criticato in un discorso Elijah Muhammad. La polizia di Chicago non è stata ammessa nella sala dove era in corso la seduta i cui ingressi erano rigorosamente vigilati dai «frutti dell'Islam».

QUASI 6 MESI DOPO IL GRAVE EPISODIO CRIMINOSO

IN TRAPPOLA I RAPITORI DI TRE BAMBINI FRANCESI

Si tratta di una coppia di sposi carica di debiti - Voleva estorcere una cifra molto alta ai negozianti di Poitiers

Parigi, 28

Due persone, Nicole Prevost di 29 anni e Paul Moisan di 45, sono state fermate e interrogate dalla polizia in relazione al rapimento di tre bambini avvenuto il 21 settembre a Marnay. I bambini, Patrick e Christine Guillon e Joel Biet, tutti di età fra i cinque e i sei anni, erano stati ritrovati sani e salvi quattro giorni dopo. I rapitori avevano chiesto un riscatto di 105 milioni di vecchi franchi, pretendendo che esso fosse pagato da commercianti di Poitiers, che non avevano nulla a che fare con i bambini, per esercitare su di loro un ricatto morale. Evidentemente i rapitori si erano impauriti per l'imponente schieramento di forze della polizia, e quattro giorni dopo avevano rinunciato a portare a termine la loro minaccia.

I bimbaini erano scomparsi mentre, usciti da scuola, tornavano a casa. Essi hanno riferito di essere stati rapiti «da un signore e da signora», e che questa ultima si chiamava Nicole. Durante l'inchiesta successiva al rapimento, la nonna di uno dei bambini tentava di suicidarsi, perchè colpita da una grave depressione nervosa. La Prevost e il Moisan sono stati arrestati a Romorantin. La donna avrebbe confessato e poi ritrattato. Una terza persona, tale Alphonse Ferenzi di 55 anni è stato arrestato a Lione, in casa di un amico. Egli è domiciliato a Parigi e, per quanto nato in Italia, ha la nazionalità ungherese. Da qualche tempo ha iniziato le pratiche per divenire cittadino francese.

L'inchiesta della polizia era parsa doversi concludere negativamente. L'unica indicazione che i bimbi avevano saputo dare si riferiva alla presenza tra i rapitori di una donna, che si faceva chiamare «la zia Nicole». I blocchi stradali con cui la polizia aveva sperato di intercettare gli autori del rapimento non aveva dato esito e la pratica sembrava ormai destinata agli archivi. Ma qualche giorno fa i poliziotti di Romorantin, nel Dipartimento del Loir-et-Cher, notavano la presenza di una coppia sospetta, che si era stabilita in una villetta del posto e che accumulava debiti su debiti: quella formata da Nicole Prevost e Paul Moisan.

La Previsto, fermata ieri sera di essere implicata nel rapimento dei tre bimbi. Essa ha anche fatto il nome dei suoi complici ed ha fornito interessanti precisazioni circa i quattro giorni in cui i bambini furono sequestrati. Sulla base delle sue dichiarazioni, la polizia ha oggi provveduto a fermare il Moisan e il Ferenzi. Stamani la giovane donna ha ritrattato la sua confessione, ma gli investigatori affermano di essere in possesso di prove sufficienti per inchiodarla alle sue responsabilità. Tra l'altro, uno dei bambini, vedendo una fotografia della Prevost, ha riconosciuto «la zia Nicole». Un confronto formale fra i bimbi ed i presunti rapinatori avrà luogo al più presto.

IL FUOCO DEVASTA un «night» a Torino

Torino, 28

Un violento incendio ha distrutto la notte scorsa un locale notturno — il «Whisky a Gogo» — in corso Moncalieri. Al momento in cui è avvenuto il sinistro en locale c'erano una sessantina di persone che festeggiavano il Carnevale con un veglione mascherato. Le fiamme, divampate per cause non ancora accertate, si sono rapidamente estese: il proprietario, Dino Botelli di 39 anni, coadiuvato dal personale, è riuscito a far sgomberare la sala senza che alcuno dei presenti subisse conseguenze. I vigili del fuoco, accorsi sul posto con alcune squadre, hanno lavorato duramente, per circa quattro ore.

STAZIONE DI SERVIZIO devastata da un'auto

Lodi, 28

Sulla Via Emilia, una utilitaria, dopo aver urtato due auto, ha abbattuto una colonnina di un distributore di benzina. L'intervento della Polizia stradale e dei Vigili del fuoco, che hanno isolato la zona con getti schiumogeni, ha evitato che si sviluppasse un incendio.

L'utilitaria — sulla quale viaggiavano Gianni Coltro, di 24 anni, Salvatore Gardenia, di 25, e Alfonso Strafezza, di 20, tutti di Milano — in località Torretta di Lodi ha urtato un taxi che stava c[illegible]ando nel piazzale della stazione di servizio, e una seconda macchina; quindi, superata un'aiuola spartitraffico, ha demolito una colonnina dell'acqua e dell'aria della stazione di servizio e un distributore di miscela: il distributore è stato scagliato violentemente contro un'altra auto in sosta. I tre occupanti l'utilitaria sono stati ricoverati nell'ospedale di Lodi con ferite guaribili in 25 giorni.

CINICO DELITTO DI UN GIOVANE OPERAIO ITALIANO A LUCERNA

Strangola una compatriota e va a ballare sino all'alba

L'assassino non intendeva regolarizzare la sua posizione con la giovane - In principio si era pensato al suicidio

Lucerna, 28

La polizia ha fatto completa luce sul ritrovamento avvenuto venerdì del cadavere di una ragazza italiana di 23 anni in un canale nei pressi di Lucerna. La povera ragazza, Delia Trotta, una calabrese di Fuscaldo, è stata strangolata e gettata nel corso d'acqua dal giovane connazionale che amava perdutamente e del quale aspettava un figlio. La polizia ha incriminato Luciano Ceccato, di 19 anni. Il giovane ha dapprima tentato di negare ogni cosa, poi quando gli hanno mostrato il cadavere della povera Delia, è crollato e ha reso una confessione completa. Contro di lui vi erano indizi molto gravi: tracce di sangue della ragazza erano state trovate sul suo volto. Le lettere trovate presso la morta rivelavano che lei era incinta e che il Ceccato si era sempre rifiutato di sposarla. Il giovane, che è originario di San Giustino, nei pressi di Padova, scriveva di avere una fidanzata in un paese di quella provincia veneta.

La polizia dopo il ritrovamento de lcadavere della ragazza aveva pensato all'ipotesi del suicidio come a quella più probabile: in una tasca del vestito dell'annegata era stata infatti trovata una lettera nella quale Delia Trotta diceva di volersi annegare, e di sperare che l'acqua la portasse lontano. Il caso pareva quasi risolto, salvo per i controlli d'obbligo nello ambiente della ragazza e per la autopsia. Entramba le indagini portavano a mettere in dubbio la ipotesi del suicidio. La giovane calabrese viveva in alloggiamenti di lavoratori italiani a Lucerna, e lavorava presso una locale compagnia siderurgica. I conoscenti e le amiche dissero agli inquirenti che Delia Trotta aveva un carattere eccellente e si faceva voler bene da tutti. Ma tutti sapevano della sua disperata passione per il Ceccato, di quattro anni più giovane di lei. Non era stata più vista dal 19 febbraio.

Gli agenti rivolgevano le loro attenzioni al Ceccato, e subito si accorgevano che il giovane aveva qualche traccia di sangue sul volto: questo bastava per indurli a procedere al suo fermo immediato. L'autopsia intanto rivelava che la ragazza non era morto annegata, ma era stata strozzata prima, e gettata in caqua cadavere: oltre che alle tracce di violenza attorno al collo, il modo come si presentava l'qacua nelle vie respiratorie della ragazza metteva i periti settori in condizioni di pronunciare una decisione sicura al cento per cento.

La Polizia ha rivelato che nel croso dell'interrogatorio il Ceccato ha confessato di essersi recato a passeggio con la ragazza lungo il canale, nel vicino centro di Emmelweld, alla periferia di Lucerna. Tra di loro era socppiata una delle solite liti, dvoute alla rilutatnza del giovane a regolarizzare la sua relazione con la ragazza. Delia piangeva — prsoegue la deposizione del Cecato — e a un certo punto le sgorgò dal naso un flotto di sangue. Egli si era macchiato le mnai, e poi involontariamente il volto, per aiutarla ad arrestare l'meorragia porgendole un fazzoletto. La ragazza conitnuava a piangere, dicendo che se lui non l'avesse aiutata, si sarebbe uccisa. Esasperato, il giovane l'avrebbe piantata sola lungo il canale e se ne sarebbe tornato in città.

Ma questa versione non spiegava il fatto dello strangolamento: messo alle strette dinanzi al cadavere della ragazza che lo aveva amato tanto ciecamente, il giovane non ha rett oe ha confessato di avere ucciso Delia in un momento di esasperazione. C'è un aspetto di questo squallido delitto che rende la posizione del Ceccato estremamente più grave di quanto già non sai: dopo avere ucciso la ragazza e di aver cercato di sbarazzarsi del cadavere egli non ha dimostrato un briciolo di orror peer quello che aveva fatto. Secondo alcuni testimoni, si è invece recato ad una festa di Carnevale in un villaggio vicino, e ha ballato felice e contento sino all'una del mattino. L'episodio, se sarà confermato dai testimoni in giudizio, potrà compromettere molto le possibilità di ottenere una condanna mite, in quanto potrà essere interpretato dai giudici come un sintomo di condotta cinica.

7000 PERSONE A NAPOLI controllate dalla Polizia

Napoli, 28

nUa vasta operazione è stata eseguita la scorsa notte dai carabinieri del gruppo interno nel capoluogo e nei centri della periferia. Nel corso dell'operazione sono state identificate circa settemila persone e controllati oltre quattromila automezzi e settanta autorimesse. Si è anche proceduto al controllo di 40 persone soggette alla misura della libertà vigilata ed eseguito 51 ordini di carcerazione in conversione di pene pecuniarie; sono state anche arrestate sette persone ricercate perchè colpite da ordini di cattura per reati vari. Inoltre sono state elevate circa 1300 contravvenzioni per infrazioni al Codice della strada e ricuperate una ventina di auto che erano state rubate.

Infine, durante l'operazione sono stati arrestati cinque giovani i quali avevano rapinato poco prima una donna, Antonietta Lucarelli. Questa aveva denunciato la rapina ai carabinieri della stazione di Fuorigrotta indicando anche la circostanza che i cinque giovani erano fuggiti su un'auto. La vettura è stata rintracciata da una pattuglia di carabinieri i quali hanno arrestato i cinque giovani che sono stati riconosciuti dalla Lucarelli.

Salite a 359 in Turchia le vittime della rosolia

Ankara, 28

Il giornale «Milliyet» riferisce oggi che le vittime dell'epidemia di rosolia che ha colpito la regione di Erzerum sono salite a 359. Finora circa 15 mila bambini sono stati colpiti dal male. I servizi sanitari proseguono la loro opera di assistenza, in collaborazione con l'Aeronautica. Molti dei luoghi dove imperversa l'epidemia non sono infatti raggiungibili per via di terra.

Un egiziano protesta



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Berlino — Uno studente egiziano si è ritirato sotto una tenda, sfidando i rigori invernali, per effettuare uno sciopero della fame contro la visita di Ulbricht nella Repubblica egiziana

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 61921 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefono n. 723823. 22150 C

CC Lavoro a domicilio

OROLOGI riparazioni garantite Orologeria Hollesch, concessionario Darwil, piazza S. Giovanni 1. 22228 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura, verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, San Zenone 6, telefono 50895. 41870 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA banconiera/e cerca degustazione. Telef. 31342.

CERCANSI operai pratici impianti elettrici per case e apprendisti. Rivolgersi alla ditta Gandini & Donati, via degli Artisti 7. 41865 D

I Off. appart. bott. L. 30

A. STUDIO pittore composto da 2 stanze, salone affitta 10.000 mensili Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovani 4 - 61712. 61993 I

AFFITTANZA cedesi casa nuova due camere accessori. Box centralissimi eventualmente adatti altra attività affittansi occasione. Locali d'affari centralissimi affittansi. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10801/6 I

AFFITTIAMO 5 stanze, centralnafta, ascensore, 2 servizi. Tel. 37533. 10781 I

APPARTAMENTI camera cucina, ogni comforts affittansi; altro signorile paraggi Hermet tristanze, soggiorno, cucinino affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10795/3 I

APPARTAMENTO paraggi POSTA: 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento affitta uso ufficio Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. 61712. 61933 I

APPARTAMENTO via RONCHETO: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta 34 mila mensili Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712.

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 61993 I

LOCALI 20 mq. affittansi qualsiasi attività Molino Vento 8. Rossetti 23. Telefonare 35598.

MAGAZZINO adatto deposito centralissimo affittasi; altro 70 mq. uso deposito affittasi compensando spese. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10795/2 I

OFFICINA adatta riparazioni auto, affittasi compensando spese. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10795/1 I

M Vendite d'occas. L. 40

RICAMBI originali per elettrodomestici di qualsiasi marca. Via Mantegna 3, telefono 734221. 41816 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, cucine, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 62019 N

COMMERCIANTE in mobili in stile d'antiquariato, cerca fabbriche o artigiani, per acquisti pronto trattare pagamento contanti e fabbriche o artigiani disposti costruire mobili su misura. Inviare offerte a Casella 1/C SPI - Cagliari. 5361 N

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. BMW 700 - 1962, Austin A 40-S-1963, Taunus 12M-1963, 1100 TV - 1955, 600 1956, 500N - 1958, Renault R4 Lusso - 1962, Citroen DS19 e ID19, Giulietta TI 1958 vendonsi anche con rateazioni e permute. Viale Sanzio 27, tel. 50436, Autorimessa. 700 Q 600 D 4000 km. di garanzia perfetta unico proprietario vendesi. Telefonare 31342. 670 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

BAR centralissimi vendonsi rarissima occasione. Altri bar buffet vendonsi. Trattorie lavoro garantito vendonsi vero affarone. Altra zona Opicina grande giardino 8 camere sale grandissime tutti comfort vendesi eventualmente cedesi gerenza famiglia capace minimi pretese. Corso Garibaldi 11 - Agenzia.

BAR centrale ottima posizione vendesi anche condizionando. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10793/1 R

BAR centralissimo consumo kg. 4 caffè 6.000.000 vendesi. Cassetta 10790/1 R - UPI.

CARTOLERIA centrale vendesi vera occasione. Drogheria centrale vendesi causa partenza. Negozi abbigliamento centralissimi vendonsi occasione. Altri negozi vendonsi causa partenza. Salone parrucchiere modernamente arredato vendesi causa trasferimento. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10801/3 R

FRUTTAVERDURA centrale vendesi 1.500.000; altro S. Giovanni forte lavoro zona bellissima 2.300.000. AGENZIA GENTILE TORO 8. 10793/6 R

LATTERIA caffè S. Giacomo per ritiro vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10793/2 R

LICENZA alcoolici, superalcoolici; altra alcoolici, pronte trasferibili qualsiasi posto cedo. Scrivere: Cassetta 10790/2 R - UPI.

NEGOZI abbigliamento, mercerie, centrali periferici, anche condizionando. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10794/2 R

NEGOZIO pasticceria, coloniali, frutta secca, zucchero e affini vera occasione vendesi per lire 2.300.000. AGENZIA GENTILE TORO 8. 10793/4 R

PASTICCERIA centrale per malattia vendesi; altra paraggi D'Annunzio ottimo lavoro vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10793/3 R

TRATTORIA avviatissima e spaccio vini consumo 115 litri vino vendo oppure darei gestione causa trasferimento. Rivolgersi via Machiavelli n. 16 buffet, escluso mediatori. 10790/3 R

TRATTORIA caffè con o senza cucina posteggio tavoli centralissima vendesi. Tratta titolare direttamente. Scrivere: Cassetta 22110 R - UPI.

VENDESI negozio Radio TV per ritiro. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10794/1 R

VENDESI albergo tutto rimodernato con ristorante zona mare AGENZIA GENTILE, TORO

VENDESI servizio bombole gas, con oltre 1.000 clienti. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI stazione centrale varie dimensioni, tutti i comforts disponibili ancora piani alti, attici e primo piano; condizioni di pagamento eccezionali. **REVOLTELLA BASSA** posizione soleggiata, appartamenti diverse dimensioni, disponibili piani alti, ottimo investimento capitale. **REVOLTELLA** alta una-bistanze tutti i comforts, prontingresso. **CARLO ALBERTO** paraggi, lussuosissimi 2, 3, 4 stanze, salone, bi-triservizi, ampie terrazze, mutui a lunga scadenza. **APPARTAMENTI CENTRALISSIMI** corso costruzione varie grandezze, tutti i comforts più moderni, ampie facilitazioni. **PRONTINGRESSO BAIAMONTI** due stanze, soggiorno, tutti i comforts, vista mare. **TERRENO BASOVIZZA** con progetto approvato mq. 1950 tutto piano lire 2.300.000 **BAIAMONTI** appartamentino 2 stanze, cucina comforts, già affittato, ottimo investimento. **BAIAMONTI** (inizio) locale d'affari mq. 30, vuoto, ottimo investimento capitale. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI via Maiolica 1, telef. 50861, è a vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni, appartamenti ecc. Interpellateci. Terdeno **BONOMEA** mq. 791 panoramicissimo, soleggiatissimo adatto villa 3 appartamenti. Vendesi causa partenza, vera occasione. 10791 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova prontentrata 2-7 camere soggiorno cucinino doppi servizi calefazione centrale ascensore centralissimi vendonsi condizioni pagamento. Altri zona Borsa 3-5-8 stanze cucina bagno riscaldamento nafta II, III piano adatti qualunque attività professionale. Altri camera cucina gabinetto. Camera soggiorno cucinino bagno vendonsi causa partenza. Appartamenti occupati vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10801/1 S

APPARTAMENTI Lignano casa nuova vistamare vendonsi causa trasferimento vera occasione. Alberghi spiaggia Sabbiadoro vendonsi causa partenza vera occasione. Altri zona Cortina vendonsi vero affarone. Villa tre appartamenti San Giovanni Natisone vendesi eventualmente accettasi permuta Trieste. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10801/2 S

APPARTAMENTO centralissimo bicamere, servizi vendesi; altro Montebello seminuovo vero affare vendesi; altro piazza Vico bicamere, camerino lire 3.500.000 vendesi. AGENZIA GENTILE TORO 8. 10794/5 S

APPARTAMENTO primo ingresso 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta. Vendiamo. Tel. 37533. 10781/2 S

APPARTAMENTO MONTEBELLO: 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vende primo ingresso 5.000.000. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 61993 S

CONDOMINI 2 paraggi via Giulia vendonsi, uno già affittato. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10794/4 S

CONDOMINIO paraggi Ospedale, vero affare vendesi; altro paraggi S. Vito rendita annuale 200.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 10794/3 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI E UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE, ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28. TEL. 38585 - 38212. 41903 S

VILLE casette uno due appartamenti garage giardino vendonsi causa partenza. Terreni con progetto approvato vendonsi. Altri Banne centro vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10801/5 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia - Milano Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.45	D	Venezia Bari, coincidenza per Milano.
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia Genova Milano Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi - Milano - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Bari - Venezia
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine